LUNEDÌ 6 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 14 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

SPORT

Qui Triestina / Per Gautieri «ormai è tempo di decidere»

ESPOSITO / A PAG. 33

Qui Allianz / La Lega: giocare a porte chiuse

BALDINI / A PAG. 35

Arrigo Crisciani, 81 anni, e Monika Schnell, 77: sposati da 55 anni, morti il 24 febbraio

Due coniugi triestini e la scelta condivisa del suicidio assistito

/ ALLE PAG. 16 E 17

LA TESTIMONIANZA DELLE FIGLIE

GIAMPAOLO SARTI / ALLE PAG. 16 E 17

«Siamo entrate in quella stanza Mamma e papà erano spirati»

Mano nella mano, come addormentati. «Quando io e le mie sorelle siamo entrate nella stanza e mamma e papà erano già spirati».

CORONAVIRUS: IN FRIULI VENEZA GIULIA SI CONFERMA IL CONFORTANTE DATO NAZIONALE

Segnali di frenata: calano i contagi crescono i guariti Ma i morti sono 9

A Trieste ancora record di decessi: cinque, tutti anziani
Bassa Poropat da 100 giorni in isolamento su una nave

/ DA PAGINA 2 A PAGINA 15

VIRUS / LE CONTROMOSSE DEL GOVERNO ITALIANO

Decreto imprese: lo Stato garantirà i prestiti al 100%

È servito un vertice per sbloccare finalmente il decreto che ridarà ossigeno alle imprese italiane. Salvo sorprese dell'ultimo secondo, dovrebbe essere approvato al Consiglio dei ministri di questa mattina. La novità è che il "bazooka" italiano muoverà una massa di denaro imponente: 200 miliardi per il mercato interno e altri 200 miliardi per supportare l'export.

/ ALLE PAG. 8 E 9

VIRUS / IL COMMENTO

ROBERTO MORELLI

È UNA BATOSTA MA NON SARÀ COSÌ PER SEMPRE

Trieste ne uscirà male, come la gran parte delle città italiane ed europee: più vuota, cupa, povera.

/ A PAG. 19

ASSICURAZIONI: VERSO L'ASSEMBLEA

Diktat europeo: stop ai dividendi Anche Generali avvia "riflessioni"

Dopo le banche tocca alle compagnie assicurative affrontare l'altolà ai dividendi. L'autorità di vigilanza europea di settore ha invitato energicamente i big delle polizze a sospendere la remunerazione degli azionisti. Il Leone riflette.

FIUMANÒ / A PAG. 18

Generali: una recente assemblea dei soci

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Contagi in regione: nuova frenata Ma Trieste piange altri cinque morti

Cala il ritmo di crescita: 62 positivi a fronte di 526 tamponi Vittime salite a 154. Incoraggia il boom delle guarigioni

CROMASIA

Piero Tallandini / TRIESTE

Si apre oggi la settimana che ci porterà al picco dell'epidemia in Friuli Venezia Giulia, atteso entro metà aprile secondo le previsioni che tengono conto degli indicatori principali (decessi, contagi e pazienti in terapie intensiva). Dai dati di ieri, intanto, è emerso uno scenario in chiaroscuro. Altre 9 persone con coronavirus sono morte, portando il totale in regione a 154 decessi. Un costo in termini di vite umane che in questa fase continua a crescere quotidianamente con una

> Nel capoluogo giuliano consegnate le 44 mila mascherine gratuite della prima tranche

progressione pressoché identica: 9 decessi mercoledì, 7 vittime sia giovedì che venerdì, altre 9 persone decedute sabato a cui si aggiungono le 9 di ieri. Anche il numero dei contagi non smette di crescere, pur facendo registrare un rallentamento: l'ultimo report fornito ieri dalla Regione ha mostrato un calo tendenziale rispetto alla giornata di sabato, con 62 nuovi casi di positività accertati, facendo salire il totale dei contagiati in Friuli Venezia Giulia oltre quota duemila e precisamente 2.048.

A legittimare un pizzico di ottimismo in più contribuiscono invece in primis i numeri delle guarigioni. I totalmente guariti salgono a 232, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono arrivate a 299.

Altri numeri incoraggianti: rimangono 50 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre quelli ricoverati in altri reparti sono 185 (leggero aumento di 2 ricoveri rispetto a sabato) e le persone in isolamento domiciliare scendono a 1.128 (25 in meno rispetto all'ultimo aggiornamento). Da sottolineare che la stabilità del numero di ricoveri in terapia intensiva costituisce un dato di estrema importanza, ricordando tra l'altro che fino a venerdì i pazienti che si trovavano nei reparti in cui vengono curati i casi più gravi erano 61. Ciò significa che dal punto di vista della gestione ospedaliera dell'emergenza il rischio di una saturazione delle terapie intensive appare al momento quantomeno remoto, pensando che sono 102 i posti letto totali a livello regionale, tanto che è possibile accogliere senza contraccolpi anche pazienti da altre regioni.

Tornando ai dati di decessi e contagi, ecco il focus sui vari ambiti provinciali. Sono 5 le vittime registrate ieri a Trieste, 3 a Udine, una a Pordenone, nessuna a Gorizia. Il totale dei decessi sale così a 83 nel territorio triestino, a 48 nell'area udinese, a 21 nella Destra Tagliamento, mentre resta stabile il dato nell'Isontino dove finora le vittime sono state 2. Per quanto riguarda la diffusione del contagio il territorio provinciale più colpito è diventato quello di Udine con 786 casi, seguito da Trieste con 670 positivi, Pordenone con 470 e Gorizia con 116. A questi si aggiungono altri 6 contagiati non residenti in Friuli Venezia Giulia.

Altro aspetto da evidenziare a proposito del trend giornaliero dei contagi è il rapporto con il numero di tamponi. Nell'arco di ventiquattr'ore, tra sabato e domenica, ne sono stati effettuati non meno di 526, che hanno permesso di far emergere, come detto, 62 nuovi casi di positività.

Il consigliere regionale del Gruppo Misto Walter Zalukar ha sottolineato ieri in una nota che «il Fvg è in proporzione la regione del nord col maggior numero di operatori sanitari infettati» e ha invitato l'amministrazione regionale a «dedicare maggior attenzione a questi dati e a Trieste». Zalukar ha evidenziato che nell'area triestina «i contagiati sono 279,33 ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 105,45 di Gorizia, ai 129,35 di Udine, ai 111,67 di Pordenone e la conta dei morti segue lo stesso andamento».

IL PROGETTO

A breve la app per le ricette mediche "dematerializzate"

«L'emergenza coronavirus ha messo in evidenza quanto il nostro Paese sia in ritardo nella digitalizzazione. Una situazione sulla quale oggi, in ambito sanitario, dobbiamo intervenire in maniera coesa per mettere in campo strumenti che permettano, ad esempio, di ottenere i farmaci prescritti senza uscire di casa. Proprio in merito a questo aspetto la Regione ha avviato un confronto con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta che permetterà di mettere online in breve una app per smartphone e tablet attraverso la quale i pazienti potranno ricevere le prescrizioni dematerializzate dei medicinali». Lo ha dichiarato il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, durante la videoconferenza con i coordinatori delle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo). «La collaborazione dei medici nello sviluppo di questo strumento - spiega Riccardi - sarà fondamentale per mettere in campo un sistema snello, funzionale e rispondente alle necessità di professionisti e pazienti. I medici di famiglia e i pediatri sono il punto di contatto tra i cittadini e il sistema sanitario e hanno un bagaglio di esperienze importante, che in questo momento di crisi si rivela utile». —

I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG

PAZIENTI CONTAGIATI

totale **2.048** (+62) di cui:

Residenti fuori Fvg	6
Trieste	670
Pordenone	470
Udine	786
Gorizia	116

DECESSI

154 (+9) di cui:

Trieste	83 (+5)
Udine	48 (+3)
Pordenone	21 (+1)
Gorizia	2

Ricoverati	
In terapia intensiva	50
In altri reparti	185
Persone un isolamento domiciliare	1.128
Guariti totali	532

Il grido di allarme di Franzin, segretario provinciale della Fimmg: «Andiamo ogni giorno nelle case, rischiamo noi e i nostri pazienti»

«Medici di famiglia in prima linea però non ci danno le protezioni»

L'INTERVISTA

Un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato dai medici di famiglia del territorio e in particolare dal segretario provinciale della Fimmg di Trieste, Francesco Franzin. Una categoria che si sente in prima linea quanto gli ospedalieri nella guerra al virus.

Il segretario generale Scotti denuncia il problema della mancanza di protezioni "minacciando" lo stop degli ambulatori. Si arriverà a tanto?

«Si è trattato di una provocazione, non ci sarà alcuna chiusura. Ma lo stato d'animo che lo ha portato a ipotizzare quella misura estrema è condiviso. La carenza di dispositivi di protezione ha portato alla morte di decine di colleghi in tutta Italia e a innumerevoli contagi. Finora a Trieste, da questo punto di vista, siamo stati fortunati, con solo due casi di colleghi in quarantena preventiva, ma rischiamo ogni giorno noi e i nostri pazienti: basti pensare alle visite domiciliari».

Finora cosa avete ricevuto?

«A inizio marzo i Distretti hanno potuto metterci a disposizione una mascherina Ffp2 e 7 chirurgiche per ciascuno, tutte usa e getta, utilizzabili per poche ore. Poi un kit con una Ffp2, una visiera per proteggere gli occhi e una tuta che, mi spiace dirlo, sarebbe più adatta per chi fa l'imbianchino. Insomma, pochissima roba».

E come riuscite a proteggervi?

«Ci siamo dovuti arrangiare per trovare qualcosa, in modo estemporaneo, ma ovviamente non basta. Da domani (oggi *ndr*) distribuiremo ai nostri iscritti mezzo migliaio di mascherine intermedie protettive, 4 per ciascuno. Tre settimane fa sono andato a Pordenone per procurare delle mascherine particolari simili, a quelle dei sommozzatori, riutilizzabili e disinfettabili. Così cerchiamo di proteggerci e di proteggere, anzitutto quando andiamo a casa dei nostri assistiti. E intanto ringrazio il Lions che ci ha donato flaconi di gel igienizzante».

Come categoria vi sentite trascurati?

«Noi medici di famiglia abbiamo fronteggiare la prima ondata della diffusione del virus. Siamo stati ancora più esposti degli ospedalieri e tuttora facciamo da filtro tra territorio e ospedali. Eppure mi pare che ancora non sia chiaro il ruolo che abbiamo nell'affrontare questa emergenza, tant'è vero che dei dispositivi di protezione si parla solo per chi lavora in ospedale. Quando uno di noi si ferma per contagio centinaia di assistiti restano scoperti andando incontro a un rischio maggiore di dover ricorrere alle cure ospedaliere o al ricovero. E poi siamo noi che gestiamo a livello territoriale i casi di Covid, potenziali o accertati, monitorando costantemente la situazione anche a distanza. Difficile tenere il conto delle ore che trascorriamo al telefono ogni giorno in queste settimane, sabato e domenica inclusi. È non dimentichiamo che non c'è solo il coronavirus, tanto più in una città con tanti anziani come Trieste: diabete, ipertensione, malattie reumatiche sono sempre lì». —

P.T.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Medici e infermieri in "trincea" con le mascherine: un triste scenario quotidiano. Sopra il reparto Covid-19 a Gorizia. Pierluigi Bumbaca

Intanto ieri è stata ultimata a Trieste la distribuzione della prima tranche di mascherine gratuite fornite dalla Regione e consegnate a domicilio dalla Protezione civile. Paolo Jerman, vicecomandante della Polizia locale e responsabile della Protezione civile comunale, ha comunicato che sono stati in tutto consegnati più di 22 mila kit (sacchetti con due mascherine ciascuno) a 14.300 nuclei familiari, suddividendo il territorio in aree e scegliendo, in via prioritaria, quelle a più alta densità abitativa e con elevata presenza di residenti anziani. Sono state messe a disposizione, insomma, non meno di 44 mila mascherine, tutte lavabili e riutilizzabili più volte. Tra oggi e domani è atteso l'arrivo di una seconda tranche da Palmanova che sarà subito distribuita. —

DOMANDE E RISPOSTE

Smart working consentito anche ai transfrontalieri

Lo chiariscono le Faq della Protezione civile aggiornate dopo l'ultima ordinanza Stretta sugli esami non urgenti: mammografie e pap test vanno riprogrammati

Marco Ballico / TRIESTE

Il lavoratore transfrontaliero non deve osservare restrizioni nei suoi spostamenti. E può anche accedere allo smart working. Le Faq della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sulla strana vita in tempi di coronavirus si arricchiscono, ordinanza dopo ordinanza, di nuovi casi particolari. Il documento, aggiornato dopo le ultime disposizioni del governatore Massimiliano Fedriga, affronta anche la questione delle prestazioni sanitarie non urgenti.

Per quel che riguarda dunque i transfrontalieri, la Regione si affida a una precisazione del ministero degli Affari esteri. E spiega che le regole per chi entra in Italia dall'estero (autodichiarazione per gli spostamenti in Italia, autocertificazione sui motivi del viaggio, segnalazione dell'ingresso nel territorio nazionale al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, divieto di prendere mezzi di trasporto pubblici, quarantena di 14 giorni) non valgono per i lavoratori transfrontalieri, il personale sanitario e gli equipaggi di trasporto passeggeri e merci. Nessun problema nemmeno per il lavoro in remoto sia per l'italiano che lavora in uno Stato limitrofo, sia per lo straniero che lavora in Italia. Lo smart working è modalità consentita secondo le condizioni previste dalla legge.

Le Faq ricordano poi la sospensione dell'attività ambulatoriale (sia nella sanità pubblica che in quella privata convenzionata), ad eccezione delle visite individuate come indispensabili dallo specialista di riferimento. Ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta e agli specialisti è stato inoltre raccomandato di prescrivere esami di laboratorio solo se strettamente necessario. Esami già programmati e non urgenti (visite specialistiche, radiologiche e diagnostiche) sono spostati a nuova data da concordarsi con le strutture sanitarie dopo la fine dell'emergenza.

Un operatore della Protezione civile di Gorizia Foto Bumbaca

> Chi si sposta a cavallo del confine per motivi professionali non è soggetto a restrizioni

È pure sospesa l'attività ambulatoriale di screening di primo livello. Mammografie, pap-test e Hpv Dna test, saranno riprogrammati e comunicati direttamente alle utenti che erano in agenda in questo periodo. La popolazione femminile interessata è invitata pertanto a non recarsi nelle sedi di esecuzione degli screening. Stop anche alle vaccinazioni e al ritiro dei referti, che saranno inviati a domicilio e, dove possibile e consentito, via posta elettronica.

Un quesito specifico riguarda i disabili. Possono uscire di casa? La raccomandazione è di rimanere in casa per evitare di contagiare sé stessi e gli altri, ma è possibile, per comprovate situazioni di necessità e motivi di salute, prevedere brevi uscite dal domicilio della persona con disabilità opportunamente accompagnata, rispettando le regole di distanziamento sociale. Il medico che ha in carico il paziente può certificare tale necessità e, durante l'uscita, l'accompagnatore porterà con sé l'apposito modulo di autorizzazione. Pure nella prossima settimana resterà sempre vietato fare attività fisica o anche solo passeggiare, fare un giro in bicicletta o recarsi in un comune diverso da quello di residenza se non per motivazioni di lavoro, salute o stretta necessità, come fare la spesa, portare i figli all'altro genitore in caso di separazione o ai nonni se si tratta di bambini o ragazzi che non possono rimanere da soli a casa. —

LA RAFFICA DI CONTROLLI

Oltre tremila persone fermate Sanzioni per 164 trasgressori

TRIESTE

Aumentano le multe e i controlli in strada, ma la gente continua comunque a uscire di casa senza validi motivi. Le forze dell'ordine impegnate in Friuli Venezia Giulia nell'ambito degli accertamenti per il rispetto delle misure di contenimento alla diffusione del coronavirus, hanno fermato 3.059 persone. Di queste, 164 sono state sanzionate per il mancato rispetto del provvedimenti emessi dalle autorità.

Non solo multe però. Tre degli oltre tremila cittadini fermati, inoltre, sono stati denunciati per aver dichiarato il falso nel modulo di autocertificazione.

I numeri si riferiscono agli ultimi dati diramati dalle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia locale, Guardia di finanza), che coprono il monitoraggio effettuato dalle 7 di mattina dell'altro ieri alle 7 di mattina di ieri. Lo ha reso noto la Prefettura di Trieste che, come di consueto, raccoglie l'attività sull'intero territorio regionale.

Nel corso delle ventiquattr'ore sono stati compiuti accertamenti anche su 993 esercizi commerciali. Un gestore è stato sanzionato: aveva tenuto aperto nonostante i divieti.

Nel territorio di Trieste invece, come informa la Questura, sono state invece fermate 512 persone. Trentanove, in questo caso, i cittadini multati. E su un totale di 18 attività commerciali monitorate (negozi, bar, ristoranti, pizzerie e altre realtà), è stato sanzionato un unico commerciante: è il gestore segnalato dalle rilevazioni regionali.

In queste settimane gli esiti degli accertamenti degli agenti e dei militari hanno seguito un andamento altalenante. Dopo un primo calo del numero dei multati, anche i triestini hanno ricominciato a trasgredire i decreti nazionali e regionali. Di qui la decisione, intrapresa dalla Prefettura, di inasprire ulteriormente la vigilanza. «Non è il momento di rilassarsi - spiegava il prefetto di Trieste Valerio Valenti nei giorni scorsi - non è il momento di assumere comportamenti che possono compromettere tutti i sacrifici fino ad ora fatti. È doveroso non mollare, non lasciarsi andare. Soprattutto - sottolineava ancora il commissario di governo - per onorare e rispettare il lavoro di quanti a rischio della propria vita sono in prima linea nell'azione di contrasto all'epidemia». —

G.S.

L'INCHIESTA IN PUGLIA

Manovre speculative sui presidi sanitari Mds respinge le accuse

«La Asl di Bari non ha accettato alcuna offerta di mascherine avanzata dalla Mds International. Mascherine peraltro non offerte a prezzi elevati con l'applicazione di un sovrapprezzo». Lo precisa il legale della srl con sede a Trieste finita al centro dell'inchiesta della Procura di Bari per presunte manovre speculative sulle forniture di presidi sanitari. «È infondata anche l'affermazione secondo cui le forniture non sono state consegnate. Non essendo mai stata accettata alcuna offerta, Mds International non avrebbe potuto consegnare alcunchè». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ASSISTENZA E FAMIGLIE

Badanti non in regola e anziani senza cure: a Trieste rebus welfare

Molte collaboratrici straniere sono tornate nei loro Paesi, altre sono barricate in casa. E anche le lavoratrici con contratto regolare temono di esporsi al contagio

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Badanti tornate nei propri Paesi di origine. E anziani rimasti senza assistenza. I contraccolpi dell'emergenza coronavirus si stanno facendo pesantemente sentire su una delle colonne portanti del sistema welfare: il lavoro domiciliare. Un problema già sollevato a livello nazionale e che ha forti ricadute anche in Friuli Venezia Giulia e a Trieste in particolare, visto l'elevato tasso di ultra settantacinquenni che hanno bisogno di aiuto a casa.

Difficile quantificare il fenomeno visto che soltanto una fetta delle badanti è regolarmente sotto contratto. Ma le dinamiche sono apparse chiare fin dall'inizio, da quando cioè è esploso l'allarme in tutta la sua gravità. Basta pensare ai due pullman di cittadini ucraini rimasti bloccati alcune settimane fa a Fernetti: erano pieni di operai e badanti che lavoravano in Italia e che, dopo le prime misure restrittive attuate per le zone rosse (divieto di spostamento da un Comune all'altro), si erano ritrovate in difficoltà, tanto da scegliere di allontanarsi in fretta e furia dal nostro Paese. D'altronde chi presta servizio "in nero" non può esibire un'autocertificazione professionale valida per poter muoversi tranquillamente. E così molti stranieri hanno deciso di fare i bagagli e lasciare l'Italia alle prime avvisaglie.

Criticità che si sono fatte via via più pesanti nei giorni successivi con il divieto totale di uscire di casa, se non per comprovati motivi. Anche in questo caso, chi non è in regola, non può recarsi liberamente dall'anziano assistito. Come giustificherebbe lo spostamento, qualora fermato in strada dalle forze dell'ordine?

Triestini in centro Foto Bruni In alto a destra Bassa Poropat sul terrazzino della sua cabina sulla nave

Non solo. Con il blocco degli esercizi commerciali, a cui ha fatto seguito quello industriale, alcune famiglie – figli e nipoti – si sono rese conto del rischio di ritrovarsi nell'impossibilità di retribuire le badanti. L'assistenza degli anziani genitori o dei nonni che non hanno una pensione sufficiente, non viene quindi delegata.

Su Trieste grava inoltre il problema del "pendolarismo" delle collaboratrici domestiche croate che non risiedono qui e quindi hanno difficoltà a spostarsi agevolmente da un confine all'altro. Molte hanno fatto rientro nel proprio Paese. Un quadro ancora più complesso se si pensa alle badanti che sono mamme: i figli in queste settimane non vanno a scuola, quindi le madri devono prendersene cura a casa.

Le Acli, in prima linea nel settore, stanno monitorando costantemente le necessità delle collaboratrici domestiche assunte dalle famiglie attraverso i servizi di patronato. «Da giorni ci arrivano domande molto precise – spiega Valentina Benedetti (Acli Fvg)-. C'è chi ad esempio lavora sia la mattina sia il pomeriggio e ci chiede se può beneficiare dei contributi per la babysitter. Perché, ovviamente, se stanno a casa con i bambini, non lavorano più. Ce ne sono altre, poi, che fanno le pendolari dalla Croazia e per le quali c'è una difficoltà obiettiva ad andare avanti e indietro da Trieste».

L'altra grande questione riguarda la sicurezza personale: le collaboratrici domestiche assunte, quindi a tutti gli effetti dipendenti delle famiglie presso cui prestano servizio, come si devono comportare durante l'orario di lavoro per evitare il rischio del contagio? Chi fornisce alle badanti le mascherine (che ormai scarseggiano anche nelle strutture sanitarie) e altri strumenti di protezione? «Quella delle badanti è la categoria che in questa situazione si trova priva di qualsiasi tipo di tutela – spiega Erica Mastrociani, presidente regionale delle Acli – perché è una figura che non viene compresa in nessuno dei decreti. Come Acli nazionali stiamo cercando di fare un ragionamento a livello di governo». Per segnalare criticità le Acli hanno a disposizione una mail (trieste@acli.it) e un numero di telefono (339 7731201). —

SOSPESO IL SERVIZIO PER I BISOGNOSI A MONTUZZA

Impossibile gestire file e tavoli Si arrende la mensa dei poveri

Francesco Cardella / TRIESTE

Anche la mensa dei frati di Montuzza ha chiuso di recente i battenti per evitare di mettere a rischio la salute del personale, degli assistiti e degli stessi volontari. Uno dei punti di riferimento del disagio sociale a Trieste deve dunque arrendersi a propria volta al cospetto dell'emergenza del momento. Un servizio soffocato, insomma, dall'impossibilità di poter gestire adeguatamente l'assembramento costante delle persone in fila, mediamente dalle 60 alle 70 ogni giorno, davanti alla porta di via Capitolina 14, la sede dell'Ordine francescano dei frati minori cappuccini, impegnato ogni giorno nella consegna di un pasto caldo all'ora di pranzo: «È stata una decisione dolorosa ma inevitabile», sottolinea fra Giovannino, guardiano ed economo della comunità religiosa di Montuzza: «Andavano tutelati i volontari, quattro o cinque ogni giorno, e il personale delle cucine. Era inoltre difficile, se non impossibile, far rispettare alle persone che si rivolgono a noi i criteri di sicurezza imposti delle norme contro il coronavirus. In un primo momento abbiamo provato solo noi frati a far continuare il servizio quotidiano – aggiunge il responsabile della mensa – ma ben presto abbiamo capito che in queste condizioni non si poteva continuare, il controllo sulla massa non era fattibile».

Di fronte a un servizio ordinario ormai sospeso, qualcosa però in qualche modo sta proseguendo, sia pur a ranghi ridotti e per un ristretto "giro" di beneficiari: «Nel frattempo cerchiamo comunque di aiutare delle famiglie a domicilio – spiega lo stesso fra Giovannino – e lo facciamo con delle borse-spesa, appoggiandoci di volta in volta ad altri volontari in grado di raggiungere le abitazioni. Le famiglie sono una decina, tutte triestine e coinvolte in gravi disagi sociali. E non pensate siano anziani», rimarca il religioso: «Parliamo infatti anche di una media attorno ai 50 anni». Quel che passa il convento, insomma, sotto forma di borse-spesa a domicilio con generi primari, dalla pasta al riso, e poi farina, scatolame e pelati. Un quadro quindi ben distante dai canoni operati negli ultimi anni, un impegno che ha consentito ai frati di Montuzza di garantire a chi lo chiede un pasto caldo e abbondante ogni giorno dell'anno, toccando nel 2018 anche picchi di 80, 90 persone assiepate all'uscio del convento: «Il numero è leggermente calato, è vero – conclude fra Giovannino – ma i problemi sono rimasti, e come vedete anche cambiati». Quando potrà riprendere allora il servizio della mensa? «Non lo sappiamo, impossibile dirlo ora. Di certo questa emergenza muterà anche le relazioni sociali e speriamo possa almeno valorizzare un nuovo profilo della spiritualità, del concetto della Verità divina. Partendo proprio da questa Pasqua». —

I frati continuano però ad aiutare diverse famiglie triestine con la spesa a domicilio

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Partita per una crociera intorno a mondo sulla Costa Deliziosa, l'ex presidente della Provincia è di fatto "ostaggio" a bordo della nave. E da metà marzo non può neanche scendere a terra

L'odissea di Bassa Poropat isolata in mezzo all'oceano ormai da quasi cento giorni

LA STORIA

Benedetta Moro

Non è andato proprio come se lo immaginava il giro del mondo in mare. Dal giorno della partenza della crociera, avvenuta il 5 gennaio scorso da Venezia, l'ex presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat è praticamente "ostaggio" della nave su cui si trova. E dal 14 marzo scorso non ha più potuto mettere piede a terra. L'allarme Covid-19 ha costretto l'equipaggio della Costa Deliziosa - che da programmi dovrebbe rientrare in Italia il 26 aprile - a rivedere l'itinerario iniziale e a modificare in modo significativo la quotidianità a bordo. Come detto infatti le oltre duemila persone imbarcate, tra cui la stessa esponente dei Cittadini e un'altra dozzina di triestini, non possono più scendere. I paesaggi li possono vedere dall'oblò o dagli spazi comuni, dove ci si può recare solo seguendo le restrizioni prescritte per l'emergenza.

L'itinerario si è svolto regolarmente fino all'Australia, dove Poropat e gli altri passeggeri sono arrivati il 3 marzo, ma è proprio in quel giorno che il viaggio "premio" ha preso un'altra piega. Un viaggio, a cui l'ex presidente aveva deciso di partecipare «per staccare per alcuni mesi, dopo l'impegnativa esperienza a Palazzo Galatti, nella convinzione di aver chiuso con l'impegno politico, fatto che poi non si è verificato» e per riprendersi da un incidente che l'aveva obbligata a fare fisioterapia per lungo tempo. «C'erano già dei segnali d'allarme per quanto riguarda il Covid-19, provenienti in particolare dalla Cina – spiega -, e in Australia ci è stato comunicato un radicale cambio di rotta». Qui sono iniziate le difficoltà, soprattutto quando «le notizie dei contagi hanno iniziato a circolare via internet», ma erano news comunicate a spot «perché negli attraversamenti degli oceani non sono attivi canali tv».

> «La lontananza amplifica l'angoscia di non poter stare insieme ai propri cari»

Le successive tappe previste (Giappone, Taiwan, Corea, Vietnam) sono state cancellate e sostituite dalle isole Mauritius. «Il nostro viaggio si è interrotto ad Albany (Australia), dove siamo scesi a terra per l'ultima volta. Era il 14 marzo. Da allora ci sono stati solo alcuni scali tecnici senza che nessuno, nè passeggeri nè equipaggio, potessero scendere o salire a bordo. L'ho sempre ritenuta una scelta responsabile, anche se dolorosa, visto che ci ha preservati dal contagio. Non ci sono infatti casi di coronavirus a bordo. Tuttavia 14 passeggeri che, partendo da Melbourne, avevano fatto un tour di tre giorni ad Ayers Rock, sono stati messi in quarantena in cabina per 14 giorni». Da Oman, una delle tappe raggiunte dalla nave in questi giorni, il viaggio sta procedendo verso lo stretto di Suez, dove l'arrivo è previsto il 10 aprile «e poi il Mediterraneo in attesa di un porto che ci accolga». Rimane infatti un grande interrogativo riguardo al luogo in cui sbarcheranno. Per ora «non abbiamo notizie ufficiali in merito». «Sulla nave ci sono tedeschi, svizzeri, francesi, spagnoli, più numerosi degli italiani, che attendono una risposta certa per il rientro – osserva Poropat –, cui molto probabilmente farà seguito un periodo di quarantena. Il clima comunque sulla nave è positivo».

A bordo sono state adottate diverse precauzioni: oltre alla sanificazione dei piani, si evitano gli assembramenti, a teatro sono stati programmati quattro turni per ogni spettacolo e sospesi i corsi di ballo, bridge e acquagym. E poi vengono effettuati dei controlli sanitari come la misurazione volontaria della temperatura – «c'erano lunghe file di persone per questo» - e chi ha la febbre deve passare per l'infermeria. Gli ospiti tuttavia possono partecipare ancora ad alcune iniziative: quiz di tutti i tipi, corsi di bricolage, cinema all'aperto e anche la biblioteca è a disposizione. «Io, che frequento solo palestra e piscina – sottolinea Poropat -, ho letto finalmente tantissimi libri». Ma, nonostante questi "privilegi", si tratta di un viaggio sicuramente «diverso da quello programmato»: «C'è chi si considera (forse a ragione) fortunato o addirittura privilegiato, visto che la nostra quarantena si svolge in spazi ben attrezzati e con vista oceano. Ma c'è anche chi, come me, ha vissuto questa lontananza dai propri cari, in una fase così drammatica, con grande sofferenza perché la distanza amplifica l'angoscia causata dalle notizie che arrivano spesso incomplete o in ritardo a causa delle comunicazioni non sempre accessibili. L'unico obiettivo ora – conclude Poropat - è rientrare a casa in salute per riabbracciare (virtualmente) i familiari e riprendere l'impegno politico». —

L'INIZIATIVA DI NW CONSULENZA E MARKETING EDITORIALE

Editori al fianco dei negozianti: e i libri diventano "da asporto"

Si possono fare ordini da casa via email o tramite WahtsApp senza alcun costio di spedizione
A Trieste le adesioni giunte da Ubik, Minerva e Lovat

Lilli Goriup / TRIESTE

Grazie all'iniziativa "Libri da asporto", che vede gli editori schierarsi al fianco dei piccoli librai indipendenti per combattere la crisi economica causata dalla pandemia, adesso si possono ordinare a domicilio anche quelli che sono i prodotti culturali per eccellenza: i libri, appunto. Succede in regione come nel resto d'Italia, senza nessun costo di spedizione a carico dei clienti.

Le prime ad aver aderito al progetto, a Trieste, sono state le librerie Ubik, Minerva e Lovat. La Ubik triestina accetta bonifici bancari, come forma di pagamento, e riceve prenotazioni tramite email (trieste@ubiklibri.it) o app gratuita "IO lettore". Ulteriori informazioni si possono reperire chiamando lo 040762947, da lunedì a venerdì in orario 10.30-12.30.

La Minerva permette di pagare anche con Paypal, oltre che con bonifico, e di ordinare ancora una volta via email (info@libreria-minerva.it) oppure WhatsApp (+393383871420).

Analogamente la Lovat consente di effettuare ordini tramite WhatsApp (+39042292697) o Facebook (info@librerielovat.com).

Va da sé che il nuovo servizio vale nell'immediato per i volumi già presenti nei negozi: quelli da ordinare ai distributori potrebbero richiedere tempi di attesa più lunghi. Per conoscere i cataloghi si può telefonare direttamente ai punti vendita oppure consultare i loro siti web.

Ma come nasce il tutto? Il progetto è un'idea di NW Consulenza e Marketing Editoriale: la società mette dei corrieri autorizzati a disposizione delle librerie, che per poterne usufruire devono essere indipendenti o comunque non appartenenti a grandi gruppi editoriali. Alcune spediscono i testi non solo sul territorio d'appartenenza ma addirittura in tutta Italia. E il tutto avviene senza costi aggiuntivi per i clienti.

> Il progetto è sostenuto attraverso una raccolta di fondi solidale a livello nazionale

L'iniziativa è infatti sostenuta economicamente da decine di editori a livello nazionale, tramite una raccolta fondi solidale: lo scopo è quello di preservare il "filo virtuoso" con i lettori, che potranno tornare a frequentare i loro scaffali preferiti una volta che l'emergenza sanitaria sarà rientrata.

L'elenco dei punti vendita aderenti, in continuo aggiornamento, è disponibile al link "www.libridaasporto.it", mentre per info e adesioni si può scrivere all'indirizzo "libridaasporto@ennew.it". In Friuli Venezia Giulia figurano nella lista anche la cartolibreria Vecchiet di Cormons, le librerie Ubik (Cividale), Cluf (Udine), Librimuner e Wilhelm Meister (San Daniele) nonché varie realtà del pordenonese. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

È un'anziana la terza vittima dell'Isontino

La donna, residente a Monfalcone, aveva 88 anni. A Gorizia in 12 sono usciti dal tunnel, di cui 5 negli ultimi tre giorni

Francesco Fain / GORIZIA

Terza vittima da Covid-19 in provincia di Gorizia. All'ospedale di Palmanova è deceduta, sabato sera, M.P.M., 88 anni, che risiedeva in via Sanzio, a Monfalcone. La donna era stata la seconda contagiata a Monfalcone dopo il caso della sessantaduenne che aveva contratto il coronavirus durante una cena a Trieste. Le condizioni della donna di 88 anni erano apparse subito gravi, critiche. Era stata dapprima trasportata all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, quindi nel nosocomio di Palmanova.

Monfalcone, dunque, piange un'altra vittima dopo il decesso di Loredana Colugnati, la fisioterapista di 83 anni residente ad Aris e morta all'ospedale Maggiore di Trieste. La terza vittima isontina, invece, porta il nome di Sergio Fortuna, 82 anni, residente a Gradisca d'Isonzo.

Ma ci sono anche buone notizie. Sono trentuno, infatti, i guariti in tutto l'Isontino. Che, con grande determinazione, seguiti dal personale medico e infermieristico, sono usciti dal *tunnel* mettendosi alle spalle la dura esperienza contro un nemico subdolo e invisibile. Dodici solamente a Gorizia, di cui cinque negli ultimi tre giorni con una progressione incoraggiante.

Sì, dal Covid-19 si può guarire. Fra i dodici che hanno sconfitto la malattia ci sono anche coloro che erano rimasti infetti nell'ambito del primo ceppo scoppiato in regione e a Gorizia: quello del gruppo Hera, innescato dall'impiegato amministrativo della multiservizi che aveva contratto la malattia durante una trasferta a Treviso, all'ospedale di Ca' Foncello, mentre era in visita a un conoscente. Alla fine, aveva contagiato i suoi colleghi che, a loro volta, avevano infettato anche i conviventi. Ma fra i dodici che hanno annientato il coronavirus c'è un ottantenne. Nonostante l'età avanzata, nonostante avesse un'altra problematica di salute concomitante, è riuscito a venirne fuori. E si tratta di un segnale promettente e lusinghiero per chi è in là con gli anni, soprattutto in un città in cui gli *over* 80 sono complessivamente 3.282, quasi il 10% della popolazione. Con la metà che vive da sola.

> Quattromila famiglie in più otterranno da oggi le preziose protezioni personali

Ma non è l'unica buona notizia. Perché il Comune ha allargato il più possibile la platea di chi riceverà le nuove mascherine. «Da oggi - annuncia il sindaco Rodolfo Ziberna - verranno consegnate a tutti i *single* da 66 anni in su e alle famiglie con più di due componenti di cui almeno uno *over* 66. Siamo riusciti ad aumentare il numero perché alle persone singole sarà consegnata una sola protezione, che si potrà lavare per diverse volte, mentre alle famiglie da due componenti in su arriverà la classica confezione con due mascherine. In questa *tranche*, quindi, arriveranno in più di quattromila famiglie, oltre che alle persone con patologie particolari segnalate dall'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina. Stiamo veramente facendo il massimo per soddisfare le necessità di più cittadini possibile. Stiamo cercando altre soluzioni per riuscire a reperire un ulteriore numero di mascherine, magari realizzate da volontari che si sono messi a disposizione». —

LA TENDA TRIAGE

L'attività dell'ospedale

In piena attività la tenda per il triage all'esterno del Pronto soccorso del San Giovanni di Dio destinata per gli ammalati di Covid-19. Una scelta per evitare che ci sia contatto con l'astanteria dell'ospedale Foto Pierluigi Bumbaca

L'EVOLUZIONE NELLA DESTRA ISONZO

Quattro fuori dall'incubo a Gradisca in sole 24 ore

Arrivano segnali incoraggianti dalla Fortezza isontina dove si era registrata un'alta incidenza nel rapporto tra i contagiati e gli abitanti

Luigi Murciano / GRADISCA

Quattro persone ufficialmente entrate nel conteggio dei guariti, ed altre vi entreranno a breve. E nessun gradiscano attualmente ricoverato a causa del Covid-19. La Fortezza può abbozzare un timido, prudente sorriso. Gradisca nelle scorse settimane aveva suo malgrado fatto registrare alcuni trend preoccupanti nell'andamento dell'epidemia da coronavirus: primo comune della Destra Isonzo a fare registrare un decesso, quello dell'82enne Sergio Fortuna; centro con la più alta incidenza di contagi (10) nell'intera provincia di Gorizia in rapporto al numero di abitanti; e a lungo centro più colpito dopo il capoluogo. Per questa ragione vanno decisamente sottolineate le evoluzioni positive degli ultimi giorni: anzitutto il deciso aumento delle guarigioni comunicate dalla Protezione Civile regionale, passate in pochi giorni da una a 4 unità. Al computo dei 10 contagi totali dall'inizio dell'epidemia vanno sottratti i 4 guariti e il decesso.

Notizia altrettanto confortante, non vi sarebbero a ieri gradiscani ospedalizzati per le complicazioni del Covid. I casi "attivi" di contagio si trovano tutti in isolamento domiciliare, se escludiamo la vicenda particolare dell'ospite del Cpr trovato positivo al tampone e in via di guarigione all'ospedale Maggiore di Trieste.

A confermare un quadro in miglioramento è lo stesso sindaco Linda Tomasinsig: «La notizia confortante è che i casi positivi sono tutti a casa e in discrete condizioni. Ho avuto modo di contattare direttamente sia le persone positive che quelle poste in quarantena precauzionale (altri 8 cittadini, *ndr*). Alcuni dei positivi – prosegue la prima cittadina – hanno ottenuto già un primo tampone negativo (devono essere due a distanza di qualche giorno, *ndr*). Queste persone stanno usufruendo di servizi comunali come il trasporto della spesa o dei medicinali, o comunque mi sono accertata dell'esistenza di un supporto di rete familiare e di vicinato. Questi segnali positivi devono esserci di conforto ma anche spingerci a non mollare la presa proprio adesso: ci vorrà ancora pazienza per tornare alla normalità, e il distanziamento sociale, per quanto possa apparire doloroso, deve continuare a produrre risultati». —

IL CASO

Furti di mascherine a Cormons Sfilate dalle cassette della posta

Colpite diverse zone della città: ladri in azione dopo la consegna dei dispositivi individuali effettuata casa per casa dai volontari di Protezione Civile

Matteo Femia / CORMONS

Anche i furti di mascherine. Ci mancava il ladro di dispositivi di protezione, in questi tempi bui del coronavirus: a Cormons c'è da registrare anche questo. Sono state diverse le segnalazioni di cittadini che si sono visti sfilare le mascherine dalle cassette della posta dove i volontari della Protezione Civile avevano lasciato i dispositivi di protezione individuale distribuiti grazie alla collaborazione tra Comune, azienda Fiscatech, Università della terza età e altre realtà del territorio. In taluni casi, infatti, non trovando i residenti a casa, i volontari hanno lasciato nella cassetta postale o all'ingresso le mascherine: peccato che qualche "sciacallo", per usare un eufemismo, abbia pensato bene di appropriarsi di un bene destinato ad altri.

I casi a Cormons sono diversi. Una di queste situazioni spiacevoli si è verificata in via Udine, dove una donna ha chiesto lumi alla Protezione Civile sul fatto che i vicini avessero ricevuto i dispositivi, mentre lei no. I volontari sono così ripassati a consegnarle un pacco, pensando che potesse essere stata una svista di chi aveva provveduto alla prima distribuzione: e invece i volontari erano stati come sempre ineccepibili, e la spiegazione per l'assenza delle mascherine era che qualche passante privo di alcun senso civico si era appropriato in modo furtivo del materiale. «Le hanno rubate fuori dalla porta all'interno del mio condominio – denuncia la cormonese residente in via Udine –: complimenti alla persona che non ha tenuto le mani in tasca». Lo sfogo della donna è stato particolarmente duro: «Spero che tu non riesca a guardarti in faccia senza farti schifo», le sue parole. Ma il caso non è isolato. Da tutt'altra parte di Cormons, in via Sauro, altro episodio simile: «A noi – sottolinea un'altra donna – le hanno sfilate subito dopo averle infilate nella buca delle lettere e mi hanno poi detto che eravamo i quarti a segnalare la cosa nel raggio di 500 metri».

> Almeno cinque i casi: «Sono entrati all'interno del nostro condominio, non si vergognano?»

Insomma, senso civico ed educazione queste sconosciute, verrebbe da commentare. E va sottolineato che prendere dalla cassetta della posta altrui significa rubare, con tutte le conseguenze di legge che ciò comporta. Ma sul fronte-mascherine ci sono anche notizie positive: dopo Cormons, che nei giorni scorsi ha completato la distribuzione a tutti i 7.300 abitanti della città, anche Capriva completerà oggi la stessa operazione porta a porta sempre con l'ausilio della Protezione Civile.

I dispositivi sono stati realizzati da 12 sarte, mentre la distribuzione coinvolge altrettanti volontari. Le mascherine vanno lavate prima dell'utilizzo con acqua calda diluita con prodotto disinfettante e se possibile anche stirate, senza che il ferro da stiro sia a diretto contatto con le stesse. —

L'ANNUNCIO DEL CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL MONFALCONESE

Aziende monfalconesi pronte a fabbricare dispositivi protettivi

Il direttore Bulfon: «Due realtà si sono già fatte avanti». Quasi il 70% delle imprese sono ferme

Giulio Garau / MONFALCONE

Nel Monfalconese il 65-67% delle aziende sono ferme dopo il blocco governativo per l'emergenza del coronavirus, ma alcune stanno valutando di modificare il tipo di attività per rendersi utili nella produzione di dispositivi di protezione, dalle tute agli occhiali o altri strumenti. A darne notizia il Consorzio per lo sviluppo economico del monfalconese che in queste settimane sta monitorando la situazione degli associati, circa 145 aziende. Soprattutto le medie e medio piccole, quelle che non sono attrezzate come le grandi (Fincantieri, Mangiarotti, Nidec, Sbe o Cimolai) ad affrontare da sole la situazione di emergenza che è anche economica e produttiva.

«Ci sono almeno due aziende che stanno valutando questa opzione - conferma il direttore del Consorzio, Cesare Bulfon - e sono tra quelle che per il tipo di attività che fanno attualmente non rientrano tra le aziende che possono restare aperte». C'è un'altra fetta di imprese, sono il 21-22% che invece lavora a ranghi ridotti, con meno unità presenti in fabbrica e molti invece a lavorare da casa in smart-working. «Queste sono realtà collegate alle aziende che possono lavorare - aggiunge il direttore - infine resta un 12% di realtà produttive che lavorano a pieno regime e non ha mai smesso, si tratta di imprese del settore alimentare e del commercio di creali». Un quadro sempre più preciso quello che sta tratteggiando il Consorzio che ha fatto un indagine tra gli associati per capire come si stanno comportando, se lavorano o meno e che difficoltà hanno o avranno in futuro alla ripresa.

Una veduta aerea della zona inustriale del Lisert a Monfalcone

Quelle ancora aperte o sono del settore alimentare o lavorano a ranghi ridotti

«Il nostro obiettivo è avere un quadro completo entro fine aprile - aggiunge Bulfon - per capire quali sono le aziende in difficoltà». Il Consorzio ha spedito diverse mail, sugli aggiornamenti delle varie disposizioni, indicazioni che arrivavano dall'Azienda sanitaria. Ma anche questionari. «L'intenzione è monitorare attentamente le aziende - ribadisce il direttore - con grande attenzione soprattutto alle medie e piccole. Abbiamo un primo quadro dell'operatività e stiamo ricevendo riscontri giorno per giorno su come sta andando. Hanno risposto per ora il 40-45% delle aziende sulle 120 circa che abbiamo contattato, si tratta come detto di quelle medie e medio-piccole. Quelle grandi come Fincantieri e le altre non hanno bisogno della nostra consulenza in questa situazione, si sono già attrezzate». Realtà che hanno settori ad hoc con uffici e personale dedicato, non è certo il caso delle piccole e medie aziende che molto spesso, lo ha ricordato lo stesso presidente del Consozio Renato Russo a vertice di martedì scorso con Comune e Azienda sanitaria, vede come responsabile lo stesso titolare dell'azienda. «Per queste imprese che non sono strutturate - ricorda Bulfon - abbiamo dato la nostra disponibilità a fare da tramite e dare consulenza. Abbiamo rapporti diretti con il Comune e con il sindaco Anna Cisint, facciamo da interfaccia con l'Azienda sanitaria e con la Regione e l'agenzia di sviluppo del lavoro. Pronti a fornire tutto il supporto che sarà necessario per gli strumenti di finanziamento, agevolazione, sostegno in generale. Siamo in rete permanente con queste imprese, pronti a intervenire non appena diventeranno operative le misure di sostegno annunciate dal governo».

Nel frattempo anche il Consorzio, dopo alcuni stop-and go, dovuti al susseguirsi delle varie disposizioni sull'emergenza del governo e della Regione, si è rimesso in moto su alcuni fronti.

Il Csim è pronto a dare supporto per le agevolazioni e i finanziamenti

«Lunedì si riparte con i lavori del sovrappasso che collega l'autostrada al Lisert - conclude il direttore - bisogna assolutamente concludere le opere e chiudere il cantiere pe avere la massima operatività. Nel frattempo comunque il Consorzio ha proseguito con i lavori di manutenzione, agli impianti di illuminazione, al verde, e con gli affidamenti. Per garantire soprattutto gli interventi di urgenza. Seppur in maniera ridotta anche noi continuiamo ad essere operativi». —

STARANZANO

Seconda distribuzione di mascherine ai cittadini

STARANZANO

È iniziata da sabato a Staranzano la consegna a domicilio della prima distribuzione delle mascherine, il criterio è quello di darle alle famiglie con più di 3 componenti che abbiano almeno un anziano in casa. Da oggi comincerà la seconda distribuzione. «Alla prima tornata – dice il sindaco Riccardo Marchesan – sono state interessate solo 375 famiglie su 3.250 nuclei familiari, alle quali è stata portata una confezione contenente 2 mascherine e una nota di spiegazioni per l'uso. Oggi (ieri, ndr) in municipio ne sono arrivate altre. Questa volta le daremo a tutti gli over60 che vivono soli, poi andremo a coprire la platea di tutti gli anziani». Ieri sono state consegnate dalla Protezione civile regionale 600 confezioni con due mascherine lavabili e 1.050 mascherine di TNT (tessuto non tessuto) monouso. «Oggi pomeriggio – afferma Marchesan – i volontari inizieranno la seconda consegna a casa delle famiglie. Le confezioni di due mascherine lavabili saranno date ai cittadini con più di 60 anni che vivono da soli, a Staranzano sono quasi 600. Le mascherine di "tessuto non tessuto" monouso le metteremo a disposizione degli esercizi commerciali di generi alimentari, dove a seguito dell'ordinanza regionale i cittadini sono tenuti ad indossarle. Avremmo voluto consegnare le mascherine a tutte le famiglie in una sola volta ma non è possibile ricevendone qualche centinaio alla volta e a distanza di giorni».–

Cl. Vi.

INDUSTRIA: DA DOMANI MATTINA

La Sbe sarà tra le prime in Fvg a fare il test rapido agli operai

MONFALCONE

La Sbe tra le prime aziende in Fvg a fare il test rapido per il Covid 19. A darne l'annuncio sui social lo steso imprenditore Alessandro Vescovini che spiega che da domattina, su base volontaria, tutti i dipendenti che concedessero il loro consenso, potranno sottoporsi nello stabilimento il test rapido. «Con un semplice prelievo del sangue saremo in grado di determinare la presenza degli anticorpi contro il virus - sostiene Vescovini - cosi' facendo avremo una probabilità enormemente superiore di individuare soggetti potenzialmente infetti, rispetto al banale controllo della temperatura corporea, dando loro la possibilità di richiedere il tampone alla azienda sanitaria e soprattutto riducendo il rischio di contagiare colleghi e famigliari». Da tempo l'imprenditore attendeva questa possibilità e per questo ringrazia il sindacato che ha segnalato l'azienda che realizza questo test già utilizzato in Fvg all'ospedale Burlo Garofolo così come presso molti ospedali italiani.

La Sbe di Monfalcone Foto Katia Bonaventura

«Questo non vuole essere uno strumento per sostituirsi all'autorità sanitaria - aggiunge Vescovini - ne tanto meno uno strumento per richiedere autorizzazioni speciali alle prefetture. È solo uno strumento di conoscenza, perchè solo conoscendo la pandemia, riusciremo a sconfiggerla. Sapere di avere l'anticorpo significa sapere di avere avuto l'infezione, che si potrebbe essere ancora infetti, che è necessaria ancora più prudenza e tutela per gli altri».

Secondo l'imprenditore se tutte le aziende seguissero l' esempio, dalle più grandi alle più piccole darebbero un contributo essenziale alle autorità sanitarie per monitorare sempre più nel dettaglio la popolazione ed isolare in modo efficace eventuali focolai.

«Noi abbiamo deciso di ripetere il test ogni mese - conclude - fino a quando questa epidemia non sarà finita, per garantire una maggiore tutela per i nostri dipendenti». —

L'emergenza coronavirus

Intesa nel governo Oggi il via libera al "bazooka" da 400 miliardi

Conte spinge Gualtieri e M5s: sì a Cassa depositi e prestiti
Metà della maxi-cifra alle imprese, l'altra metà all'export

Ilario Lombardo / ROMA

È servito un vertice per sbloccare finalmente il decreto che ridarà ossigeno alle imprese. Salvo sorprese dell'ultimo secondo, dovrebbe essere approvato al Consiglio dei ministri di questa mattina. La novità è che il "bazooka" italiano muoverà una massa di denaro imponente: 200 miliardi per il mercato interno e altri 200 miliardi per supportare l'export.

Nella tarda mattinata di ieri, Conte ha convocato a Palazzo Chigi il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il presidente di Cassa depositi e prestiti Fabrizio Palermo. In un certo senso, i due contendenti di una storia che questo giornale ha raccontato nelle sue puntate precedenti. Da una parte c'è Gualtieri che vuole usare Sace, società del gruppo Cdp, la banca controllata dal Tesoro, come veicolo per assicurare garanzie sui prestiti alle imprese, con l'obiettivo di portarla sul lungo periodo sotto l'ombrello del ministero.

Dall'altra, c'è Palermo che certo non fa i salti di gioia se Cdp viene smembrata e indebolita. L'istituzionalità del suo ruolo gli impedisce di gettarsi nella mischia politica, motivo per il quale a difesa di Cdp si sono lanciati i 5 Stelle (ma anche i renziani di Italia Viva). Prima con una riunione, giovedì pomeriggio, poi con la richiesta a Conte di intervenire. Nella migliore tradizione del "contismo", il premier ha trovato una soluzione che funziona nel breve accontentando e scontentando un po' tutti.

IL COMPROMESSO

Come chiedeva Gualtieri la gestione delle garanzie sarà affidata a Sace che si occuperà dei prestiti alle grandi imprese e medio-grandi imprese, con un'esposizione fino all'80-90 per cento. Il Mef mantiene indirizzo e coordinamento come avviene per Eni e Poste. La società, fino a oggi focalizzata sull'export, però resterà a Cdp, dunque nel suo bilancio, come chiedevano i grillini e Palermo. Il gruppo rimane integro, in modo da poter operare in sinergia come fanno corazzate simili in Francia, la Cdc, Caisse des dépôts et consignations, e in Germania la Kfw, a cui il governo federale di Angela Merkel ha affidato una buona fetta del salvataggio del tessuto imprenditoriale.

LA PARTITA DEL MISE

A chi presta attenzione ai movimenti millesimali della politica, però, non sfugge che la sfida sul destino di Sace, per averla sotto il più stretto controllo del Tesoro, è semplicemente rinviata. E il passaggio delle garanzie sui prestiti a questa società potrebbe essere la prima breccia. Ma si vedrà. Per ora l'emergenza coronavirus richiede una soluzione di compromesso. Delle piccole e medie imprese si occuperà invece l'apposito Fondo di garanzia del ministero dello Sviluppo economico guidato dal grillino Stefano Patuanelli.

7 mld

È la dotazione del fondo di garanzia per le Piccole medie imprese

6

Anni: è il tempo in cui le imprese dovranno restituire i prestiti: i tassi d'interesse saranno vicini allo zero

25 mila

Il decreto imprese prevede una garanzia al 100% per i prestiti fino a 25mila euro, senza valutazioni del merito di credito

800 mila

Anche per chi chiede un prestito fino a 800 mila euro la garanzia sarà del 100 per cento, con la valutazione del merito di credito

5 milioni

La garanzia statale scende al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, anche se sarà possibile arrivare al 100% con la contro-garanzia offerta dai Consorzi fidi

Il premier, Giuseppe Conte, insieme con il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri. In basso due operatori al lavoro

Ma i conti in Italia il governo deve farli per forza di cose con un occhio alle trattative in Europa, in vista dell'appuntamento più importante di tutti. Domani si riunirà l'Eurogruppo e si riaggiornerà la sfida sui coronabond e sulle possibili alternative, mentre pressioni anche interne alla Germania e all'Olanda fanno sperare per un accordo ragionevole. L'ultimo affondo, alla vigilia della riunione dei ministri delle Finanze, arriva dai due pesi massimi di Italia e Francia dentro la Commissione europea, Paolo Gentiloni e Thierry Breton, il primo con la delega all'Economia, il secondo al Mercato interno. In una lettera al quotidiano tedesco Faz e al Corriere chiedono «un Fondo europeo espressamente concepito per emettere obbligazioni a lungo termine». Uno strumento di finanziamento non convenzionale che potrebbe essere dotato «di una governance che consenta di evitare qualsiasi azzardo morale», in particolare sull'obiettivo dei finanziamenti «che potrebbero essere stret-

I dettagli del provvedimento illustrati dal ministro Patuanelli
Per i Comuni si lascia aperta la possibilità di rinviare Imu e Tari

Le garanzie al 100% pubbliche Per le grandi aziende in gioco Sace

IL DOSSIER

Roberto Giovannini / ROMA

Il pacchetto per garantire liquidità alle imprese dovrebbe essere varato stamattina dal Consiglio dei ministri. Il funzionamento della misura che riguarda partite Iva, professionisti e le imprese più piccole e fino a 499 dipendenti è stato reso noto ieri sera dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli: garanzia pubblica del 100% e senza valutazione bancaria del merito di credito per i prestiti fino a 25mila euro, garanzia al 100% e valutazione del merito di credito per quelli fino a 800mila euro, e garanzia del 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro. Ancora lavori in corso invece ieri sera per l'operazione riservata alle imprese di grandi dimensioni.

Come detto, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha illustrato il funzionamento del sistema che dovrebbe permettere ai "piccoli" fino a 499 dipendenti – compresi le partite Iva e i professionisti – di ottenere dalle banche velocemente e senza preoccupazioni la liquidità indispensabile per sopravvivere in questa fase drammatica.

Lo Stato, attraverso un potenziamento del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, che verrà dotato con circa 7 miliardi da qui alla fine dell'anno (che dovrebbe dare la possibilità di generare liquidità per 100 miliardi) darà una garanzia pubblica al 100 per cento – senza imporre alle banche alcuna valutazione del merito di credito – per tutti i prestiti bancari fino a 25mila euro. La garanzia pubblica sul prestito resta al 100 per cento – ma servirà la valutazione del merito di credito da parte della banca – per chi chiederà fino a 800mila euro. La garanzia statale scende al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, anche se sarà possibile arrivare al 100% con la controgaranzia dei Consorzi fidi con la valutazione del solo modulo economico-finanziario (che dunque considera solo la situazione finanziaria pre-crisi).

In tutti i casi il prestito non potrà superare una quota pari al 25% dell'ultimo fatturato, e il prestito dovrà

tamente circoscritti agli investimenti comuni di rilancio industriale legati alla crisi attuale». Se due commissari si espongono così non è impossibile immaginare che anche il vertice della Commissione Ue arrivi a sposare questa proposta. Un'idea che rimanda a quella del ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire, di un fondo limitato nel tempo, per circa 5-10 anni, con la possibilità di fare debito comune. Un passo in più verso la richiesta del governo italiano, che fino all'ultimo, per logiche di negoziato, è intenzionato a mantenersi ostile al fondo salva-Stati, anche nella sua versione soft. —

L'ex ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «L'esecutivo non deve perdere altro tempo Bene gli aiuti agili alle imprese». E sull'Europa: «Il clima è cambiato, l'accordo è più vicino»

«Temo il collasso economico Chi fa export deve ripartire»

L'INTERVISTA

Federico Capurso

«Il rischio più grande è quello di un collasso economico verticale delle imprese. Per questo è necessario offrire strumenti agili. Non possiamo permetterci di perdere tempo, lasciando degli ostacoli sulla strada della ripresa». Il pensiero di Pier Carlo Padoan, ex ministro dell'Economia dei governi Renzi e Gentiloni, sembra sempre muoversi partendo da un principio: «Prima devono essere chiari gli obiettivi, poi si discute degli strumenti più adatti a perseguirli». E questo, dice, «vale in Italia come in Europa, dove si deve andare oltre le polemiche cristallizzate su termini divenuti tossici, come Mes o Eurobond».

Il governo sta studiando in queste ore il decreto con cui cercherà di dare una prima boccata di ossigeno alle aziende. Ma la prima domanda che si pongono gli imprenditori è: quando potremo riaprire?

«La distinzione va fatta sui settori di impresa. Quelli orientati all'esportazione dovrebbero riaprire al più presto, mentre chi può utilizzare il telelavoro potrà farlo più tardi. Il vero problema però saranno i servizi commerciali, come bar e ristoranti, che richiedono un contatto personale e per i quali si dovrà aspettare».

Nel frattempo, il governo discute delle garanzie che lo Stato fornirà per sbloccare i prestiti delle banche. Il nodo è sulle garanzie.

«Sarà fondamentale avere garanzie al 100%. Se sono al 90%, le banche devono aprire delle attività istruttorie prima di erogare un prestito, e questo costituisce un intoppo che in questa fase non ci possiamo permettere».

Delle garanzie al 100% non rappresentano un fardello troppo grande per la stabilità dei conti pubblici?

«Paradossalmente, invece, il fatto che siano al 100% faciliterà la ripresa della circolazione di denaro e quindi ne serviranno meno, perché ci saranno più imprese che riprenderanno a lavorare. Avere delle procedure di istruttoria, per quanto ridotte, rappresenta un problema. E il tempo è il nostro peggior nemico».

Pure il debito pubblico lo è.

«L'aumento del debito è inevitabile. Quando gli effetti della recessione si saranno stabilizzati, avremo un debito pubblico intorno al 150%, ma l'importante è che, passata questa fase, si metta in moto un meccanismo per farlo scendere rapidamente. Serviranno tassi di interesse più bassi; su questo ci darà una grossa mano la Bce. E servirà una crescita sostenibile».

Il procuratore nazionale antimafia, Cafiero De Raho, invita a dare rapidamente liquidità alle imprese, per evitare che siano le mafie a farlo. Ma avverte: evitare la burocrazia non vuol dire meno controlli.

«Sono d'accordo con quanto ha detto. La possibilità di un utilizzo non trasparente di questo meccanismo di prestiti e garanzie esiste, ma è un rischio che lo Stato deve correre. Adesso è indispensabile che gli ostacoli della pubblica amministrazione vengano rimossi».

Arriveranno le prime misure necessarie a tamponare l'emorragia, ma una prospettiva per il "dopo" non è ancora stata indicata. Il governo è in ritardo?

«La crisi va combattuta passo dopo passo. Si deve prima guardare a imprese e le famiglie, per le quali il governo ha già fatto molto. Poi ci sarà un aspetto legato alla liquidità, di cui si sta parlando in questo momento, e solo dopo si affronterà l'uscita verso una nuova normalità. Soprattutto in quest'ultima fase, Italia ed Europa dovranno agire di concerto».

L'ex ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

Eppure, la fiducia degli italiani nell'Europa è crollata.

«La percezione di un'Europa divisa è solo parzialmente giustificabile. L'intervento massiccio della Bce in termini di liquidità e la sospensione delle clausole del patto di stabilità, così come l'istituzione di un meccanismo di sostegno all'occupazione, sono operazioni europee di cui forse bisognerebbe spiegare un po' meglio il significato e l'enorme portata. Il dibattito di queste settimane, poi, tutto concentrato su termini diventuti tossici come "Mes" e "eurobond" non ha aiutato».

Ma domani l'Eurogruppo dovrà dare le prime risposte e decidere proprio su questo, Mes e Eurobond. Qual è lo strumento più adatto?

«Il Mes è nato per uno scopo diverso, per aiutare i singoli paesi in difficoltà di bilancio pubblico e per rendere più salda la gestione delle crisi bancarie. Utilizzarlo per l'emergenza economica nata da una crisi sanitaria stravolgerebbe la stesse regole del trattato che lo istituisce. Si possono pensare strumenti nuovi, legati al bilancio comunitario, inserendo meccanismi di stabilizzazione. C'è poi stata anche la proposta avanzata da Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce, tedesca, di pensare alla possibilità di un uso una tantum di emissione di eurobond per sostenere la crescita. L'Europa rischia di sfaldarsi, ma ci sono tante ipotesi tecniche sul tavolo e mi sembra che il clima degli ultimi giorni stia indirizzando tutti verso un accordo». —

essere rimborsato nel giro di sei anni. «Sarà sostanzialmente un cambio di procedura, entro qualche giorno si potrà farlo in banca. Tempo qualche giorno e le persone potranno recarsi presso gli istituti di credito e vedere la propria pratica avviarsi», ha detto ancora Patuanelli.

Diverso, e ancora non totalmente definito, è invece il meccanismo analogo pensato per le imprese di grandi dimensioni. Qualche giorno fa il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva parlato di una garanzia pubblica al 100% per i prestiti fino a 800mila euro e, poi, di ridurre al 90% la garanzia su tutti gli altri, fissando come quota massima per il prestito una somma pari al 25% del fatturato. La garanzia pubblica dovrebbe passare per la Sace, che valuterà le garanzie presentate e che dovrebbe continuare ad essere una partecipata della Cassa Depositi e Prestiti, nonostante il tentativo di passare ad una forma di controllo diretto da parte del ministero dell'Economia.

Due norme, poi, imporrebbero alle imprese che ottengono la garanzia di non staccare dividendi e di investire le risorse ottenute su attività nel territorio italiano.

Nel pacchetto, infine, ci saranno anche il rinvio delle scadenze fiscali ora fissate al prossimo 31 maggio e lo "scudo" per evitare scorrerie pirata sulle aziende italiane di settori strategici.

Sul fronte fiscale, oltre al rinvio, si pensa ad ampliare la platea anche a tutte le filiere con perdite consistenti del fatturato, insieme alla creazione di un fondo per i futuri ristori.

È possibile che si arrivi anche ad una riduzione degli acconti delle tasse di giugno-luglio e l'opzione ai Comuni di rinviare l'Imu-Tasi-Tari. Sarà alleggerita la stretta per i rimborsi fiscali e salterebbe l'esame di "fedeltà fiscale" che le amministrazioni pubbliche devono fare sui propri fornitori prima di sbloccare i pagamenti. —

VERSO IL VERTICE

Gentiloni all'Ue «Liberare almeno 1.500 miliardi»

L'ex premier e attuale commissario Ue Paolo Gentiloni ha firmato con il collega francese al Mercato interno, Thierry Breton, un intervento per perorare l'idea di «un fondo europeo espressamente concepito per emettere obbligazioni a lungo termine». Per superare la recessione, secondo Gentiloni e Breton, potrebbero servire tra i 1.500 e 1.600 miliardi di risorse finanziarie da iniettare nell'economia.

L'emergenza coronavirus

SÌ A UFFICI E FABBRICHE MA I BAR RESTERANNO CHIUSI

Pronta la "Fase 2" verso la normalità

Medici e scienziati al lavoro con il governo: molte prescrizioni, la data del 14 aprile sembra concreta

Francesco Grignetti
Paolo Russo / ROMA

Si comincia finalmente a ragionare sulla Fase 2, che seguirà il blocco di queste settimane. C'è urgenza di far ripartire l'economia perché il rischio è di precipitare in una profonda recessione.

Bisogna fare i conti con il virus, però. Perciò, a dare indicazioni al governo sarà un tavolo più largo di quello attuale dove siedono solo medici e scienziati. Qualcosa potrà ripartire dopo il 14 aprile, quando scadrà il blocco generalizzato. Step successivo, il 2 maggio. C'è anche il suggello di Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità: «La curva – ha detto ieri – ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla Fase 2 se questi dati si confermano». Fase 2: vuol dire come convivere con il virus, mantenendone bassa la diffusione. «Questo è l'unico requisito per considerare misure alternative».

Anche per chi riaprirà ci saranno molte prescrizioni sanitarie, perché il rischio è la sottovalutazione generale e un ritorno alla grande del contagio. In assenza di vaccino e farmaci validi, l'unica arma a disposizione resta il distanziamento sociale. Ecco dunque che qualunque fabbrica o ufficio che riapra, dovrà garantire uno spazio adeguato tra lavoratore e lavoratore, i quali sicuramente dovranno indossare la mascherina. Così come i cittadini comuni che vanno al supermercato.

Ma non sarebbe sufficiente. Quindi si darà il via libera inizialmente soltanto a quelle aziende che hanno sottoscritto i patti di sicurezza sanitaria con i sindacati. E, comunque, saranno i prefetti, ancora una volta, a dover vigilare sul rispetto degli accordi, fabbrica per fabbrica, o distretto industriale per distretto industriale. Ci sono

Gli esperti: «Si può convivere col morbo mantenendone bassa la diffusione»

alcune filiere che scalpitano, tipo la polimeccanica, in quanto indispensabili al funzionamento dell'agroalimentare o del farmaceutico-sanitario, ma anche perché vedono in pericolo le quote di mercato. Potrebbero avere il via libera anche gli artigiani che lavorano da soli nella propria bottega. Appare molto più lontano, invece, il giorno in cui riapriranno negozi, bar, ristoranti, centri commerciali, palestre, cinema e teatri. Come si sente dire in ambienti di governo, «occorre prepararsi a una lunga fase di semi-normalità».

Quanto ai sindacati, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, ieri in un'intervista al quotidiano «Il Sole 24 Ore» sollecitava il decreto sulla liquidità alle aziende, perché «qualsiasi azienda chiusa e qualsiasi posto di lavoro perso oggi, rischia di essere perso per sempre». Landini chiede però un confronto con le parti sociali in quanto «bisogna porre alcune condizioni: non devono licenziare né delocalizzare, e devono garantire l'assoluta sicurezza dei propri lavoratori».

Gli epidemiologi come Gianni Rezza dell'Iss e Pier Luigi Lopalco, consigliere del governatore Michele Emiliano in Puglia, ritengono che la serrata abbia dato i frutti che doveva dare. Da ora in poi, bisogna attaccare selettivamente i tre focolai principali: le residenze dove sono gli anziani più fragili, gli ospedali e le famiglie. Anche al ministero della Salute è chiaro che per passare alla Fase 2 occorre un cambio di passo nella strategia di contenimento.

Quel che serve, ha spiegato il ministro Roberto Speranza, è un'azione mirata con team che siano pronti ad andare casa per casa a effettuare tamponi fin dai primi sintomi, tracciamento dei positivi, quarantene personalizzate. Bisogna rafforzare le reti sanitarie, proteggendo, una volta per tutte, medici e infermieri, effettuare i test sierologici, e poi adottare la famosa app che da maggio dovrebbe garantire l'isolamento dei positivi dai negativi. Infine, serve una rete di ospedali Covid differenziata dagli altri, per curare tutti, anche chi ha altre patologie e, in questo momento, paga carissimo l'intasamento dei reparti.

Guai a dimenticare, poi, che ci sono 57mila cittadini positivi, in quarantena a casa propria. Nel Comitato tecnico-scientifico c'è chi guarda soprattutto al Piano Veneto teorizzato dal consulente di Zaia, Andrea Crisanti, virologo di fama internazionale.

Il suo studio su quanto accaduto a Vo' rivela che quando c'è un positivo in famiglia, il rischio di contagio per coniuge e figli è 84 volte superiore alla norma. La proposta di Crisanti è semplice: «Per i positivi che non abbiano bisogno di cure ospedaliere, l'ideale sarebbe trasferirli in strutture ad hoc, tipo alberghi vuoti, comunque lontani dai familiari». In alternativa ci sarebbero anche 5mila stanze singole nelle caserme messe a disposizione dalla Difesa. —

Papa Francesco celebra la messa in una basilica di San Pietro deserta
Settimana Santa in lockdown. L'ansia dei fedeli: ci sentiamo soli

Domenica delle Palme senza rami di ulivo né processioni Benedizione fai-da-te

Papa Francesco solo con la palma nella Basilica di San Pietro

IL CASO

Domenico Agasso Jr

È stata una Domenica delle Palme senza palme e ramoscelli d'ulivo. Da nord a sud, a Bolzano come a Catania, niente processioni sotto il sole primaverile per le vie di borghi, cittadine e capoluoghi. E così in San Pietro. La Settimana santa in lockdown anti-pandemia è iniziata, e per migliaia di fedeli è un dolore nel dolore. Vissuto seguendo la diretta in mondovisione o in streaming, osservando con tristezza il Papa nella Basilica deserta, o il proprio vescovo o parroco attrezzati per il collegamento su YouTube. O sui campanili. O sul tetto, come a Napoli: don Francesco Gravino ha celebrato messa in cima alla chiesa di Santa Maria della Salute.

Sono i giorni culmine della cristianità, con il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove affronterà la crocifissione, morirà. E risorgerà. Quella delle Palme è una delle domeniche più caratteristiche dell'anno liturgico. In chiese piene quasi come a Natale, si legge solennemente a più voci il racconto della Passione di Cristo. Si diventa «contemporanei» al Figlio di Dio in sella a un asino osannato dalla folla che lo acclama agitando rametti d'ulivo.

Ma ieri no. Ieri solo tv o laptop o tablet o smartphone. Con immagini malinconiche: altari con il pastore - parroco o vescovo o Pontefice - solo o quasi. E banchi vuoti. Niente ritorni a casa dalla Messa con i rami d'ulivo benedetti. «Più di uno, perché se ne prendono anche per i cari molto anziani o malati», ricorda Marilena, casalinga, nonna di 65 anni. «O per i figli, che magari non vanno a messa da anni». La Cei ha dato la possibilità di una «benedizione fai-da-te». E nel caso fossero difficili da reperire, si poteva benedire anche una pianta purché «verde». A Bologna l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha dato disposizione che i fedeli si potevano unire alla Celebrazione tenendo in mano rami di ulivo: in questo modo sono stati benedetti.

Mentre ha fatto recapitare 2mila ramoscelli, sanificati oltre che benedetti, lasciandoli nelle cassette della posta, il parroco di Santa Maria Maggiore ad Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari.

Lungo tutta la Penisola, per i credenti è stata una giornata di afflizione. E di vuoto. Giuseppe, impiegato di 52 anni, padre di tre figli, nonno, ha seguito «la messa della parrocchia, per sentirmi in comunione con la mia comunità. Mi manca tutto delle liturgie vissute nella mia chiesa». Ha bisogno dei «canti, di stringere le mani dei miei fratelli, della processione per andare a prendere Gesù Eucarestia, mi manca Gesù nella sua carne». Ecco come illustra la sua angoscia: «Vivere così la fede è come vivere con mia moglie senza poterla amare».

Livio, dirigente d'azienda di 56 anni, un figlio, ringrazia la tecnologia «perché ci fa sentire meno soli, ma l'assenza della comunità, degli amici che incontravi a Messa, è pesante». Unica consolazione: «Sto comprendendo meglio il senso della Passione».

Luciana, maestra di 60 anni, riconosce di avere sottovalutato questa Pasqua «a porta chiuse», fino a ieri: «Non pensavo fossero così importanti per la mia vita i riti. Fatico a seguirli così, perché non mi arrivano il calore e la forza della vicinanza della gente».

C'è anche chi l'ha vissuta in prima persona l'eco impietosa dentro la chiesa serrata. Giulia, maestra di 31 anni, ha allestito la telecamera per le riprese. Si è sentita «smarrita. Prepotentemente». Poi però ha capito «che forse Gesù non ha bisogno di essere accolto da grandi folle, ma da ognuno di noi, nel nostro cuore».

Anche a Perugia la scenografia è il vuoto. La diocesi è guidata dal presidente dei vescovi italiani, il cardinale Gualtiero Bassetti, che vuole trasmettere speranza, nonostante tutto. Invita a ritrovare, «come quei bambini - quelli che salutavano Gesù con ramoscelli d'ulivo - il gusto dello stupore, della bellezza della nostra fede».

Qualcosa del genere è capitato nel soggiorno di Franco, impiegato di 49anni, marito e padre di tre ragazzi: «Nella nostra famiglia la voce del Papa ha risuonato più che in un momento "normale". E ha inciso, ci ha fatto bene. Ci ha dato coraggio». —

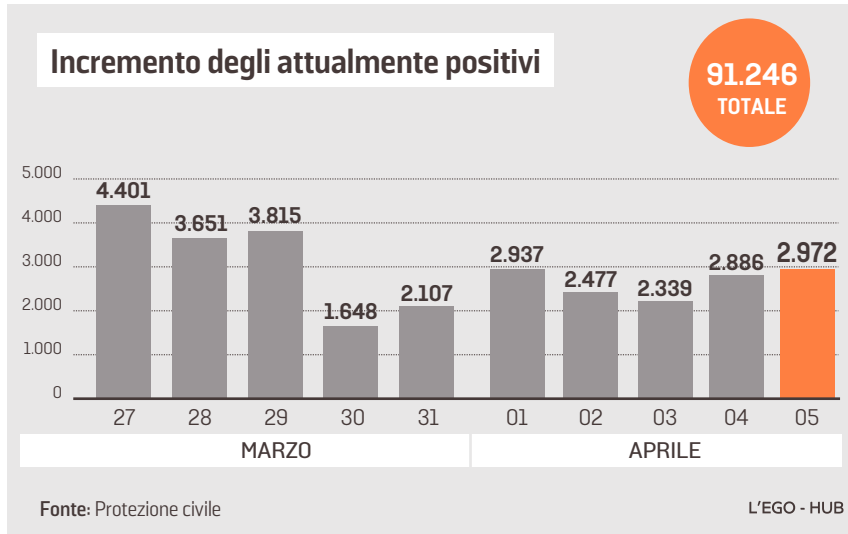
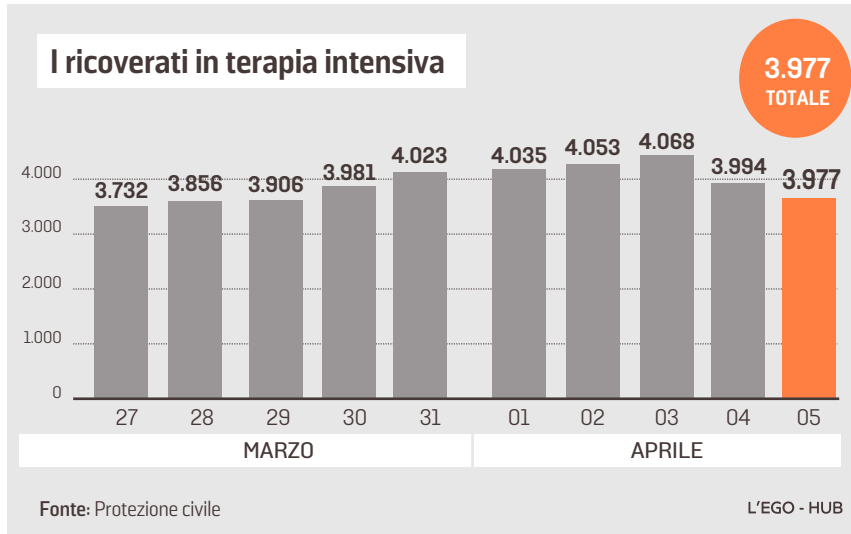
L'AQUILA 2009-2020

Lumi in casa per le vittime del terremoto e di Covid-19

La fiaccolata del 2019

L'AQUILA

Nessuna fiaccolata, niente 309 lumi in corteo a lenire il cuore degli aquilani in questo 11esimo anniversario del sisma del 2009. Ma in ogni casa, alla finestra, nella notte di dolore tra ieri e oggi, a L'Aquila ardeva un lume. Un modo per ricordare le vittime del terremoto, ma anche per sentirsi vicini in questi giorni di lutto e ansia da coronavirus. «Abbiamo chiesto all'intero Paese di partecipare a questo rito per sentirci tutti meno soli», dicono Antonietta Centofanti dei Familiari vittime Casa dello Studente, Vincenzo Vittorini e Maurizio Cora dei 309 Martiri, Massimo Cinque, Fondazione 6 Aprile per la vita, Sergio Bianchi, Vittime universitarie e il sindaco Pierluigi Biondi. E ieri sera, domenica delle Palme come nel 2009, un vigile del fuoco ha acceso un braciere simbolico in piazza Duomo. — L.L.

L'emergenza coronavirus

LA GIORNATA

Il contagio sta rallentando Meno morti, iniziata la discesa

Cresce l'ottimismo: diminuiscono ancora i ricoveri nei reparti di terapia intensiva Esperti cauti, ma fiduciosi: trend decrescente. Preoccupa però il "caso Milano"

Paolo Russo / ROMA

Se il partito della ripresa economica aspettava un segnale ieri è stato accontentato. Perché dopo cinque giorni di stagnazione e persino qualche risalita il numero dei nuovi contagi è ritornato a scendere. Non di quasi 1.200, come il 30 marzo, ma comunque in modo significativo. Ieri erano 4.316, 489 in meno del giorno prima. E per la prima volta il trend di crescita scende al 3,5%. Non è una inversione a U, ma sicuramente un primo cambio di passo che fa ben sperare chi nel Governo e nella maggioranza auspica di rompere al più presto, magari dopo Pasqua, la serrata che ha lasciato aperte si e no 3 fabbriche su 10. E quanto le imprese premano per riaccendere i motori lo documentano quelle 14mila comunicazioni di proroga arrivate sui tavoli delle prefetture, con le quali si chiede di poter riaprire i cancelli addirittura questa settimana. Richieste che verranno rispedite al mittente, ma che rendono un'idea della pressione che si sta esercitando sull'Esecutivo affinché si allegerisca il blocco.

Controlli col termoscanner al Pirellone a Milano nei giorni scorsi

L'OTTIMISMO DI BRUSAFERRO

Gli epidemiologi ci vanno con i piedi di piombo, ma commentando i dati nella consueta conferenza stampa delle 18 il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, ieri è sembrato più fiducioso del solito. «Il numero dei nuovi casi è in fase decrescente e ci aspettiamo che anche i decessi lo siano. Ci attendiamo nei prossimi giorni di vedere ancora diminuire questo trend». E in effetti l'altro dato, forse quello più positivo è che questa volta si sono contati decisamente meno morti, 525 vittime contro le 681 del giorno prima e le oltre 800 di fine marzo. Il totale di 15.887 resta raccapricciante, ma anche la curva più dolorosa da tracciare ha iniziato a rallentare. E il calo che vediamo oggi, come ha ricordato il professor Brusaferro, è quello dei contagi di 10-15 giorni fa, quando la curva epidemica saliva ancora in misura esponenziale.

MENO RICOVERI COVID

Resta più o meno stabile il numero delle persone che in questo momento convivono con il virus, ieri 2.972 in più, dato leggermente in crescita rispetto a 24 ore prima. Ma per la prima volta scende il numero delle persone ricoverate nei reparti Covid, 61 in meno nell'arco di una giornata. E scendono per il secondo giorno consecutivo i ricoverati in terapia intensiva, oggi 17 meno di ieri. Continuano invece a salire i numeri di chi positivo, ma senza o con pochi sintomi, è in isolamento domestico. Condizione che secondo gli epidemiologi facilita la diffusione dei contagi prima all'interno della famiglia e poi al suo esterno.

Il caso Milano

Osservata speciale resta la Lombardia, dove i nuovi contagi, sia pure lentamente, continuano a scendere. Ieri erano 1.337, 261 in meno del giorno prima. E questo mentre si allenta ancora di più la pressione sulle terapie intensive, dove il saldo è ancora una volta negativo, con 9 pazienti intubati in meno. Torna però a preoccupare Milano, perché mentre nei due focolai di Brescia e Bergamo la crescita dei nuovi casi è sempre meno impetuosa, nel capoluogo tornano a salire di 411 dopo i nuovi 428 contagiati di sabato. Il totale è ora di 11.230 positivi se si considera l'intera provincia, 4.333 restringendo il campo di osservazione alla città. Numeri che indicano come la battaglia di Milano sia ancora tutta combattere.

Continua, invece, la decrescita dei nuovi casi nella Capitale, così come nel Lazio e in Toscana, mentre anche al Sud le cose stanno migliorando. Sempre che la Pasqua non faccia perdere la testa agli italiani. —

IL DIETROFRONT

Stoccolma ora ha paura Modello Italia per la Svezia

ROMA

Il coronavirus ora spaventa anche la Svezia, che potrebbe rinunciare alla linea morbida dei ristoranti e negozi aperti e adottare misure restrittive come l'Italia e gli altri Paesi europei di fronte allo spauracchio di «migliaia di morti». Finora Stoccolma ha mantenuto un approccio controcorrente rispetto al resto d'Europa, rifiutando l'idea che l'isolamento fosse la strada migliore. Negli ultimi giorni però i numeri hanno indebolito questa convinzione. I contagi sono quasi 7.000 e il tasso di mortalità (oltre 400 decessi finora) è superiore rispetto agli altri tre Paesi scandinavi.

Preoccupa anche il peggioramento del focolaio nella capitale e la situazione delle case di cura che ospitano gli anziani, a corto di dispositivi di protezione. Il governo socialdemocratico ha chiesto maggiori poteri nel caso si rendesse necessaria una chiusura temporanea di aeroporti, parte del trasporto pubblico, negozi e bar, ma i moderati si sono opposti. Lo stesso premier Stefan Lofven ha ammesso che la crisi potrebbe durare mesi, con «migliaia di morti». Ma ha anche difeso la linea adottata finora («anche noi ci proteggiamo come gli altri, ma in modo diverso») su indicazione del principale epidemiologo svedese, Anders Tegnell: far progredire in via naturale l'epidemia, chiedendo ai malati di restare a casa per non sovraccaricare la sanità, nella convinzione che l'isolamento forzato non avrebbe funzionato a lungo termine.Ma ora a Stoccolma si stima che l'attività si sia ridotta del 70%.. —

Scuola: in Consiglio dei ministri misure per proseguire le lezioni a casa Una prof: «I ragazzi vogliono continuare, temono di rimanere indietro»

Maturità, si va verso l'esame orale Ma a Pasqua studenti in vacanza

IL CASO

Flavia Amabile / ROMA

La didattica a distanza non sarà più volontaria, ma obbligatoria. Si fa strada l'idea di un atto formale per dare un sostegno giuridico a tutte le decisioni che verranno prese d'ora in poi a scuola. Il Ministero dell'Istruzione ci sta lavorando e dovrebbe presentare oggi in consiglio dei ministri le misure per realizzare un insegnamento attraverso l'uso di strumenti informatici o tecnologici durante questa fase di sospensione dell'attività scolastica. Ne ha parlato anche ieri sera durante la trasmissione "Che tempo che fa" la ministra Azzolina, confermando le novità in arrivo sulla maturità: «Se si torna a scuola entro il 18 maggio, ci sarà una prova nazionale di italiano gestita dal Miur e la seconda prova sarà preparata dalla commissione interna. Ma se non si tornasse a scuola ci sarà un'unica prova orale». Gli studenti, ha detto, «sono ammessi tutti alla maturità».

Fra le misure che verranno presentate oggi non sono previste modifiche all'orario scolastico per le feste di Pasqua: le lezioni si fermeranno dal 9 al 14 aprile, ma le scuole possono nella loro autonomia decidere qualche giorno di recupero delle ore di lezione non svolte soprattutto subito dopo la chiusura del 4 marzo quando non tutti gli istituti erano riusciti ad organizzare l'attività didattica.

Alcune scuole, infatti, stanno valutando la possibilità di recuperare, altre hanno già escluso l'ipotesi. Dovranno invece farsi strada anche le prime misure per garantire la regolarità del prossimo anno scolastico ed evitare difficoltà nella valutazione e nel recupero degli apprendimenti dal prossimo settembre. Via libera da parte dei sindacati all'eventuale decisione di rendere obbligatoria la didattica a distanza.

Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola: «Non siamo contrari alla didattica a distanza obbligatoria in una fase di emergenza come quella che stiamo vivendo. Chiediamo però che sia lasciata libera la scelta dello strumento e della metodologia didattica in rispetto dell'autonomia prevista nell'insegnamento. Non si può quindi imporre una piattaforma al posto di un'altra, gli insegnanti devono poter scegliere quella che ritengono più valida. Né si possono imporre firme sul registro elettronico. Vanno definiti gli indirizzi a livello di istituzione scolastica consapevoli che a un mese dalla sospensione dell'attività in presenza gli insegnanti hanno risposto con una generosità che va riconosciuta: il 98% è impegnato nella didattica a distanza».

A Pasqua alunni in vacanza

Alcuni decideranno nei prossimi giorni se continuare le lezioni anche durante le vacanze di Pasqua. Diana Imperatore insegna matematica all'Itt Guido Dorso di Avellino: «I ragazzi ci manifestano desiderio di vicinanza. Soprattutto quelli che frequentano le ultime classi sono molto preoccupati per la conclusione del loro percorso. Abbiamo accolto la richiesta, per noi docenti non ci sarebbe alcuna remora, stiamo valutando se ci siano impedimenti di tipo normativo». —

L'emergenza coronavirus

Regole e prezzi, caccia alle mascherine

Boom di richieste dopo l'ordinanza in Lombardia che obbliga a indossarle. Dalla Protezione civile 3 milioni di pezzi gratis

Chiara Baldi / MILANO

Dopo l'ordinanza del presidente Attilio Fontana che obbliga a girare con «naso e viso coperti», in Lombardia impazza la ricerca di mascherine: chirurgiche, con filtro, lavabili e quindi riutilizzabili più volte. E possibilmente a buon mercato. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha perciò chiesto di «regolamentarne il prezzo in farmacia». Nelle farmacie cittadine le più facili da trovare sono quelle chirurgiche, il cui uso può essere di pochi giorni e poi devono essere buttate.

«Si usano principalmente se si deve andare al supermercato e per fare due passi sotto casa», spiega la commessa di una farmacia di piazza Cinque Giornate, centro di Milano. «Per ora ne abbiamo in grande quantità di quelle fatte in "tessuto-non tessuto" monouso, le vendiamo a pacchi di 14 e costano 12 euro. Poi abbiamo anche quelle simil-ffp2, cioè con il filtro, che vendiamo a dieci euro l'una». Anche in "Chinatown", in zona Paolo Sarpi, dove a gennaio era impossibile trovarle, le farmacie ne sono ben fornite: «A disposizione al momento ci sono sia quelle a fascia che vanno bene per un uso quotidiano, quelle con filtro Np95 e quelle chirurgiche. Le prime le vendiamo in pacchi da 14 a 12 euro l'uno, di quelle con filtro ne vendiamo cinque a 22 euro e, infine, le chirurgiche si vendono in confezioni da cinque per dieci euro». In settimana arriveranno poi altri rifornimenti di mascherine, un po' di tutti i tipi. «Ne vendiamo centinaia al giorno, c'è chi arriva e ne chiede 50 alla volta», racconta il farmacista.

Diversa invece la situazione a Bergamo e Brescia dove l'acquisto di prodotti per proteggere naso e bocca è più complicato: molte farmacie non li hanno e chi le ha li vende in pochi pezzi alla volta. Alla Farmacia "Bravi" di Brescia hanno sia mascherine compatibili con le ffp2 che quelle chirurgiche: «Le prime le vendiamo a cinque euro l'una e se ne può acquistare una alla volta, mentre le chirurgiche vanno a 80 centesimi ognuna per un massimo di cinque», chiarisce la commessa. A Bergamo invece due delle tre farmacie aperte di domenica non hanno mascherine. Alla "Celadina" aspettano quelle con il filtro, che vendono a 13 euro l'una, «dovrebbero arrivare in settimana, mentre di chirurgiche non ne ordineremo più». In un'altra farmacia i tempi invece sono più lunghi: «Abbiamo fatto l'ordine, arriverà tra una decina di giorni ma sul tipo di prodotto che manderanno non abbiamo indicazioni», chiarisce il titolare. Nelle province più colpite della Lombardia si vendono anche quelle lavabili: «Sono antibatteriche, si possono lavare fino a 30 volte, in più sono idrorepellenti e costano fino a 17 euro», spiega il farmacista in turno, secondo cui sono molto richieste e apprezzate dai clienti.

Intanto, da oggi la Protezione civile regionale inizierà a rifornire le farmacie lombarde di 300mila mascherine: «Grazie a un accordo con Federfarma saranno disponibili gratuitamente a partire da metà settimana per chi ne avesse bisogno o per una sostituzione di un prodotto non adeguato», spiega l'assessore competente Pietro Foroni che ha aggiunto che «sarà poi la stessa farmacia a individuare le persone in condizioni fragili perché vengano loro consegnate nei prossimi giorni». Altri 3 milioni di pezzi, invece, saranno dati sempre in forma gratuita tramite supermercati, negozi di vicinato, edicole e uffici postali. Di questi 3 milioni, «440mila sono già stati distribuiti tra mercoledì e giovedì scorsi. Da ieri 2,5 milioni di pezzi sono nei capoluoghi di provincia e nei territori e oggi inizierà la distribuzione, coinvolgendo sindaci e territori. E se c'è un piccolo comune in cui il sindaco conosce i bisogni dei nuclei familiari, si farà una differente ricognizione del territorio», ha concluso Foroni. —

Due sposi lituani si baciano con la mascherina. Il dispositivo è obbligatorio in Lombardia

A Messina l'ultima trovata del primo cittadino-sceriffo De Luca
Ora servirà un lasciapassare da richiedere 48 ore prima del viaggio

«Arriva ancora troppa gente» Il sindaco blinda lo Stretto

IL CASO

Fabio Albanese / MESSINA

Un lasciapassare da richiedere online 48 ore prima del traghettamento. È l'ultima trovata del sindaco di Messina Cateno De Luca, che ieri mattina ha firmato un'ordinanza che avrà i suoi effetti a partire da mercoledì. L'irrequieto primo cittadino di Messina, nei giorni scorsi denunciato dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per vilipendio, sabato sera si è presentato alla rada San Francesco, dove arrivano i traghetti dalla Calabria, con tanto di operatore per la diretta web e giornalisti, per denunciare come sullo Stretto di Messina il traffico di persone continui nonostante il divieto di ingresso disposto per arginare il contagio nell'isola.

Era arrabbiato perché da uno dei due traghetti della sera arrivati in città (ormai sono solo quattro nell'arco dell'intera giornata) erano sbarcate 82 auto e due camper, uno dei quali arrivato dal Belgio, con 113 passeggeri e altri 46 pedoni, questi ultimi lavoratori pendolari di sanità e forze dell'ordine che operano da una parte all'altra dello Stretto. Troppi, per De Luca, che al successivo traghetto, quello di tarda serata, è arrivato agli imbarcaderi e ha cominciato a prendersela ancora una volta con gli scarsi controlli, con il ministro dell'Interno e anche con il governatore della Sicilia Nello Musumeci: «Da adesso si passa solo alle nostre condizioni - ha urlato - mi sono stancato di implorare il governo e la Regione per introdurre un database per controllare gli accessi; ora me ne frego di loro e faccio io». Sarà il Comune a dire se ogni richiedente potrà passare: «Userò il mio esercito, cioè i vigili urbani».

De Luca ha annunciato che farà lui la banca dati per conoscere in anticipo i movimenti di chi deve attraversare lo Stretto, potendo così bloccare chi non ne ha diritto ancor prima dell'imbarco a Villa San Giovanni e potendo poi seguire fin nelle loro case chi deve fare la quarantena. Per i pendolari, la registrazione sarà fatta solo la prima volta.

Dall'altra parte dell'isola, a Pozzallo, dopo le polemiche dei giorni scorsi, la situazione ieri mattina era più tranquilla all'arrivo del catamarano che da Malta ha riportato in Sicilia 242 persone: quasi tutti lavoratori emigrati nell'Isola dei Cavalieri, licenziati all'esplodere dell'epidemia e rimasti bloccati per lo stop dei trasporti. La maggior parte di loro farà la quarantena nella propria abitazione. Per 8 persone impossibilitate a farlo è stato disposto il trasferimento in un hotel di Ragusa. Nei giorni scorsi il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, aveva lanciato l'allarme per il timore che chi non poteva rientrare a casa potesse restare in giro per il paese.

Musumeci aveva replicato che erano state predisposte le misure di competenza ma che «la gestione delle misure di sicurezza e dell'ordine pubblico, come è noto, sono di competenza dello Stato»: una scia polemica della richiesta, fatta nei giorni scorsi a Roma, di avere attribuiti i poteri del mai applicato articolo 31 dello Statuto autonomistico che affida al presidente della Regione il controllo delle forze di polizia nell'isola. Fare da soli, insomma.

E ieri la Regione ha fatto arrivare dalla Cina un aereo cargo con 40 tonnellate di mascherine, camici e altri dispositivi per il personale sanitario, che ha acquistato autonomamente dopo avere atteso inutilmente che arrivassero da Roma quelli richiesti. Con lo stesso ordine per i prossimi giorni è atteso l'arrivo anche di attrezzature per le terapie intensive. —

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ezio Lostuzzi

Ne danno il triste annuncio i figli MANLIO con STEFANIA, RAFFAELA con PAOLO, i nipoti GIULIA e TIZIANO, la sorella ANNAMARIA con PAOLA e LAURA e i parenti tutti.

Trieste, 6 aprile 2020

La famiglia PREGARZ addolorata partecipa alla perdita dell'amico

Ezio Lostuzzi

Trieste, 6 aprile 2020

L'emergenza coronavirus

Il quarto messaggio alla nazione in 68 anni di regno: «Infezione battuta se siamo uniti». In serata esami al premier

Boris Johnson ricoverato in ospedale mentre Elisabetta parla agli inglesi in tv

IL CASO

Alessandra Rizzo / LONDRA

«Stiamo affrontando insieme questa malattia e voglio assicurarvi che, se resteremo uniti e determinati, vinceremo noi». La Regina Elisabetta si è rivolta alla nazione nel pieno dell'emergenza coronavirus, un messaggio trasmesso in televisione come nelle occasioni speciali – solo quattro in 68 anni di regno – a sottolineare la gravità del momento storico. Ha chiesto ai britannici auto-controllo e solidarietà. Ma ha anche dato un messaggio di speranza. «Abbiamo ancora molto da sopportare, ma torneranno giorni migliori. Saremo di nuovo con i nostri amici, con le nostre famiglie, ci incontreremo di nuovo», ha detto.

In un messaggio registrato nei giorni scorsi al Castello di Windsor, dove è arrivata prima del previsto per motivi precauzionali, Elisabetta ha chiamato a raccolta e incoraggiato il Paese nel momento del bisogno. È stato un discorso dai toni personali in cui la regina, 93 anni di cui la maggior parte passati sul trono, ha fatto riferimento alla sua lunga vita e alla Seconda Guerra Mondiale. «Spero che quanti verranno dopo di noi diranno che i britannici di questa generazione sono stati tanto forti quanto gli altri», ha detto. Secondo il «Telegraph», vicino alla famiglia reale, ha «evocato lo spirito del Blitz», che nella memoria collettiva dei britannici resta uno dei momenti più alti della storia del Paese, emblema dello «stiff upper lip», la resilienza di fronte alle avversità.

La regina Elisabetta II nella sua residenza al castello di Windsor

La pandemia ha toccato Elisabetta da vicino: il Principe Carlo è risultato positivo al tampone ed è stato in isolamento per una settimana.

Il nipote e futuro erede al trono Principe William vorrebbe tornare a guidare le ambulanze aeree, come faceva nei primi anni di matrimonio, per dare aiuto nell'emergenza. Lei gode di buona salute, dice Buckingham Palace, ma non è dato sapere se abbia fatto il tampone. Elisabetta ha ringraziato i medici del servizio sanitario nazionale e quanti si adopeprano per rispondere a un'emergenza che ha fatto finora 4.934 morti. Ha richiamato i sudditi alla disciplina nel momento in cui il governo sta valutando se inasprire la quarantena: perfino i britannici rispettosi delle regole si sono lasciati tentare dal sole primaverile del weekend, affollando i parchi in violazione delle regole imposte da Downing Street.

Il discorso è stato registrato con tutte le precauzioni possibili: è stato ammesso solo un cameraman dotato di indumenti protettivi.

Circostanze eccezionali, come del resto è eccezionale il momento storico. La Regina si era rivolta alla nazione (salvo il tradizionale messaggio di Natale) solo in altri tre momenti drammatici: la Guerra del Golfo del 1991; la vigilia del funerale di Lady Diana, nel 1997, con la monarchia in crisi e la sovrana per una volta incapace di captare gli umori del Paese; e per la morte della Regina Madre nel 2002. L'ultimo messaggio alla nazione, ma in un'occasione felice, era stato nel 2012 per il Diamond Jubilee, i suoi 60 anni sul trono. Il Paese tutto, allora, celebrava la sua sovrana e di lì a poco avrebbe festeggiato le Olimpiadi di Londra con un party collettivo. Un'atmosfera lontana anni luce dalla quarantena dell'emergenza sanitaria.

Intanto ieri sera il premier Boris Johnson è stato ricoverato in ospedale «per esami», 10 giorni dopo essere risultato positivo al coronavirus. —

STATI UNITI

L'impennata sferza Trump «Sarà un'altra Pearl Harbor»

«Sarà una nuova Pearl Harbor, un nuovo 11 settembre». Il capo della sanità pubblica americana Jerome Adams conferma che la settimana in arrivo sarà la più dura. Gli americani assisteranno ad una drammatica escalation dei contagi e delle vittime. Un'accelerazione che di fatto è già cominciata, con oltre 3mila morti nel weekend (totale oltre 9mila) e almeno 322mila pazienti positivi: più del doppio di Spagna e Italia, quattro volte la Cina.

A preoccupare c'è sempre New York, che registra circa la metà dei casi dell'intero Paese e dove Trump, raccogliendo in parte l'appello del sindaco Bill de Blasio, ha deciso di schierare l'esercito. Oltre mille i soldati inviati dal Pentagono, personale militare anche specializzato che verrà impiegato lì dove nella Grande Mela c'è più bisogno, dagli ospedali ai servizi sociali per aiutare la popolazione in difficoltà. —

L'emergenza coronavirus: Istria, Dalmazia e Quarnero

Un momento degli spettacoli che si sono susseguiti nella giornata inaugurale di Fiume Capitale europea della Cultura, il primo febbraio scorso; e uno dei poster appesi lungo le vie centrali FOTO VECERNJI.HR E JUTARNJI.HR

Fiume Capitale calendario stravolto E Zagabria annuncia il taglio dei fondi

Eventi cancellati o trasferiti online almeno fino a metà mese
Il ministro della Cultura: «Il programma non slitta al 2021»

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Doveva essere l'anno di una rivoluzione culturale che avrebbe investito Fiume, «Porto delle diversità», traghettandola verso un futuro postindustriale pieno di opportunità. Anno del cambiamento partito il 1° febbraio scorso con «un terremoto», come aveva definito il sindaco Vojko Obersnel la serata inaugurale di Fiume Capitale europea della Cultura 2020.

Ma la pandemia sta inevitabilmente smontando, pezzo per pezzo, tutta la programmazione. Dopo gli eventi cancellati o trasferiti online, ieri è arrivato l'annuncio del taglio del budget, da ufficializzare nelle prossime settimane. Complici il lockdown e le spese legate al terremoto di Zagabria, il governo croato «non potrà rispettare gli impegni presi nei confronti di Fiume Capitale europea della Cultura». A dichiararlo è stato il ministro croato della Cultura Nina Obuljen Koržinek in una intervista al quotidiano Novi List. «È chiaro che non si potrà organizzare gran parte del programma (di Fiume 2020, nda)», ha ricordato il ministro: «In queste circostanze né il bilancio del Comune né quello dello Stato saranno in grado di adempiere agli impegni finanziari assunti».

Per gli organizzatori di Fiume 2020 è un altro brutto colpo. Il budget previsto per quest'anno di eventi e interventi urbani (molte le riqualificazioni di edifici) è di circa 70 milioni di euro, di cui 10 in arrivo dal ministero della Cultura, 28 dal Comune, 25 da fondi europei e i restanti 7 dalla Regione litoraneo-montana e da sponsor privati. Quanto metterà il governo? Il ministro non lo sa ancora: «Bisognerà ridefinire il quadro finanziario assieme alla città di Fiume». Obuljen Koržinek scarta anche l'opzione di un "posticipo" di sei mesi delle attività a Fiume, come suggerito dall'eurodeputato socialdemocratico Predrag Fred Matić che avrebbe già interpellato la Commissione europea. «Personalmente non penso abbia senso prolungare il programma al 2021, dato che altre città prenderanno il titolo di Capitale europea della cultura. Inoltre a tutte queste città si chiede sostenibilità, quindi spero che Fiume troverà il modo di concretizzare parte del suo programma» al di là del «titolo ufficiale», ha tagliato corto il ministro.

Parole che non sono piaciute a Fiume. Se il sindaco ha preferito ieri non rilasciare dichiarazioni, il noto artista Damir Čargonja Čarli, per anni alla guida del centro culturale Jan Palach, ha usato Facebook per attaccare il ministro. «È una vergogna - ha scritto - qualunque persona normale capisce che dopo questa pandemia niente non sarà più come prima, ma con queste dichiarazioni come ministro della Cultura si toglie a Fiume qualsiasi carta da giocare, anche quella di prolungare il programma al 2021». «Ragioni politiche» e «la volontà di mettere i bastoni tra le ruote a Fiume» sarebbero, per Čargonja, i veri motivi delle parole del ministro.

Qual è intanto la situazione a Fiume? Il 12 marzo si è deciso di cancellare tutti gli eventi fino a metà aprile, ma lo stop sarà quasi certamente esteso almeno «fino a luglio», ipotizza il portale T-Portal. «Una doccia fredda», dice l'assessore alla Cultura di Fiume Ivan Šarar, evitando però di considerare la città come "vittima" della pandemia: il contesto naturalmente impone altre priorità. Per Marin Blažević, direttore artistico del Teatro nazionale di Fiume, «tutto dipende da quanto dureranno la sospensione dei programmi e il divieto di manifestazioni pubbliche, e da quando torneremo alla normalità, o meglio a una nuova normalità».

Gli addetti ai lavori (una settantina di persone lavorano a Fiume 2020) parlano di «catastrofe», con spese già anticipate e una grande - e ovvia - incertezza su quanto si potrà fare nei prossimi mesi. Entro una settimana si terrà un incontro fra gli organizzatori di Fiume 2020 e il Comune per valutare il da farsi, mentre parte della programmazione sarà trasferita online; ma per i concerti e gli eventi più importanti c'è poca speranza. —

LA SCHEDA

Il titolo

Fiume è la prima città croata ad avere ottenuto il titolo annuale di Capitale europea della Cultura, che condivide con la città irlandese di Galway. L'annata è stata inaugurata ufficialmente il primo febbraio, quando il titolo è stato consegnato simbolicamente al sindaco di Fiume dalla vicepresidente della Commissione europea Dubravka Šuica

Il programma

Il tema scelto è "Porto delle diversità". Tre gli argomenti principali attorno ai quali si snodano gli oltre 600 eventi previsti: l'acqua, il lavoro e le migrazioni

I protagonisti

Tra teatro, arte, cinema e nuove tecnologie gli eventi previsti - in calendario fino a inizio 2021 - coinvolgono partner e artisti provenienti da oltre 55 Paesi europei

A KONAVLE

Superlavoro per le infermiere Ma il Comune riduce le paghe

Il provvedimento deciso per i dipendenti dell'amministrazione colpisce anche il personale della Casa di riposo, oltre a tutti i vigili del fuoco

Andrea Marsanich / RAGUSA

È successo nel profondo sud della Dalmazia, nella regione raguseo-narentana, e rappresenta un caso unico.

Sebbene sottoposte nelle ultime settimane a un superlavoro causato dall'evolversi dell'emergenza coronavirus, 18 infermiere della Casa per anziani e infermi del Comune di Konavle si sono viste tagliare i loro stipendi - già per altro non elevati - del 10 percento. La riduzione, che è stata decisa nel corso della recente sessione (per via telematica) del consiglio municipale, coinvolge per altro anche il sindaco e i suoi collaboratori, i dipendenti del Comune e quelli delle aziende municipalizzate e delle istituzioni pubbliche (tra cui i vigili del fuoco di Konavle).

Le infermiere della Casa per anziani, che si prendono cura di una ottantina di persone ospiti della struttura, sono venute a conoscenza del taglio stipendiale direttamente attraverso i media locali. Dopo lo scoppio della pandemia, le professioniste sono state divise in due gruppi, ciascuno da nove persone l'una. A partire dallo scorso 23 marzo, da quando cioè è entrato in vigore il nuovo regime degli orari di lavoro e dei turni di riposo collegato all'emergenza Covid-19, l'organizzazione prevede che lavorino per 14 giorni consecutivi, con disponibilità 24 ore su 24; e che per i successivi 14 stiano a casa, ma garantendo comunque la reperibilità nel caso si ammalasse una collega dell'altro gruppo.

Le infermiere di Konavle - nessuna delle quali ha voluto esporsi pubblicamente per il timore di licenziamenti - hanno deciso di rivolgersi ai mezzi d'informazione locali, sottolineando di essere le uniche infermiere in Croazia che in questo periodo di emergenza sanitaria finiranno per portare a casa una busta paga più leggera. E «Non sappiamo inoltre se verremo retribuite per i turni massacranti ai quali veniamo costrette», hanno fatto sapere precisando di essere «demoralizzate e malcontente. Siamo state umiliate, costrette a subire un grave colpo psicologico e fisico dal quale sarà molto difficile riprendersi. Eppure non possiamo, né dobbiamo in questo momento distrarci, perché - hanno concluso - dobbiamo garantire il massimo dell'efficienza».

> La protesta: «Decurtazione decisa mentre siamo costrette a turni massacranti»

Sul caso le autorità comunali finora hanno comunque preferito non intervenire. Ma sui social si è scatenata intanto l'indignazione da parte di molti dei circa novemila residenti di Konavle, che hanno stigmatizzato la decurtazione stipendiale decisa ai danni non solo delle infermiere, ma anche come detto dei vigili del fuoco. —

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

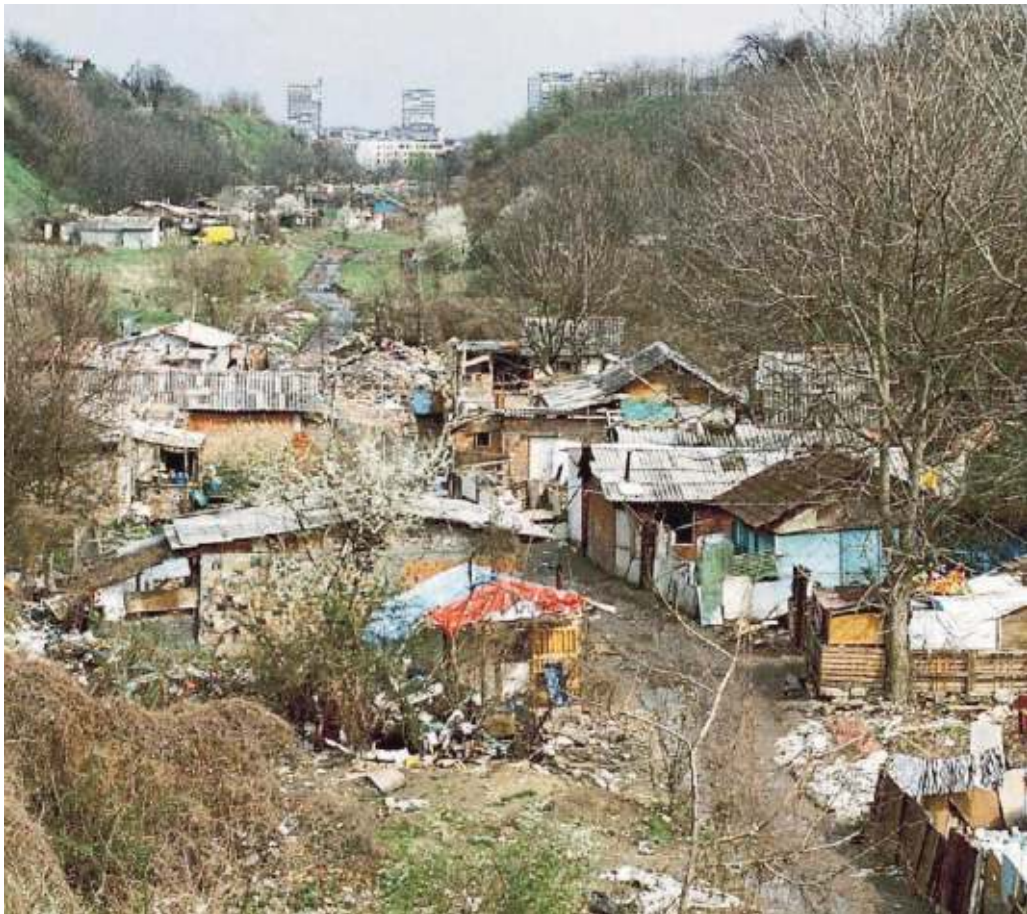
IL CASO

Tra povertà e paura di contagio Sos per le condizioni dei rom

Il lockdown ha aggravato uno scenario già difficile. In Serbia autorità al lavoro per evitare la "catastrofe sanitaria". Bulgaria, checkpoint fuori dagli insediamenti

Stefano Giantin / BELGRADO

Lavarsi le mani, restare in casa, mantenere le distanze interpersonali, indossare le mascherine. Sono i consigli-ordini che vanno per la maggiore in tutta Europa e nel mondo, al tempo del coronavirus. Consigli che, tuttavia, centinaia di migliaia di persone in tutti i Balcani e in altre aree dell'Europa centro-orientale non possono rispettare, anche volendo. Si tratta di quanti appartengono alla folta minoranza rom, un gruppo impoverito e spesso ghettizzato già prima della pandemia e ora fra quelli più a rischio di contagio, vittima di nuove discriminazioni.

Sono tanti, i rom dei Balcani ancora fuori dalla Ue e quelli che vivono in Romania, Bulgaria, ma anche in altri Paesi come Ungheria, Cechia e Slovacchia: stime locali parlano di almeno un milione di persone nei Balcani occidentali, 620 mila in Romania, 750 mila in Bulgaria, tra i 450 mila e il milione in Ungheria, almeno 100 mila in Slovacchia. Sono Paesi diversi tra loro, ma in tutti le condizioni dei rom sono oltremodo difficili, ai margini della società. Alcuni dati raccolti dall'Onu nel 2018 corroborano il quadro. Dati come quelli che svelano che solo il 48% dei rom in Albania ha accesso all'acqua potabile nella propria abitazione, spesso costretto a sopravvivere in insediamenti super-affollati e insalubri, ai margini delle città. Per non parlare dell'accesso all'assistenza sanitaria, secondo l'Onu garantito ad esempio solo a un rom su dieci in Kosovo e al 30% in Albania, mentre la situazione è migliore nel resto dei Balcani. Il tasso di occupazione è di tre-quattro volte inferiore rispetto a quello del resto della popolazione, poco sopra il 10% in Bosnia, Kosovo, Serbia e Montenegro, vicino al 20% in Albania e Macedonia.

Una popolazione che il lockdown ha relegato ancora più ai margini. Sono chiusi i mercati dove i rom andavano a vendere prodotti agricoli o oggetti usati, da Skopje a Belgrado. Poche - viste le misure restrittive anti-coronavirus - le ore in cui in molti possono sciamare per le città deserte a raccogliere plastica o vetro; ridotte le chance di trovare lavori saltuari. «Molte famiglie rom non hanno neppure risparmi per comprare viveri o prodotti per l'igiene», senza dimenticare il rischio concreto di un alto numero di contagi «se il virus entrerà» negli slum dei rom balcanici, magari sollevando ondate di nuovo razzismo o violenza contro la minoranza, hanno ammonito in una lettera aperta gli analisti Stephan Müller, Fikrija Tair, Bashkim Ibishi e Dragan Gracanin, impegnati nella difesa dei diritti rom.

Gli allarmi sono stati ripresi e confermati dalla stampa locale. «Non abbiamo nulla, né sapone, né disinfettanti», ha raccontato a Radio Europa Libera una donna, Jasmina, 40 anni, madre di due bimbe, davanti alla sua baracca dello slum "12 Febbraio" di Niš, in Serbia, uno dei 600 dove vive il 70% della popolazione rom, mentre le autorità cercano di fare il possibile per evitare «una catastrofe umanitaria», ha ammesso Dragan Gracanin, un funzionario responsabile degli affari rom. Stesso scenario in Bosnia, dove «se uno di noi diventa positivo il contagio si diffonderà rapidissimo» nelle baraccopoli, ha previsto Dalibot Tanić, del portale Udar. È dura anche in Albania, dove rom a Tirana, Elbasan, Vlora e Korca hanno violato il coprifuoco per protestare contro la mancanza di cibo e assistenza nelle loro comunità. Così in Montenegro, dove è forte la paura del contagio mentre il governo è accusato di non fare abbastanza per i rom, ha informato il portale Cin. Si fa la fame anche in molti villaggi rom in Ungheria, dove i redditi precari sono stati prosciugati dal lockdown; e in Slovacchia, dove si evoca l'intervento dell'esercito per mettere in quarantena gli insediamenti, temendo un estendersi veloce dei contagi. Qualcosa di simile accade in Bulgaria, dove sono stati creati checkpoint fuori dagli slum rom, mentre i nazionalisti del Vmro (al governo) chiedevano «di chiudere i ghetti, fonte di contagio». E per i rom il coronavirus potrebbe essere l'ennesima tragedia sanitaria. E di discriminazione e violazione dei diritti umani. —

Un insediamento rom alla periferia di Belgrado FOTO DA MAŠINA.RS

BELGRADO

Vučić: militari infettati da connazionali di rientro

BELGRADO

Decine di militari dell'esercito serbo sono stati contagiati dal coronavirus mentre erano in servizio nelle scorse settimane, nel periodo del massiccio flusso di rientro in patria dall'estero di decine di migliaia di cittadini serbi. Lo ha detto ieri il presidente Aleksandar Vučić, secondo il quale solo Serbia e Romania hanno dovuto affrontare in Europa un tale enorme rientro di propri connazionali dall'estero. A margine di una visita, a Belgrado, a un grande deposito di medicinali e materiale medico-sanitario, il presidente ha detto che la situazione dei contagi nel Paese resta molto seria; ha ribadito però che la Serbia è al sicuro quanto a forniture di respiratori, mascherine, guanti, tute protettive, e che il Paese da questo punto di vista sta molto meglio di altri Stati più grandi e ricchi che si stanno facendo la guerra sui mercati internazionali. La Serbia, ha detto, ha speso finora 370 milioni di euro per acquistare respiratori e altro materiale sanitario: sono stati già pagati mille respiratori, tutti gli ospedali in Serbia ne saranno forniti. Oggi si recherà a Novi Pazar, la città del sudovest a maggioranza musulmana dove è emerso un nuovo focolaio di infezioni. Vučić ha lanciato un nuovo appello alla popolazione a restare in casa e a rispettare le restrizioni, soprattutto in vista delle festività della Pasqua cattolica (12 aprile) e ortodossa (19 aprile). —

L'ipotesi del siero anti-tubercolosi pubblicata dalla rivista Science: via ai test

Dal vecchio vaccino usato a Est una speranza contro il Covid-19

LA RICERCA

Un nuovo invisibile confine sembra dividere l'Europa. In quella più a Occidente, il numero dei contagiati e dei morti per coronavirus è sempre più alto, con picchi in Italia, Spagna, Francia, Svizzera, in Germania e Regno Unito. In quella orientale invece la crescita dei positivi è costante ma la situazione appare per ora sotto controllo, con molti meno ammalati (circa 24 mila in totale contro i 350 mila di Italia, Spagna e Germania) e meno decessi che a Ovest (poco più di 400). Da cosa dipende? Impossibile a oggi dare risposte certe e su base scientifica. Ma un sospetto c'è. Risponde al nome di Bacillo di Calmette-Guérin (Bcg), un vaccino vecchio di più un secolo usato contro la tubercolosi e impiegato in maniera più massiccia e costante proprio a Est, un'arma che potrebbe rivelarsi utile anche contro il Covid-19.

A teorizzarlo, esperti e ricercatori di quattro Paesi – Olanda, Regno Unito, Germania e Australia – che inizieranno a breve test clinici su medici, infermieri e anziani per verificare la fattibilità di «un approccio non ortodosso contro il nuovo coronavirus», ha illustrato l'autorevole rivista "Science". I test dovranno verificare se il vaccino Bcg, che agisce contro il batterio della tubercolosi, abbia qualche impatto anche contro i virus, «aumentando le capacità di reazione del sistema immunitario» o addirittura contribuendo «alla prevenzione dell'infezione». Questo hanno suggerito studi effettuati per decenni da ricercatori danesi, e altri studi pubblicati negli ultimi anni.

L'ipotesi, ha spiegato Eleanor Fish, immunologa all'Università di Toronto, è che il vecchio vaccino anti-Tbc magari non debelli il morbo, ma forse contribuisca «a ridurne l'impatto sulle persone», ha riportato Science. Ipotesi che sarebbe corretta, e una riprova va cercata nell'Europa centro-orientale e nei Balcani. È lo scenario – che ha avuto forte eco a Est - evocato anche da Lyubima Despotova, presidente della Società bulgara per le cure a lungo termine e palliative. Intervistata dalla radio pubblica di Sofia, Despotova ha suggerito di guardare all'uso del vaccino Bcg in Europa e ai numeri attuali dei contagi. «La distribuzione mondiale dei casi di Covid-19 coincide con quella sull'uso del vaccino» contro la Tbc, ha spiegato. Un esempio è quello della Germania: nella parte orientale, l'ex Germania democratica dove il vaccino Bcg fu largamente usato fino al crollo del Muro a differenza dell'ex Rft, «i casi sono tre volti minori», ha detto Despotova. Fra i Paesi più colpiti dal Covid-19 ci sono gli Usa, «che non hanno mai usato massicciamente» quel vaccino. Ma anche l'Italia, che ha introdotto il vaccino solo nel 1970 e ne ha stoppato la distribuzione nel 2001, secondo il portale specializzato "Bcg Atlas". I Paesi balcanici e dell'Est - ma pure il Portogallo - continuano invece a usare il Bcg già nei neonati e lo fanno fin dagli Anni '50. E usano un vecchio ceppo, differente da quello utilizzato a Occidente ma lo stesso di Giappone e Russia, ha indicato Despotova aggiungendo che forse «un vaccino che ha cent'anni ci aiuterà di nuovo». La parola ora passa ai test scientifici. —

ST.G.

Test in laboratorio. La teoria sul Bcg giunge da un team internazionale

Suicidio assistito

L'ultimo viaggio, insieme, verso la morte La scelta di libertà di Arrigo e Monika

Dopo 55 anni trascorsi «come una cosa sola», i due coniugi triestini hanno deciso di andarsene nello stesso istante in un appartamento pieno di luce in Svizzera. Con Frank Sinatra in sottofondo e le tre figlie nella stanza accanto

LA STORIA

Gianpaolo Sarti

Mano nella mano, come addormentati. «Quando io e le mie sorelle siamo entrate nella stanza e mamma e papà ormai erano spirati – racconta una delle tre figlie, la quarantanovenne Raffaela – non c'era sofferenza nei loro volti. Non c'era dolore. Erano volti sereni».

L'orologio segna le 12.07. È il 24 febbraio scorso. Quella non è la stanza di una clinica, ma di un appartamento. A Liestal, Basilea. Svizzera. È un alloggio affittato dalla "Pegasos Swiss Association", un'organizzazione senza fini di lucro che si occupa di accompagnare le persone a morire. Accompagnamento alla morte volontaria, si dice. Suicidio assistito. Sul letto sono distesi Arrigo Crisciani, 81 anni, e Monika Schnell, 77. Marito e moglie. Triestini. La malattia aveva piegato le loro esistenze. E per Arrigo senza possibilità alcuna di recupero. Così hanno deciso di andarsene insieme, dopo cinquantacinque anni di amore totale, assoluto. «Le loro vite erano una cosa sola - spiega Raffaela - hanno scelto una fine dignitosa, desiderata con tutto il loro cuore. È stata una scelta ponderata. Volevano morire nello stesso momento perché per mamma e per papà, l'una senza l'altro, sarebbe stato straziante continuare». Tra pratiche burocratiche, viaggio in Svizzera, accertamenti e colloqui con l'équipe dell'associazione, ci sono volute non più di due settimane e un versamento di 20 mila euro: 10 mila a testa, tanto costano le pratiche, i professionisti coinvolti, l'affitto dell'alloggio, il farmaco da iniettare, la spedizione delle ceneri.

LA MALATTIA E IL FINE VITA

Arrigo Crisciani, ex assicuratore, è malato terminale. Da anni lotta con un'insufficienza renale e i postumi di un infarto. Vive con cinque bypass e un defibrillatore. È iperteso e ha un'artrosi diffusa che gli procura dolori lancinanti. Sta in piedi a fatica. Negli ultimi mesi aveva rifiutato la dialisi, che considerava un accanimento. Di notte non può dormire disteso a letto: può farlo solo per qualche ora, seduto su una poltrona. Ed è quasi cieco perché in passato, a causa di un incidente domestico, ha perso la funzionalità di un occhio. Anche la moglie, Monika Schnell, ha problemi di salute. La settantasettenne, originaria di Francoforte, ex insegnante di tedesco, soffre di fibrillazione atriale, ha un'artrosi all'anca e un'invalidità a un braccio, che non può più usare. Dorme solo con sonniferi. «Più stava male lui, più stava male lei», dice Raffaela. Ma è la moglie ad assistere il marito, come può. Fa fatica: Arrigo è un omone di 1 metro e 90, pesa. Quando cade a terra è un dramma.

«Papà soffriva molto per la perdita della sua dignità personale», riflette la figlia. «Tra i miei genitori c'era un rapporto di fusione. Avevano sempre detto che per loro sopravvivere l'una all'altro, non sarebbe stata opzione da considerare - ribadisce -. Papà era in fase terminale e mamma ha voluto seguirlo». La coppia è iscritta da anni sia alla Exit Italia sia alla Dignitas, in Svizzera, associazioni che si battono per un fine vita dignitoso. I coniugi Crisciani sostengono l'associazione Luca Coscioni e seguono il dibattito pubblico sull'eutanasia, tanto più dopo il caso di dj Fabo.

«In famiglia avevano sempre detto che quando sarebbe arrivato il momento se ne sarebbero andati insieme», riprende la figlia. «Lo avevano detto ad amici e parenti. Ma erano anche consapevoli che, nonostante i proclami politici, in Italia sarebbe stato difficile che qualcuno si prendesse la briga di occuparsi di una così delicata questione». A gennaio, quando la situazione di salute del padre si aggrava, Raffaela contatta le due sorelle che vivono all'estero, una in Germania e l'altra in Guatemala: la cinquantaquattrenne Cristina e la quarantaseienne Stefania.

> Lui, 81 anni, era malato terminale. Lei, 77 anni, non concepiva la vita senza il marito

> Ad assisterli lo staff di Pegasos, un'associazione senza fini di lucro

> Hanno azionato da soli la rotellina della flebo che ha iniettato il farmaco letale

L'ULTIMO MESE IN FAMIGLIA

Raffaela, Cristina e Stefania, trascorrono l'ultimo mese a casa, a Trieste, con mamma e papà. E per Arrigo chiedono le cure palliative. Ma la decisione di morire, per quanto già presa dai due coniugi, è ancora in discussione: le sorelle provano a prospettare alla madre, che sarebbe presto rimasta vedova, soluzioni diverse: una casa di riposo, ad esempio, o un'assistenza domiciliare permanente. «Alla fine i nostri genitori ci hanno parlato chiaro – ripercorre Raffaela

Suicidio assistito

Nella foto grande e nella prima a sinistra Arrigo Crisciani e Monika Schnell con le figlie Raffaela, Cristina e Stefania. In basso a sinistra e in alto a destra primi piani dei coniugi. In basso uno degli ambienti della sede dell'associazione svizzera Pegasos

–, ci hanno confermato che la loro unica volontà era quella di spegnersi assieme e con dignità. Ci hanno detto che il loro ciclo vitale era concluso, che erano felici di ciò che la vita aveva riservato loro: l'amore che li univa da cinquantacinque anni, i figli e i nipoti. E i viaggi che avevano fatto, la loro passione. Devo dire che quell'ultimo mese trascorso a casa a Trieste è stato intenso. Abbiamo pianto, riso e scherzato. Ci siamo abbracciati… abbiamo chiarito malintesi rimasti in sospeso. Ci siamo detti "ti voglio bene" senza imbarazzo. Ricordo – conclude Raffaela – anche un abbraccio a cinque, tra figlie e genitori, quando ci siamo commosse. Mamma e papà erano sereni e ci hanno detto grazie di lasciarli andare».

LA SVIZZERA

Il 5 febbraio Raffaela contatta la Pegasos di Basilea per domandare di accogliere entrambi i genitori. Ma prima di farlo, e su richiesta della madre, la figlia scrive all'associazione Luca Coscioni per verificare se in Italia c'è la possibilità di rivolgersi a una struttura o a un medico per l'accompagnamento al fine vita. La risposta è negativa: non si può fare. «Nonostante la pronuncia della Corte Costituzionale sulla vicenda di Dj Fabo – spiega Raffaela – ci siamo resi conto che di fatto qui non è cambiato nulla». Non resta che la Svizzera. Il 7 febbraio, due giorni dopo l'invio della richiesta a Basilea, la famiglia riceve una mail dalla Pegasos: sì, è possibile. L'associazione chiede la documentazione medica. Partono gli accertamenti sulla coppia, anche sotto il profilo psicologico. Va insomma valutata fino in fondo la consapevolezza di una scelta del genere. Il 20 febbraio arriva dalla Pegasos il nulla osta. Viene fissata una data: il 24 febbraio. Quattro giorni dopo.

IL VIAGGIO

Le sorelle prenotano il volo per la Svizzera. Non è un viaggio semplice per i genitori. Arrigo fa molta fatica. I due coniugi, accompagnati dalle tre figlie, arrivano a Basilea il pomeriggio del 23 febbraio. In un albergo incontrano il presidente dell'associazione e il medico che il giorno dopo si sarebbe occupato dell'iniezione. È un anestesista che fa il rianimatore nei soccorsi con gli elicotteri. «Questa dualità – osserva Raffaela – mi ha colpito: un medico che da un lato accompagna le persone a un fine vita sereno e che dall'altro salva vite». Il responsabile dell'associazione e l'anestesista chiedono ad Arrigo e Monika di descrivere la loro storia e cosa provano. «Poi ci hanno spiegato nel dettaglio cosa sarebbe successo il giorno dopo, ribadendo più volte che se mamma e papà avessero cambiato idea, anche all'ultimo istante, non ci sarebbe stato alcun problema. Erano liberi di tirarsi indietro quando volevano. In tal caso sarebbero stati restituiti i soldi versati, trattenendo solo le spese di gestione della pratica».

L'APPARTAMENTO E LA RIPRESA VIDEO

La mattina del 24 febbraio la famiglia viene accompagnata dal medico e dal presidente dell'associazione nell'alloggio dove sarebbe avvenuta la somministrazione del farmaco letale: il Nembutal. Non un ospedale, dunque, né una clinica. «Anche questo ha avuto un'importanza – commenta Raffaela – perché siamo entrati in un ambiente luminoso, confortevole». Serve ancora qualche minuto per chiudere le pratiche burocratiche, poi è il momento dell'ultimo raccoglimento. Mamma, papà e figlie restano soli nel salotto. «Quando i miei genitori si sono sentiti pronti si sono ritirati in una stanza attigua, una camera da letto». Prima di iniziare le procedure l'ultimo atto è una ripresa video, necessaria all'autorità giudiziaria, in cui Monika e Arrigo dichiarano le proprie generalità, spiegano il motivo della scelta ed esprimono la loro piena consapevolezza che l'assunzione del farmaco li avrebbe fatti addormentare e che sarebbero morti. La coppia ha potuto scegliere se prendere il medicinale per via orale o se assumerlo in endovena, quindi con una flebo. I due coniugi hanno chiesto la flebo, chiedendo di stare vicini.

LA FLEBO

Marito e moglie sono distesi su un letto della camera, entrambi con l'ago infilato in una vena della mano e con le flebo accanto. Arrigo, dopo tanti mesi passati in casa con addosso solo tuta e ciabatte, quella mattina è in camicia e cardigan. Nel taschino ha il suo piccolo pettine, come un tempo. Monika, donna elegante, è in completo beige con foulard in tinta. «Quella mattina – ripercorre Raffaela – ho domandato a mamma se poi avrei potuto tenere il suo foulard come ricordo, per sentire ancora il suo profumo. Lei se l'è tolto dal collo e me l'ha dato».

C'è silenzio nella stanza. Le luci sono soffuse. Dal salottino accanto si sentono le note di "My way" di Frank Sinatra: un desiderio della coppia. Arrigo e Monika si prendono per mano, per l'ultima volta. Per attivare l'iniezione del Nembutal c'è una rotellina, sensibile anche a un lieve movimento. Sono Arrigo e Monika, per legge, a doverla spingere: secondo le norme svizzere sul suicidio assistito non può farlo nessun altro. E così è. La sedazione dura 30-40 secondi. Si addormentano. I cuori smettono di battere dopo 3 minuti. È un passaggio dal sonno alla morte. «Noi, come figlie, avevamo la possibilità di stare nella stanza – racconta Raffaela – ma mamma e papà ci avevano detto che quello era un momento solo loro. Noi quindi ci siamo ritirate nel salotto vicino. Quando tutto era finito, siamo entrate. Li abbiamo trovati mano nella mano e con un'espressione serena e rilassata. Per me è stato importante: vedendoli così, ho capito che davvero è stato un passaggio totalmente indolore».

> «L'ultimo mese è stato intenso tra abbracci, pianti e "ti voglio bene"»

> «Sui loro volti addormentati per sempre non c'era traccia di dolore»

> «Ora che non ci sono più proviamo una nostalgia dolce, non disperazione»

GLI AGENTI E IL MAGISTRATO

Nell'appartamento, poco dopo, arrivano un magistrato, un medico legale e la polizia. «Sono stati tutti molti gentili – spiega Raffaela –. Ci hanno fatto le domande di rito e hanno controllato i documenti. Come atto conclusivo, abbiamo dovuto scegliere se farci arrivare le ceneri delle salme a casa, oppure disperderle in Svizzera. Abbiamo scelto di riceverle a Trieste. Non c'è stato nessun funerale, i miei genitori non lo hanno voluto. Hanno chiesto, piuttosto, di fare più avanti un brindisi con tutta la famiglia in loro memoria».

IL DOPO

«Mamma e papà ci hanno domandato di pensarli senza tristezza, di guardare avanti e di vivere appieno le nostre vite», precisa Raffaela. «Tornando a casa ci siamo chieste, tra sorelle, quali strascichi ci poteva lasciare dentro una esperienza del genere. Ma mai ci saremmo aspettate di provare una sensazione di pace interiore. In questo momento di lutto, riusciamo ad avere la forza di ricordare i genitori con nostalgia, perché ci mancano, ma è una nostalgia dolce. Non c'è disperazione. In questi giorni vedo in tv le persone che muoiono da sole in ospedale a causa del virus… penso che noi abbiamo avuto il privilegio di vivere un lungo addio, sereno». Quando le figlie sono andate nella casa dei genitori, dopo il decesso, hanno trovato un libro di Umberto Veronesi. Si intitola "Il diritto di morire". Dentro c'era una frase dello scrittore Luca Goldoni, sottolineata più volte. Dice questo: "Vogliamo avere il diritto di andarcene appena viene il buio, decidendolo ora, quando la luce è ancora accesa". —

ECONOMIA

DOPO IL MONITO DELL'EIOPA E DELL'IVASS

Dividendi, diktat europeo E Generali avvia riflessioni

I big delle polizze invitati a sospendere temporaneamente la distribuzione per l'emergenza mondiale. Il Leone verso l'assemblea "blindata" a Torino

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Dopo le banche tocca alle compagnie assicurative affrontare l'altolà ai dividendi. L'Eiopa, l'autorità di vigilanza europea sulle assicurazioni, ha invitato energicamente i big delle polizze «a sospendere temporaneamente la distribuzione di dividendi discrezionali e i riacquisti di azioni volti a remunerare gli azionisti», data l'attuale incertezza sugli effetti del coronavirus per i mercati finanziari e le economie. Il richiamo arriva dopo la posizione presa a livello nazionale dall'Ivass che in modo meno drastico aveva invitato a prendere una decisione in base alla solidità patrimoniale.

Anche le Generali, in vista dell'assemblea "blindata" del 30 aprile spostata da Trieste a Torino, hanno avviato una riflessione interna sulla decisione del cda che il 12 marzo ha deciso di sottoporre ai soci la proposta di distribuire una cedola di 0,96 euro per azione (+6,7% rispetto al 2018). Lo scenario è in movimento. Il richiamo dell'autorità di vigilanza europea è sul tavolo dei big assicurativi europei. In Italia la moral suasion delle Autorità di vigilanza ha già portato Unipol, ma non la controllata Unipol Sai, a cancellare la proposta di dividendo all'assemblea del 30 aprile. Axa ha preso tempo spostando da fine mese al 30 giugno. Allianz, secondo quanto riferito da Reuters, nell'assemblea del 6 maggio vuole mantenere sia il dividendo di di 9,6 euro (+6,6% sull'anno scorso) per il 2019, sia il *buyback* da 1,5 miliardi di euro. Si vedrà la posizione di Generali.

L'edizione 2019 dell'assemblea delle Generali: quest'anno si svolgerà a Torino senza soci

Il gruppo triestino, secondo molti analisti, sono in una posizione di solidità patriminiale tale da poter decidere senza pressioni particolari. Un report di Bank of America sottolinea come a fine 2019 Aviva e Axa continuassero a evidenziare «una posizione di capitale di qualità inferiore per Solvency II rispetto ad Allianz e Generali». In particolare il *Solvency Ratio* del gruppo triestino (misura il livello di patrimonializzazione di una compagnia assicurativa), come ha chiarito nell'ultima conferenza con gli analisti il capo della finanza Cristiano Borean, è salito al 200%.

Axa rinvia l'assise con i soci a fine giugno. Allianz conferma la cedola

Dagli analisti di Bofa, il Leone ha incassato una promozione piena: «Siamo sorpresi dalla qualità del capitale di Generali». Basterà per confermare il dividendo? Se il gruppo dovesse decidere di congelarlo, Mediobanca, primo azionista con il 13% del capitale, secondo un calcolo del *Sole 24 Ore*, si troverebbe a dover chiudere il bilancio senza il contributo del gruppo triestino che potrebbe sfiorare i 200 milioni.

Il Leone prepara intanto l'appuntamento "blindato" del 30 aprile in programma a Torino e non nella sede storica di Trieste. Sarà una delle più brevi assemblee nella storia del Leone, senza soci e senza domande "live". Lo spostamento si spiega con la possibilità di rendere praticabile la presenza del presidente Gabriele Galateri ai lavori, che si terranno a porte chiuse e col voto via delega per gli azionisti.

Potranno seguire integralmente l'audio streaming dell'assemblea solo gli azionisti registrati che hanno depositato le azioni e inviato le domande al management entro il 16 di aprile (le risposte compariranno sul sito dal 25). Come da tradizione dovrebbe essere per tutti disponibile in diretta lo *streaming* audio dell'intervento presidente Gabriele Galateri, del Ceo Philippe Donnet e del capo della finanza Cristiano Borean. I soci potranno votare il bilancio fino alle ore 12 del 29 aprile. –

Una trivella petrolifera in azione

MERCATI

La guerra del petrolio fra Russia e Arabia: e i prezzi vanno a picco

MILANO

Potrebbe slittare di un paio di giorni il meeting straordinario dell'Opec per dare più tempo alle parti di trovare un accordo che accontenti tutti e per le tensioni che permangono tra Russia e Arabia Saudita. I due Paesi si accusano a vicenda di aver provocato il crollo dei prezzi. La riunione dovrebbe tenersi l'8 o il 9 aprile. L'obiettivo dell'incontro, ovviamente in videoconferenza visti i tempi, è quello di tagliare la produzione di 10 milioni di barili al giorno, una cifra di tutto rispetto. Basti pensare che la produzione giornaliera russa o saudita è ammontata a febbraio, rispettivamente, a 10,7 milioni di barili al giorno e 9,8 milioni.

L'ammontare di greggio che verrebbe tolto dal mercato potrebbe tuttavia non bastare. L'Agenzia internazionale dell'energia ha ammonito che servirebbe un intervento più incisivo. Secondo il direttore, Fatih Birol, una riduzione della produzione di 10 milioni di barili al giorno non basterebbe a impedire che le scorte mondiali salgano di 15 milioni di barili al giorno nel secondo trimestre.

La riunione avrà come obiettivo la «stabilizzazione» del mercato petrolifero e l'adozione di una «nuova dichiarazione di cooperazione», ha spiegato il ministero dell'Energia dell'Azerbaigian. Intanto la Russia, che il 6 marzo aveva voltato le spalle ai suoi partner rifiutando l'accordo che prevedeva un ulteriore taglio di 1,5 milioni di barili oltre agli 1,7 milioni già in essere, sembra aver cambiato prospettiva. In un mese le quotazioni del Brent hanno perso circa il 60% passando dagli oltre 50 dollari di inizio marzo ai 20 della fine del mese.

Il gran rifiuto di Mosca ha provocato l'irritazione dell'Arabia Saudita che ha iniziato a inondare il mercato di greggio a prezzi scontati dando inizio alla guerra dei prezzi.

Putin ha dichiarato che «è necessario unire gli sforzi per equilibrare il mercato e ridurre la produzione».

C'è da dire che una grande de responsabilità in questa situazione ce l'hanno anche gli Stati Uniti che hanno pressoché annullato gli sforzi dell'Opec+ a partire dal 2017.

IL LEONE IN CAMPO CONTRO LA PANDEMIA

Galateri: un dramma per famiglie e imprese Faremo la nostra parte

TRIESTE

Nel messaggio che il presidente delle Generali Galateri ha mandato con un video ai soci, in vista dell'assemblea torinese, c'è tutta la strategia del Leone nel pieno della pandemia: «Sono fiducioso che presto usciremo da questo momento di incertezza e le Generali riprenderanno il percorso strategico intrapreso con successo in questi anni».

Gabriele Galateri di Genola

«Tutti i diritti dei soci rimarranno garantiti ma saranno esercitati con modalità diverse dal solito», spiega Galateri, sottolineando che «è fondamentale continuare a partecipare alla vita della compagnia, anche se in modalità digitale».

Il presidente Galateri evidenzia poi come «la lotta all'epidemia Covid-19 richieda «la concertazione di tutte le maggiori realtà politiche, economiche e finanziarie a livello globale. In questo contesto anche Generali deve e vuole fare la sua parte». «Le Generali sono un player assicurativo e di asset management globale, una realtà economica e finanziaria costruita su solide basi. Questa posizione comporta grandi responsabilità», dice Galateri, sottolineando che «in questi giorni abbiamo pertanto intensificato il dialogo con tutti gli stakeholder, garantendo la continuità operativa, il servizio regolare alla clientela, la protezione della salute e delle persone». Il presidente del Leone di Trieste evidenzia poi come «la lotta all'epidemia Covid-19 è una sfida drammatica per persone, famiglie e aziende nel mondo».Per cui -ha detto ancora il presidente Galateri «si rende necessaria la concertazione di tutte le maggiori realtà politiche, economiche e finanziarie a livello globale. Generali deve e vuole fare la sua parte».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Movimento	Ora
NARVALO 1	DA TRIESTE A EX VETROVEL	ore 08.00
LONTRA	DA TRIESTE A EX VETROVEL	ore 08.00
VISONE	DA TRIESTE A EX VETROVEL	ore 08.00
CARANGIDE II	DA TRIESTE A EX VETROVEL	ore 08.00
CARANGIDE 3	DA TRIESTE A EX VETROVEL	ore 08.00
RASANT	DA TRIESTE A BACINO 1	ore 09.00
MSC SONIA	DA FIUME A RADA DA ASSEGNARE	ore 19.00

IN PARTENZA

Nave	Movimento	Ora
DELFINO VERDE GOLD	DA ORM. 30 PER TRIESTE	ore 08.00
RASANT	DA BACINO 1 PER MONFALCONE	ore 08.00
BAT	DA BACINO 1 PER CAPODISTRIA	ore 09.00
RASANT	DA BACINO 1 PER FIUME	ore 10.00
PRIMERO	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore 12.00
OTTOMAN COURTESY	DA RADA PER CANAKKALE	ore 12.00
ARTEMIS SEAWAYS	DA ORM. 32 PER BARI	ore 20.00

MOVIMENTI

Nave	Movimento	Ora
HELVETIA	DA RADA A WARTSILA	ore 06.00

LE IDEE

TRIESTE E LA BATOSTA: NON SARÀ COSÌ PER SEMPRE

ROBERTO MORELLI

Trieste ne uscirà male, come la gran parte delle città italiane ed europee: più vuota, più cupa, più povera. Più disorientata. Ma la batosta non sarà per sempre. Sarà una parentesi lunga o breve, una traversata verso una nuova normalità, il graduale riaffacciarsi alla vita del sequestrato con gli occhi disabituati alla luce, se non fosse che il nostro attuale sequestratore è una particella di grandezza infinitesimale. Quanto lungo sarà il riabituarsi alla luce, dipenderà da noi.

Trieste ai tempi del coronavirus: corso Italia deserto in pieno giorno Foto Silvano

LA DOMANDA DELLE DOMANDE

Come ne verremo fuori, allorché sarà finita? È la domanda che nelle nostre case, nelle case di tutte le città ci poniamo ogni giorno. La risposta è ancora nell'ignoto e richiede una buona dose d'immaginazione, ma non è una previsione impossibile.

Abbiamo già ben chiaro che non sarà un "rompete le righe" dalla sera alla mattina, ma una cauta e progressiva riapertura delle imprese, dei negozi, degli esercizi pubblici e di tutte le nostre quotidiane attività: per ultime le scuole, che probabilmente ripartiranno solo a settembre.

RIAPERTURA DIFFERENZIATA

Forse sarà una riapertura differenziata tra regioni d'Italia, cosa che dovrebbe comunque vederci tra i primi, essendo il Friuli Venezia Giulia tra le aree più fortunate (o più disciplinate, vallo a sapere) nella plumbea contabilità del contagio.

> **Errore colossale cadere nel tranello del «nulla sarà più come prima». Ma dovremo rimboccarci le maniche**

Nei primi tempi – rassegniamoci – sarà uno scenario post-bellico. Passeggeremo in una città di negozi chiusi, ristoranti non riaperti, alberghi semi-deserti, alcuni dei quali erano stati appena inaugurati o pronti ad esserlo. I mille *Bed & Breakfast* fioriti al servizio di turisti oggi scomparsi, resteranno per un periodo senza ospiti. Le tante imprese artigianali, gli uffici professionali la cui attività è oggi quasi paralizzata dal coronavirus, non torneranno presto a regime e dovranno dolorosamente lasciare a casa parte delle persone dipendenti. Solo le grandi aziende riapriranno rapidamente, ma sappiamo bene che il tessuto cittadino si basa soprattutto su un reticolo di piccole e piccolissime attività, le più fragili ed esposte a questa tempesta.

ESPOSTE ALLA TEMPESTA

Esposte, lo erano già prima. Quante attività commerciali di famiglia tiravano avanti stringendo i denti per completare i contributi utili alla pensione? Quante librerie combattevano con passione e orgoglio contro la distruzione del loro modello commerciale? Dopo Amazon è arrivato il virus, quando uno solo dei due sarebbe bastato. Quanti ristorantini avevano aperto negli ultimi due anni, talvolta con ingenua improvvisazione, attratti dal boom del turismo e dalla gioventù che finalmente animava le nostre strade, e non sapranno da dove ricominciare nell'era del "distanziamento sociale"?

PARENTESI DA CHIUDERE

Tuttavia, non durerà per sempre. Breve o lunga che sia (e non sarà breve), la parentesi finirà. La vita tornerà a fluire, noi ad abbracciarci, a sederci al ristorante, ad andare al cinema e assieparci allo stadio, gli autobus a riempirsi e i clienti dei caffè ad accodarsi. Non dobbiamo cedere all'errore d'interpretare il futuro come un'infinita proiezione del presente. Non sarà così. Non c'è niente di più fuorviante, e regolarmente smentito dai fatti, delle previsioni apocalittiche immancabili in ogni crisi: «nulla sarà più come prima», «la nostra vita sarà cambiata per sempre». Lo si è detto un'infinità di volte in tempi recenti: dopo le Torri Gemelle, dopo la crisi finanziaria del 2008, dopo i terremoti che hanno squassato l'Italia. Poi la vita è tornata a scorrere, segnata dalle cicatrici dell'esperienza, ma non per questo meno intensa. Sarà così anche stavolta.

STRUMENTI STRAORDINARI

Servirà, certo, il prorogarsi degli strumenti straordinari, soprattutto a tutela delle piccole attività e dei lavoratori, con incentivi fiscali straordinari e la soppressione temporanea di tutti i tributi locali. Ma poi starà a noi rimboccarci le maniche e ricominciare da capo. E trovare la forza, parafrasando una splendida poesia di Rudyard Kipling, *di guardare le nostre cose distrutte, e piegarci a ricostruirle con i nostri logori arnesi*. –

UNIONE ALLE PRESE CON LA CRISI COVID-19 L'EUROGRUPPO DEVE MEDIARE

FRANCESCO MOROSINI

In Europa il Covid-19 divide Paesi Bassi, Austria e Germania, più diplomatica, da Italia, Francia, Spagna e Grecia. Il problema è il costo/opportunità di entrambi i gruppi a partecipare, dinnanzi alla sfida pandemica, a Unione europea e Unione monetaria. Il dilemma è acuito dal fatto che tutta Europa è sotto il tallone della pandemia. Politicamente la questione è tragicamente semplice: è proibitivo chiedere agli elettori del Gruppo Nord di trasferire denaro al Gruppo Sud mentre, peggiorando la crisi, potrebbe servire in casa. Ciò rende la partecipazione al gioco politico Ue/Ume pesante per tutti. Soprattutto, allenta la percezione del costo, che comunque ci sarebbe, di un euroexit. Il coronavirus ha aperto un fronte cruciale per il futuro d'Europa.

Di certo la pandemia imporrà debiti pubblici imponenti. Ciò implica nell'Ue e nell'Ume, dove le posizioni degli Stati presentano forti a-simmetrie di finanza pubblica per le loro diverse esposizioni debitorie, un conflitto d'interessi tra chi (Sud), temendo l'urto dei mercati, chiede condivisione e chi (Nord) pretende condizionalità per partecipare al rischio sovrano altrui. Spetta all'Eurogruppo, che coordina i ministri delle Finanze come previsto dal Trattato di Lisbona, trovare le mediazioni possibili.

A questo proposito, meglio evitare di puntare sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes) nell'illusione di attenuarne le condizionalità sui prestiti. Vero, esse hanno una *ratio* economica in quanto, grazie a esse, il debitore può spuntare interessi minori. Politicamente, però, il problema c'è ed è rilevante.

> **Posizioni fortemente asimmetriche tra Paesi del Nord e del Sud Il ricorso al Mes è fragile e da evitare**

E questo problema espone l'Ume, quindi l'Ue, a rischi di tenuta democratica estremi se si parla di «condizionalità annacquata». Perché questa è esclusa dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue) che, al contrario, la pretende "rigorosa". Quindi, pure vi fossero provvedimenti a "condizionalità diluita", facilmente Stati membri contrari potrebbero sindacarli davanti alla Corte di Giustizia tutrice del Trattato. Pranzo nuziale per gli opposti sovranismi del Nord e del Sud.

Il punto delicato, vero vicolo cieco per la democrazia, è che il Trattato Mes può scattare come una procedura di amministrazione controllata (di qui la nomina di amministratori esterni) verso gli Stati membri. Una bomba politica. Infatti, un conto è applicare il Trattato Mes a Paesi che perdono l'accesso ai mercati per cattiva finanza pubblica; ma farlo a Paesi devastati dal Covid-19 equivarrebbe a innescare una crisi di legittimità interna all'Ume; quindi all'Ue.

Tocca ai ministri delle Finanze dell'Eurozona individuare i margini di mediazione nel conflitto d'interessi tra Nord e Sud di essa. Forse la via maestra sarebbe ampliare il bilancio Ue per l'emergenza sanitaria e puntare in "Santa Bce" come garante dei debiti sovrani, magari aiutandola con prestiti forzosi (minimi) nazionali. Però, a causa della fragilità politica di Ume e Ue, meglio evitare di illudere sul ruolo del Mes. –

DEBITO MUTUATO? L'OSTACOLO È CULTURALE

MAURIZIO MISTRI

Sulla mutualizzazione dei debiti pubblici gli Stati di Eurolandia si dividono; da un lato ci sono i sostenitori del rispetto delle regole e dall'altra gli alfieri della solidarietà fra Stati. Il problema di fondo è che la configurazione istituzionale dell'Ue ne fa una entità a metà strada fra un consorzio fra Stati e una realtà quasi federale. Tuttavia, quei governi nazionali che diedero vita dapprima alla Ceca e poi al Mec non considerarono che avevano diverse e non coerenti preferenze nazionali in materia di politica economica e finanziaria. Sebbene il Mec abbia ottenuto buoni risultati, resta l'incompletezza della sua struttura istituzionale. Per struttura istituzionale intendo l'insieme delle regole sociali condivise da una comunità, di persone e/o di Stati. In sintesi, una regola è un comportamento in qualche modo codificato che consente una ripetuta interazione nel tempo fra soggetti, individuali e/o collettivi. Naturalmente non possono esistere regole per eventi unici. Gli Stati sono soggetti collettivi che in qualche modo possiedono preferenze in diverse materie, tra cui la politica economica e finanziaria. Tali regole debbono avere una coerenza funzionale tra di loro e tale coerenza trae linfa dall'adozione di linee guida che modellano l'intera sistema istituzionale di ciascun Paese.

I Paesi che diedero vita al MEC, avevano, e hanno, culture di politica economica e finanziaria diverse. Così, era necessario trovare una metodologia istituzionale che fosse accettabile, per cui hanno dovuto scegliere tra un approccio funzionalista e un approccio federalista. La filosofia istituzionalista che stava alla base del Mec era di stampo funzionalista, anche perché l'opzione strategica federalista non è mai stata popolare nel complesso delle società europee. L'opzione federalista avrebbe dovuto basarsi sulla cessione di sovranità in campo politico ed economico a una entità sovranazionale. Quella funzionalista non prevede necessariamente la creazione di una entità "politica" sovranazionale, le cui scelte avrebbero potuto non collimare con le volontà di alcuni dei popoli europei.

L'architettura istituzionale sancita nel Trattato di Maastricht ha matrice funzionalista, se non altro perché senza una tale matrice non ci sarebbero state le condizioni "politiche" per un'intesa sulla creazione dell'euro. L'opzione federalista è stata scartata soprattutto dai Paesi che mai avrebbero accettato scelte incompatibili con le loro culture di politica economica.

Espressione di un sistema istituzionale federalista, a mio avviso, è la mutualizzazione del debito, che alcuni Paesi non possono accettare. Forse potrebbero accettarla solo se si imponessero vincoli all'indebitamento ancora più restrittivi di quelli posti dal Trattato di Maastricht. Non credo che vari Paesi europei accetterebbero di partecipare alla condivisione di debiti che crescessero *ad libitum*. La mia impressione è che, se si continua a pensare di introdurre in un sistema istituzionale funzionalista elementi di un sistema istituzionale federalista ne deriverebbero incongruenze esplosive. In quel caso, una conseguenza potrebbe essere l'uscita dall'Ue della Germania e dei Paesi a essa legati, che potrebbero creare una nuova area monetaria, che altro non sarebbe che quella del marco resuscitato, quel marco che Mitterrand volle togliere alla Germania dando vita all'euro. –

TRIESTE

L'INDAGINE DE IL SOLE 24 ORE E IL RAPPORTO FINDOMESTIC-PROMETEIA

A Trieste gli acquirenti a rate più affidabili Spesi 28 milioni in un anno per i telefonini

In calo le immatricolazioni delle auto (5,8% in meno rispetto al 2018). Boom dei motoveicoli, in salita del 14,4%

Laura Tonero

Nella provincia di Trieste, dove i residenti mostrano la maggior stabilità finanziaria a livello nazionale, nel 2019 si sono acquistati più motocicli, più elettrodomestici, telefoni cellulari e più mobili, ma meno automobili. In molti casi, per affrontare queste spese vengono sottoscritti dei finanziamenti. A Trieste, secondo un'indagine de *Il Sole 24 Ore*, il rapporto tra reddito annuo dichiarato dalla popolazione maggiorenne residente con crediti attivi e la rata media annua da rimborsare, è il più alto d'Italia e si attesta al 5,42. Le persone indebitate nella nostra provincia risultano, di fatto, le più solvibili, cioè rischiano meno di cadere nel default finanziario proprio per un miglior rapporto reddito-rata che, invece, in quella di Gorizia è del 4,66, a Pordenone del 4,32 e a Udine del 4,26.

RICORSO AL DEBITO E CONSUMI DEI TRIESTINI

INDICE RISCHIO FINANZIARIO PER PROVINCIA
(definito rapportando reddito annuo e importo delle rate da rimborsare)*

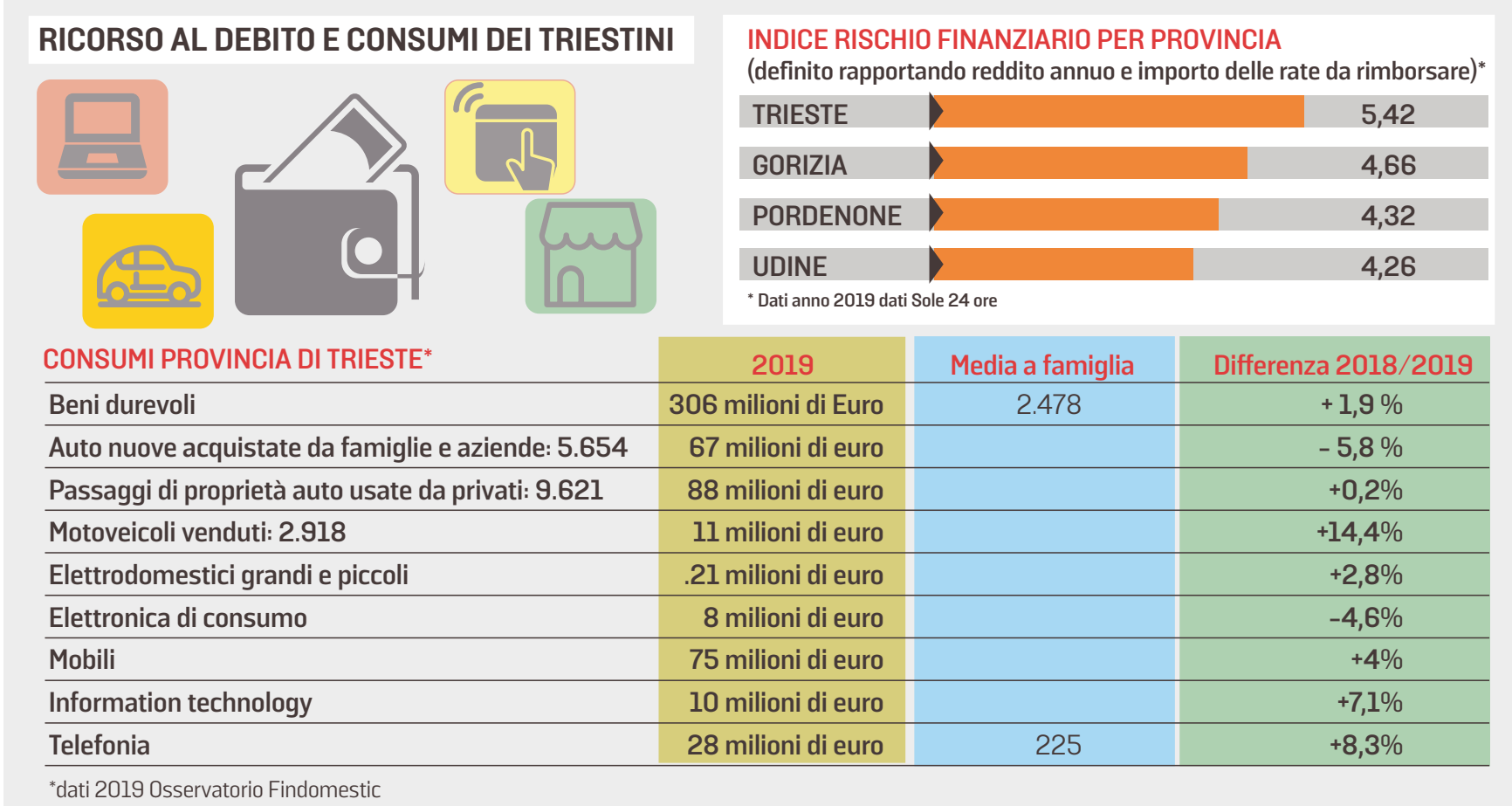
Provincia	Indice
TRIESTE	5,42
GORIZIA	4,66
PORDENONE	4,32
UDINE	4,26

* Dati anno 2019 dati Sole 24 ore

CONSUMI PROVINCIA DI TRIESTE*	2019	Media a famiglia	Differenza 2018/2019
Beni durevoli	306 milioni di Euro	2.478	+ 1,9 %
Auto nuove acquistate da famiglie e aziende: 5.654	67 milioni di euro		- 5,8 %
Passaggi di proprietà auto usate da privati: 9.621	88 milioni di euro		+0,2%
Motoveicoli venduti: 2.918	11 milioni di euro		+14,4%
Elettrodomestici grandi e piccoli	.21 milioni di euro		+2,8%
Elettronica di consumo	8 milioni di euro		-4,6%
Mobili	75 milioni di euro		+4%
Information technology	10 milioni di euro		+7,1%
Telefonia	28 milioni di euro	225	+8,3%

*dati 2019 Osservatorio Findomestic

L'Osservatorio Findomestic che ogni anno fotografa i consumi del Paese, rilevando come vengono ripartite le spese per gli acquisti dei beni durevoli, riferisce di una crescita dei consumi nella provincia di Trieste del 1,9%, con una spesa complessiva di 306 milioni di euro, pari a 2.478 euro a famiglia.

Ma andiamo per ordine, esaminando il mercato dell'automobile che nella nostra provincia, così come nel resto della regione, ha subito un rallentamento. Lo scorso anno a Trieste sono state immatricolate, tra private e aziendali, 5.654 automobili, il 5,8% in meno rispetto al 2018. Nello specifico, sono state acquistate 3.872 (erano state 4.102 nel 2018 e 4.567 nel 2017) automobili da privati per complessivi 67 milioni di euro, e 1.782 (1.900 nel 2018 e 1.467 nel 2017) da aziende.

Un calo meno significativo, dello 0,2%, per l'acquisto da parte dei privati di auto usate. I passaggi di proprietà sono stati 9.621 per una spesa di 88 milioni di euro. Scenario decisamente diverso per i motoveicoli, con gli acquisti di nuovi mezzi in crescita del 14,4%, con 1.918 (4.937 a livello regionale) nuovi mezzi comperati rispetto ai 1.677 nel 2018 e 1.765 nel 2017. Per sostenere questi acquisti sono stati spesi 11 milioni di euro. Un

Dai televisori ai lettori audio e video: la vecchia elettronica di consumo segna il passo

milione in più rispetto all'anno precedente. Ricordando che assieme a quello di Genova, il comune di Trieste detiene il record di due ruote immatricolate rispetto al numero di residenti, l'attuale parco motoveicoli dell'intera provincia conta 62.992 mezzi, circa un terzo di quello dell'intera regione che conta 187.837 motoveicoli. Segno positivo anche per gli acquisti di elettrodomestici grandi e piccoli, come lavatrici, frigoriferi, frullatori, ferri da stiro che raccoglie un aumento del 2,8% e una spesa totale di 21 milioni di euro, 191 euro a famiglia.

Diminuiscono, invece, come nel resto della regione i consumi legati all'elettronica da consumo come televisori, stampanti, videocamere, lettori audio e video che scende del 4,6% con una spesa di 8 milioni di euro.

Boom di vendite di telefo-

Resta positivo il segno per gli elettrodomestici Il dato si attesta a quota 21 milioni di euro

ni cellulari. Nel 2019 i triestini per acquistarne di modelli diversi hanno speso 28 milioni di euro (media 225 a famiglia) con un aumento di spesa complessivo del 8,3% Il mercato legato agli strumenti dell'information technology all'archiviazione, la trasmissione e l'elaborazione di dati e informazioni attraverso l'uso di reti, ha registrato consumi nella nostra provincia per 10 milioni, con un aumento rispetto all'anno precedente del 7,1% rispetto ad una crescita regionale del 5% e una riduzione, invece, a livello nazionale del 1,6%. Infine, i triestini nel corso del 2019 hanno speso 75 milione di euro per l'acquisto di mobili, 3 in più dell'anno precedente con un crescita del 4%. —

LE PREOCCUPAZIONI DELLA COLDIRETTI

Strade e terreni senza barriere E l'allarme cinghiali si aggrava

«Ci sono 20 mila cinghiali in Friuli Venezia Giulia liberi di circolare nelle campagne e nelle aree urbane: danneggiano le colture e mettono a rischio la sicurezza dei cittadini. L'emergenza si è ulteriormente aggravata nelle settimane del coronavirus a causa dell'interruzione dei servizi di controllo della fauna selvatica». L'allarme è della Coldiretti Friuli Venezia Giulia, che, con il suo presidente Michele Pavan lancia anche un appello alle istituzioni, a partire dai prefetti, invitandoli a dare disposizioni per un'operazione di contenimento di animali che stanno devastando i campi proprio nella fase della semina. «La richiesta alle autorità - spiega Pavan - è di consentire alla Regione di avviare un'attività di controllo che consenta alle aziende agricole di assicurare adeguate forniture alimentari in un periodo in cui i raccolti sono ancora più preziosi del solito. Altrimenti, saremo costretti ad aggiungere danno a danno, in una situazione drammatica causa Covid-19».

Quella dei cinghiali è una calamità. E Trieste è in testa alla problematica. Un paio di settimana fa c'è stato il grido di allarme del frutticoltore Vicenzo Ferluga, 68 anni, che da mezzo secolo lavora un appezzamento di terra, situato sopra Roiano, nella zona di Pisc'anzi, dotato di circa 600 piante da frutta, che danno soprattutto susine e amoli.

Un cinghiale intercettato in viale XX Settembre in una foto d'archivio

«Quello che sta accadendo non l'avevo mai visto prima. Oramai – spiegava Ferluga – sono all'ordine del giorno gli attacchi alle mie piante da parte dei cinghiali, che si avvicinano alla città sempre di più, anche perché si moltiplicano a dismisura. Mediamente mi rovinano dai 30 ai 40 alberi all'anno, cioè più del 5% del totale, con una diretta conseguenza sulla capacità produttiva che, nei tempi migliori, arrivava a qualche decina di quintali di frutta all'anno». E poi la "beffa" della Regione che, come risarcimento, propone «cifre irrisorie e fuori mercato». —

FA.DO.

IL PICCOLO

VIRUS, GUIDA A CAPIRE LE REGOLE

Benefici, solidarietà, scuola
Punto di sostegno

Tutti i settori in campo contro il coronavirus: le norme, gli interrogativi e i chiarimenti per non perdere l'opportunità di dare e avere aiuto

MASSIMO RIGHI

Il sostegno non è solo quello degli aiuti da parte dello Stato, sotto forma di bonus e benefici che il governo ha disposto con il decreto da 25 miliardi del 17 marzo, da rinforzare con nuove e consistenti misure. È anche quello della scuola e dell'università, che hanno risposto in modo encomiabile fin dall'inizio della fase di emergenza, ma che sono in cerca di indicazioni più chiare possibili dopo la proroga della chiusura degli istituti. È quello delle decine di migliaia di donazioni solidali che, arrivando a mettere insieme complessivamente già oltre mezzo miliardo di euro, consentono a ospedali, strutture sanitarie e assistenziali di dare ulteriore impulso alla battaglia contro il coronavirus. È, ancora, quello del lavoro, con la sua nuova veste di smart working per milioni di italiani, che per la prima volta stanno sperimentando questo tipo di strumento flessibile per continuare a fornire le loro prestazioni senza allontanarsi da casa. È, sommato ogni singolo capitolo all'altro, il peso di una comunità intera.

Le opportunità

Ma in ognuno di questi campi, per tante ragioni e sfaccettature, non sempre a ogni domanda segue una risposta immediata ed esaustiva sul fronte di come muoversi. E, in alcuni casi, utilizzare al meglio eventuali opportunità. Questo inserto vuole rappresentare a sua volta un aiuto, un punto di appoggio nella quotidianità dell'emergenza per fornire chiarimenti sulle regole e le nuove disposizioni che disciplinano i diversi settori diventati un sostegno in una fase di crisi. È il caso ad esempio delle donazioni solidali e del recupero fiscale concesso dal decreto "Cura Italia": chiaro che, chi offre un contributo, lo fa per generosità e indipendentemente dal fatto di poter riavere un credito sulle imposte. Ma, visto che la facoltà esiste, perché non sapere come funziona?

Dubbi e chiarimenti

L'ultima parte è riservata a capire come le misure più recenti stanno regolando un ulteriore periodo tra obblighi e divieti, anche in considerazione delle feste pasquali alle porte. Come già nel recente passato, a disposizioni sono seguite interpretazioni, con evidente smarrimento tra i destinatari dei provvedimenti. Una volta di più, quindi, va rinnovato l'appello al legislatore: le regole devono essere chiare in tutto e per tutto fin dall'inizio. Altrimenti il rischio è una fotografia mossa che genera solo confusione.—

I moduli e i criteri per alcuni dei benefici

	Modulo per la domanda di sospensione del mutuo grazie all'accesso al Fondo di solidarietà mutui sottoscritti per l'acquisto della prima casa	Modulo per la domanda di anticipazione dell'integrazione salariale per i destinatari di ammortizzatori sociali	Modulo di autocertificazione per la domanda di erogazione dei buoni spesa (ove richiesto)
A COSA SERVE	Consente ai titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa che siano nelle situazioni di temporanea difficoltà previste dal regolamento, di beneficiare della **sospensione del pagamento delle rate fino a 18 mesi** grazie al cosiddetto fondo Gasparrini	Consente di ottenere dalle banche convenzionate un **anticipo fino a 1.400 euro** per chi è in attesa della prestazione che dovrà erogare l'Inps. Nella convenzione si specifica che le banche adotteranno "condizioni di massimo favore al fine di evitare costi, in coerenza alla finalità e alla valenza sociale dell'iniziativa"	Consente di **autocertificare i requisiti** per l'erogazione dei buoni necessari all'acquisto di generi alimentari presso gli esercizi commerciali contenuti nell'elenco comunicato da ciascun Comune, prioritariamente sul proprio sito istituzionale
A CHI È DESTINATO	Ai lavoratori dipendenti con riduzione o sospensione dell'orario di lavoro (ad esempio per cassa integrazione) per un periodo di almeno **30 giorni** e ai lavoratori autonomi e ai professionisti che abbiano subito un calo del proprio fatturato superiore al **33%** rispetto al fatturato dell'ultimo trimestre 2019. Non serve l'Isee. Per verificare i dettagli sul funzionamento del fondo Gasparrini **www.dt.mef.gov.it**	A coloro che sono inseriti tra i destinatari dei benefici concessi dal decreto Cura Italia attraverso **Cassa integrazione ordinaria, Cassa integrazione in deroga, assegno a carico del Fondo di integrazione salariale**	I **Servizi sociali** di ciascun Comune individuano la platea dei beneficiari e il relativo contributo tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici causati dall'emergenza coronavirus e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali. Viene data la priorità a quelli non già assegnatari di sostegno pubblico
DOVE TROVARLO	Sui seguenti siti: **Dipartimento del Tesoro** – **www.mef.gov.it** **Consap** – **www.consap.it** **Abi, Associazione Bancaria Italiana** – **www.abi.it**	Sul sito dell'**Abi**, Associazione Bancaria Italiana (**www.abi.it**), sezione **documenti** o rivolgendosi alle **banche convenzionate**	Ogni **Comune** ha già pubblicato o prevede di pubblicare il **modulo** sul proprio sito istituzionale, ma è reperibile anche sui portali di molte organizzazioni associazionistiche e del terzo settore e su quelli di altri soggetti che svolgono attività di informazione legate all'emergenza coronavirus
COME E A CHI PRESENTARLO	Può essere compilato direttamente **online** e inviato secondo le modalità indicate da ciascuna banca	È possibile e preferibile – salvo diverse indicazioni particolari - **scaricarlo, compilarlo e inviarlo in via telematica alla propria banca** (deve essere una di quelle che ha aderito alla convenzione: nel caso non sia così, ci si dovrà rivolgere a un'altra banca)	**Vanno seguite le indicazioni di ogni singolo Comune**, ma prioritariamente attraverso la **trasmissione online** (solo se espressamente indicato, agli sportelli municipali dei Servizi sociali)

Gli aiuti e le procedure

Mutuo prima casa e anticipo cassa integrazione ecco a chi rivolgersi e i moduli per la domanda

CARLO GRAVINA

È un work in progress quello che vede governo, enti e istituzioni impegnati ad affrontare la crisi economica in cui è piombata l'Italia a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Mentre si lavora ai prossimi due provvedimenti di peso - il primo, imminente, per dare liquidità alle imprese e il secondo dedicato alle famiglie, da approvare entro Pasqua - entrano nel vivo alcune delle misure approvate nel decreto "Cura Italia".

Mutui, parte la sospensione

Tra queste la misura che integra il regolamento del Fondo di Solidarietà (fondo Gasparrini), istituto che va in soccorso dei titolari di mutuo sulla prima casa che si trovano in una situazione temporanea di difficoltà economica (nel grafico in alto la procedura per fare domanda). In seguito all'emergenza Covid-19, l'operatività del fondo Gasparrini è stata ampliata e ora vi possono accedere anche i lavoratori dipendenti in cassa integrazione per un periodo di almeno 30 giorni e i lavoratori autonomi che abbiano subito un calo del proprio fatturato superiore al 33% rispetto al fatturato dell'ultimo trimestre 2019. Per usufruire del fondo, inoltre, non è più richiesta la presentazione dell'Isee ed è previsto che il Fondo sopporti il 50% degli interessi che matureranno nel periodo della sospensione (l'altro 50% resta al carico del mutuatario, mentre la quota capitale viene congelata). Tra i requisiti da rispettare, il tetto di 250 mila euro di mutuo per il quale si può chiedere la sospensione e la mancanza di garanzia pubbliche (vedi Fondo garanzia nazionale mutui prima casa) a monte dell'accensione del finanziamento. La norma prevede uno stop di massimo 18 mesi alle rate del mutuo per chi subisce sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per oltre 303 giorni lavorativi consecutivi. Il blocco delle rate scende a 12 mesi se la riduzione è tra 151 e 303 giorni e a 6 mesi se la riduzione è tra i 30 e i 150 giorni.

Anticipo Cig dalle banche

Tra le misure operative, anche la possibilità di chiedere un anticipo del sussidio direttamente da banche e istituti finanziari da parte di quei lavoratori che per l'emergenza coronavirus usufruiranno degli ammortizzatori sociali. L'obiettivo è quello di accelerare i tempi e di far arrivare nelle tasche dei cittadini i soldi nel più breve tempo possibile, bypassando i canali tradizionali. L'anticipo erogabile può arrivare fino a un massimo di 1.400 euro, equivalenti a 9 settimane di sospensione a zero ore. Il sussidio sarà anticipato tramite l'apertura di credito su un conto corrente dedicato. L'importo verrà ridotto proporzionalmente in caso di durata inferiore dell'ammortizzatore sociale e la cifra sarà da riproporzionare qualora il rapporto di lavoro sia a tempo parziale. Il conto corrente non dovrà diventare elemento gravoso per i costi a carico del richiedente. L'anticipo spetta a tutti i lavoratori, anche soci lavoratori, lavoratori agricoli e della pesca. Nel grafico in alto ulteriori dettagli e dove trovare il modulo per la richiesta.

Buoni spesa in distribuzione

Sono già stati erogati, o sono in via di erogazione, i buoni spesa realizzati dai Comuni con il fondo di 400 milioni stanziato dal governo, in alcuni casi integrato dagli stessi enti locali. Ogni Comune ha una procedura ad hoc da seguire: nella maggior parte dei casi va compilata un'autocertificazione (vedi grafico in alto), da inoltrare poi via web. Normalmente i buoni spesa sono distribuiti dai Servizi sociali o da associazioni no profit. —

Inps, accrediti veloci

Dal 10 aprile prossimo, per avere l'accredito di prestazioni pensionistiche e non pensionistiche su conto corrente, su libretto di deposito o di risparmio o su carta prepagata ricaricabile, non sarà più necessario presentare all'Inps i modelli validati dal proprio istituto o ente di credito. Per favorire le pratiche a distanza sarà utilizzato il sistema "Data Base Condiviso" che consente di verificare la coincidenza fra i dati del titolare della prestazione e quelli dell'intestatario del conto su cui accreditare.

Registro, alt all'imposta

Con la circolare n. 8/E, l'Agenzia delle Entrate fa presente che tra gli adempimenti tributari sospesi può rientrare anche «l'assolvimento dell'obbligo di registrazione in termine fisso previsto dall'articolo 5 del Testo Unico dell'imposta di Registro». La sospensione - precisa inoltre l'Agenzia - è in vigore a prescindere dalla circostanza che la registrazione degli atti pubblici, delle scritture private autenticate e di quelle prive dell'autentica avvenga in forma cartacea o secondo modalità telematiche.

Bonus affitto con vincolo

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito con una circolare che il credito d'imposta del 60% del canone di marzo per negozi e botteghe della categoria catastale C/1 (escluse farmacie, parafarmacie e punti vendita di generi alimentari) è utilizzabile solo per chi lo stesso mese di marzo risulta in regola con il versamento dell'importo per la locazione. La disposizione - ha chiarito l'Agenzia nel documento - «maturerà a seguito dell'avvenuto pagamento del canone medesimo».

Bollette morosi, proroga

È stato prorogato al 13 aprile il blocco delle procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua per morosità di famiglie e imprese. Lo ha stabilito l'Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), che ha prolungato la validità delle misure restrittive per l'emergenza coronavirus in vigore dal 10 marzo. Contestualmente sono state disposte anche nuove misure sul fronte della rateizzazione e agevolazioni per l'invio della bolletta anche in formato elettronico.

VIRUS, GUIDA A CAPIRE LE REGOLE

Scuola e università

Voti, esami, fondi per i pc: studenti al test novità

1 Ci sarà lo stop alle lezioni a distanza per le vacanze di Pasqua?
Durante le vacanze di Pasqua, da giovedì 9 a martedì 14 aprile, e nei periodi deliberati a inizio di anno scolastico dal Consiglio di Istituto, le attività di didattica a distanza resteranno sospese. Il calendario scolastico non è stato modificato e non ci sono indicazioni diverse da parte del Ministero. È fatta salva però la possibilità delle scuole che si possa decidere qualche giorno di recupero dei giorni persi.

2 Se un professore ha verificato la mancata presenza di un alunno più volte durante una video lezione, come ne deve tenere conto?
Per Antonello Giannelli, presidente nazionale Anp (Associazione nazionale presidi) «l'eccezionalità della situazione non consente di fare riferimento a canoni valutativi consolidati». Lo stesso Ministero, con nota 388/2020, «rinvia ai criteri di valutazione previsti dalle singole scuole». «La diligenza e l'impegno degli alunni devono essere valutati positivamente - aggiunge Giannelli - d'altronde, se la scarsa partecipazione alla didattica a distanza fosse attribuibile all'oggettiva carenza di risorse (connessione assente o difficoltosa, indisponibilità di pc), sarebbe iniquo penalizzare l'alunno». Le scuole hanno ricevuto dei fondi straordinari per acquistare e rendere gratuite le attrezzature in favore delle famiglie meno abbienti: «Tali difficoltà dovrebbero quindi risolversi in tempi rapidi».

3 Cosa accade, invece, se è un docente a non effettuare neanche una video-lezione per lo stesso motivo?
Per il presidente dell'Anp la didattica a distanza «è una particolare forma di "lavoro agile", la cui disciplina è prevista dalla legge 81/2017». Nell'emergenza in corso, il lavoro agile «è diventato obbligatorio per tutte le amministrazioni pubbliche e, quindi, anche per le scuole». «L'eventuale rifiuto di svolgere la propria attività - aggiunge Giannelli - deve quindi essere sostenuto da adeguata giustificazione, valutabile caso per caso».

4 Le valutazioni fatte con la didattica a distanza saranno valide?
La didattica a distanza è imposta dalla necessità e, pertanto, «non è possibile disconoscerne la validità». «Lo stesso ragionamento - dice Giannelli - vale per le relative valutazioni che, ovviamente, non possono essere assegnate secondo la prassi in uso per la didattica in presenza».

5 I voti di fine anno avranno lo stesso valore degli anni passati per i test d'ingresso alle facoltà a numero chiuso e l'accesso a borse di studio universitarie?
«La risposta è affermativa - spiega Giannelli - a meno che intervengano disposizioni speciali al riguardo».

6 La chiusura delle scuole avrà conseguenze sulla validità del periodo di formazione e prova del personale scolastico?
«No - spiegano dalla Flc Cgil - la formazione si svolgerà a distanza e il periodo di servizio richiesto sarà ridotto in proporzione al periodo di sospensione delle attività didattiche».

7 Cosa succederà ai concorsi per l'assunzione dei nuovi docenti?
Nella bozza del decreto scuola era emerso che il governo aveva intenzione di prescindere dal parere del Consiglio superiore dell'Istruzione e di mettere a bando subito i concorsi anche se per effettuare le prove si sarebbe dovuto aspettare la fine dell'emergenza. La decisione, però, ha fatto molto discutere e non è escluso che possano esserci novità nella versione definitiva del decreto. La Flc Cgil, però, chiede che si «rivedano le procedure in modo tale che al 1° settembre ogni classe abbia il suo docente e si eviti il balletto delle supplenze».

A Capitolo università: fino a quando sarà ammesso sostenere esami e discussioni di laurea relativi allo scorso anno accademico?
La scadenza relativa allo svolgimento degli esami di profitto e di laurea per l'anno accademico 2018/2019 è stata rinviata al 30 aprile 2020.

B Come avverrà la ripresa dei corsi universitari?
«È stata avviata in questi giorni la stesura di un piano di ripartenza che si sta mettendo a punto nei dettagli con le Università. Sarà un riavvio graduale con una integrazione tra attività in presenza e attività telematiche», ha spiegato il ministro Gaetano Manfredi.

C Ci saranno sconti sulle tasse universitarie?
Al ministero dell'Università spiegano che al momento si stanno garantendo servizi e didattica, «quindi non ci sono motivi per una riduzione generalizzata delle tasse». C'è stata una traslazione dei pagamenti al 30 maggio delle ultime rate per venire incontro all'emergenza. È stato poi ricordato che è stato prorogato l'anno accademico al 15 giugno per non obbligare a una nuova iscrizione i laureandi. In caso di difficoltà, il Ministero si dice pronto a sostenere gli studenti, soprattutto quelli economicamente svantaggiati.

D Chi dormiva in uno studentato avrà diritto al rimborso?
Per chi pagava la permanenza in residenza, cioè non titolare di un sostegno al diritto alla studio, il Ministero ha precisato che gli enti gestori stanno prevedendo delle agevolazioni per il periodo di non fruizione della residenza.

E Quali sono le scadenze amministrative universitarie rinviate?
L'Adi, l'Associazione dottorati e dottorandi di ricerca, spiega che sono state rinviate le immatricolazione per la laurea magistrale al 12 maggio 2020, la presentazione dell'Isee-U con mora di 200 euro e il pagamento della terza rata di contribuzione studentesca al 4 giugno 2020.—C. GR.-F. MAR.

RIAPERTURA, LE IPOTESI

Di sicuro al momento si sa solo che le scuole resteranno chiuse fino alla fine delle vacanze di Pasqua. Quello che accadrà dopo è molto incerto e dipenderà dall'evoluzione della diffusione del coronavirus. Due le ipotesi sul tavolo. La prima: riapertura degli istituti dopo il ponte del Primo maggio e non oltre il 17. La seconda è la più drastica: le scuole non riapriranno e l'anno scolastico terminerà così. Allo studio la possibilità - per ora remota - di far rientrare entro il 18 maggio solo i maturandi.

PROMOZIONI E DEBITI

Il provvedimento predisposto dal governo prevede il passaggio di tutti gli studenti alla classe superiore. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha confermato che tutti i candidati saranno ammessi agli esami di Terza media e alla Maturità («Ma non vuol dire essere automaticamente promossi», ha osservato la ministra Azzolina). Non è previsto ci siano studenti rimandati: il governo ipotizza una serie di recuperi degli apprendimenti, da svolgere a settembre dopo la riapertura dell'anno scolastico.

LA MATURITÀ

A oggi le date non cambiano: 17 giugno la prima prova e 18 la seconda. Tutto, però, dipenderà da quando e se si rientrerà in classe perché la modalità d'esame cambierà. Prima ipotesi: con apertura entro il 18 maggio ci saranno due prove oltre all'orale. La prima, il tema di italiano, uguale per tutti e la seconda scelta dalla commissione, che avrà tutti membri interni tranne il presidente esterno. Se non si rientrerà in aula, via libera a un maxi orale che potrebbe essere svolto anche online, a distanza.

TERZA MEDIA

L'esame di terza media, salvo modifiche successive, si svolgerà tra la data di chiusura della scuola e il 30 giugno (non esistono date nazionali, decidono i singoli istituti). Per quanto riguarda la prova, nel caso in cui l'emergenza durasse ancora a lungo, il Miur prevede l'eliminazione di una o più prove, ma anche la sostituzione dell'intero esame con una valutazione finale da parte del consiglio di classe che potrebbe arrivare tramite un elaborato finale.

Il decreto Cura Italia e il sostegno agli istituti

Complessivamente il Cura Italia ha messo a disposizione un fondo di 85 milioni di euro per sostenere e implementare la didattica a distanza e sopperire così alla chiusura degli istituti scolastici. Di questi, 10 milioni vengono impiegati dalle istituzioni scolastiche per favorire l'utilizzo di piattaforme e-learning e per dotarsi immediatamente di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza o per potenziare quelli già in loro possesso, ponendo attenzione anche ai criteri di accessibilità per le ragazze e i ragazzi con disabilità. Altri 70 milioni sono stati utilizzati per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali per la fruizione della didattica a distanza. I restanti 5 milioni servono a formare il personale scolastico.

Come vengono ripartiti i finanziamenti del governo

Il governo ha messo a disposizione la parte più sostanziosa del budget, equivalente a 70 milioni, per gli studenti che in questa fase hanno maggiori difficoltà con la didattica a distanza in quanto non sono in possesso degli indispensabili strumenti informatici.
I 70 milioni stanziati sono stati distribuiti fra le scuole tenendo conto del numero totale di alunni dell'istituto (per il 30% del totale dell'importo), ma anche dell'indicatore Ocse Escs (per il 70% del totale dell'importo), che consente di individuare le aree dove ci sono famiglie più bisognose e dove, soprattutto, sono meno diffuse le dotazioni digitali. Il Miur ha preferito utilizzare questo sistema di riparto delle risorse perché consente un impiego mirato dei fondi.

Quali sono i criteri per l'erogazione

Il 26 marzo scorso il ministro dell'Istruzione ha firmato il decreto che ha sbloccato i fondi destinati alla scuola (85 milioni per la didattica a distanza, 43,5 milioni per la pulizia straordinaria degli istituti). I 70 milioni destinati all'acquisto degli strumenti da dare in comodato d'uso agli studenti meno abbienti sono stati assegnati a ogni singolo istituto e sono nella disponibilità dei dirigenti scolastici che hanno il compito di accettare le domande e, compatibilmente con le risorse messe a disposizione, reperire gli strumenti tecnologici necessari da distribuire ai vari studenti. Le segnalazioni ai dirigenti scolastici possono arrivare anche tramite i docenti impegnati nella didattica a distanza, che meglio conoscono le esigenze dei loro studenti.

In che tempi è possibile utilizzare i benefici

Il decreto del Miur del 26 marzo è già operativo e agli istituti stanno già arrivando le richieste per ricevere in comodato d'uso gli strumenti necessari per la didattica a distanza. Ovviamente i tempi di consegna possono variare molto da scuola a scuola, in base al numero delle domande e ai tempi necessari a reperire computer o tablet. Lo stesso provvedimento del 26 marzo, però, stabilisce che gli strumenti tecnologici già in possesso delle scuole - vista l'impossibilità a utilizzarli in queste settimane - devono essere dati agli studenti che ne hanno più bisogno. Qualora a qualche istituto, assolto il fabbisogno per i propri studenti, restino in disponibilità apparati utili per l'apprendimento a distanza, è invitato a concederli in comodato d'uso alle altre scuole del territorio.

andrà tutto bene

e se avete bisogno noi ci siamo

APERTO PER EMERGENZA
DALLE 8.30 ALLE 10.30 | **TEL: 327/1151911**

FERRAMENTA
DAMIANI

TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

AI GEMELLI
LA FARMACIA DI PONZIANA
Via Zorutti, 26 - Trieste

Vogliamo essere ancora più vicini a voi e alle vostre esigenze.

CONTATTACI!

Telefono 040 766643
Whatsapp +39 320 3060060
Email farmaciagemelli@aol.it

VIRUS, GUIDA A CAPIRE LE REGOLE

Come funziona il recupero fiscale
Donazioni, la solidarietà è anche risparmio

FRANCESCO MARGIOCCO

A metà pomeriggio di ieri erano oltre 535 i milioni di euro donati a oltre 600 realtà italiane (di cui più della metà ospedali) per fronteggiare l'emergenza. Ne tiene traccia il sito della start-up "Italia non profit", che elenca tutte le realtà cui si può donare direttamente, con bonifico, oppure tramite campagna autorizzata. I donatori potranno approfittare delle detrazioni (si veda il primo riquadro a destra) che riguardano anche i doni di beni: dovranno essere comprovati da una fattura del donatore e da una dichiarazione scritta del beneficiario. Lo strumento del crowdfunding, raccolta fondi dal basso via internet, sta contribuendo molto al buon risultato complessivo. Iniziative rese possibili da piattaforme come GoFundMe, Facebook o Dona.perildono.it, si affiancano a donazioni tradizionali, gestite da aziende, fondazioni filantropiche o organizzazioni non profit, che mettono a disposizione le proprie competenze per aiutare gli ospedali, come la Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori, o il Cesvi, Cooperazione e sviluppo, di Bergamo.

L'uso degli aiuti

Le aziende sanitarie stanno già spendendo le prime somme ricevute, per comprare mascherine, macchinari, o creare da zero interi reparti di terapia intensiva. Per fare in fretta, la burocrazia è stata snellita, nessun comitato di garanti valuta i progetti e ripartisce i fondi, nessuna gara d'appalto è necessaria per gli acquisti degli ospedali.

«In questa situazione di emergenza le piattaforme di crowdfunding si stanno rivelando molto utili. Hanno il vantaggio dell'immediatezza. In questo genere di raccolte è sempre un amico che ti suggerisce, inviandoti un messaggio, di aderire. E un amico, in genere, ha un forte potere persuasivo», così il presidente di Assif, Nicola Bedogni, spiega, in sintesi, i risultati della campagna.

Assif è l'associazione, nata nel 2000, dei fundraiser italiani, di coloro, cioè, che si occupano di raccolta fondi per realtà del terzo settore e della pubblica amministrazione. Ha più di 350 soci che contribuiscono a raccogliere, in media, oltre 600 milioni l'anno. «Il fundraiser non è solo un raccoglitore di fondi, è una figura professionale che garantisce il mantenimento, nel tempo, dell'organizzazione no profit, che l'aiuta a perseguire le sue finalità sociali». Garanzie che, dice Bedogni, il crowdfunding non può assicurare. «Nel breve periodo è la migliore forma di raccolta, quindi ben venga. Nel medio-lungo termine lo è meno, perché lì bisogna trasformare il donatore occasionale in donatore continuativo e per farlo occorrono persone competenti».

I numeri della solidarietà

Al netto di questi difetti, i risultati sono lusinghieri. Le centinaia di iniziative, stando a "Italia non profit", sono state attivate in massima parte da aziende e fondazioni. Seguono a larga distanza enti no profit e privati cittadini. Sono in maggioranza raccolte di denaro, cui seguono donazioni di beni e servizi. L'elenco degli ospedali e di altre realtà cui donare, e dei loro Iban, è alla pagina *italianonprofit.it/donazioni-coronavirus*. Bedogni pensa già al futuro, e teme per le sorti del terzo settore. «In questa fase è normale e giusto che gli aiuti si concentrino sugli ospedali. Ma questa pandemia avrà ripercussioni a catena su tutto il non profit. Penso alle associazioni che si occupano di immigrati, senza tetto, anziani. O alla Lega del filo d'oro che cura i bambini sordociechi e dove il contatto primario è tattile: oggi i suoi volontari si ritrovano nella condizione di non poter più nemmeno avvicinare ai bambini». Con le risorse economiche concentrate sul coronavirus, queste associazioni soffriranno. Per aiutarle, Assif suggerisce una soluzione immediata, senza costi per lo Stato. Sbloccare il 5 per mille relativo alle dichiarazioni dei redditi del 2018 e 2019. Un miliardo di euro che gli italiani hanno destinato alle organizzazioni non profit, che sono disponibili nelle casse dello Stato, ma che non sono ancora stati erogati a causa dei tempi lunghi della burocrazia. —

Emergenza Coronavirus: la distribuzione degli aiuti in Italia

535,07 milioni di euro
Totale donazioni e fondi

612
Le iniziative mappate

495
Il numero dei donatori/promotori

127
Le iniziative in favore di enti non profit

Fonte: Italia non profit
Dati aggiornati al 5 aprile 2020

Cosa prevede il decreto Cura Italia

Il decreto ha previsto una detrazione dall'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30%, per un massimo di 30 mila euro, per tutte le donazioni in denaro o in natura fatte nel 2020 da persone o enti non commerciali; mentre per le imprese che donano è possibile dedurre l'intera somma erogata. Le erogazioni sono deducibili anche ai fini Irap. Gli ospedali e gli altri enti del Servizio sanitario nazionale che ricevono le donazioni possono usarle per gli acquisti del materiale necessario senza dover bandire gare d'appalto nei limiti di spesa fissati dal Codice degli appalti.

La procedura per la detrazione

La detrazione o deduzione è possibile se il denaro o gli oggetti – mascherine o altri dispositivi medici – sono donati con metodi tracciabili, vale a dire per il denaro con bonifico bancario, bollettino postale, bancomat o carta di credito, oppure assegno. Non è possibile fruire sia della detrazione che della deduzione. Le persone possono scegliere tra una detrazione del 30% dell'erogazione, 35% se il beneficiario è un'organizzazione di volontariato, oppure una deduzione nel limite del 10% del reddito. Su enti e società si applica solo la deduzione.

Chi può utilizzare il beneficio

Possono portare le somme in detrazione tutti i soggetti, persone fisiche, enti non commerciali e imprese, che effettuino l'erogazione liberale per Stato, regioni, enti locali territoriali, enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro. Chi dona con il crowdfunding, verifichi che la donazione sia detraibile: non tutte le piattaforme danno diritto al beneficio fiscale. Per le aziende, se la deduzione supera il reddito complessivo netto dichiarato, l'eccedenza può essere dedotta fino al quarto periodo d'imposta successivo.

I tempi e i dettagli

Le agevolazioni valgono per tutte le donazioni fatte nel 2020. Per quanto riguarda le persone, l'agevolazione verrà fatta valere con la dichiarazione dei redditi compilata l'anno prossimo, e l'importo massimo di donazione agevolabile, con detrazione di 30 mila euro, è di 100 mila euro. Per le aziende le erogazioni sono interamente deducibili, senza limiti di importo, e ai fini Irap lo sono già nel 2020. Le erogazioni liberali in natura devono risultare da un atto scritto e firmato sia dal donatore, sia dal beneficiario.

Domande e risposte: la busta paga

Dai bonus ai buoni pasto, cosa c'è e cosa manca

1 Chi lavora in smart-working ha diritto ai buoni pasto?
Risponde Paolo Puppo, consigliere nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro. «La legge che ha istituito lo smart-working, nel 2017, dà a chi ne usufruisce gli stessi diritti degli altri lavoratori. Ma non parla di buoni pasto. Il datore di lavoro potrebbe non erogarli, anche se, ritengo, a torto. Ma non tutti la pensano come me. Se poi l'azienda, per avere dovuto sospendere l'attività, va incontro a grosse difficoltà finanziarie, il diritto al buono pasto vacilla».

2 Vacillano anche, per chi lavora in smart-working, i rimborsi forfettari mensili?
«Se sono legati agli spostamenti casa-lavoro potrebbero non essere più corrisposti, a patto che l'azienda espliciti in busta paga, o nella lettera con cui li ha assegnati, la finalità di quei rimborsi».

3 Chi a marzo ha continuato a lavorare in sede e non in smart working ha diritto a 100 euro: come e quando?
«Sono 100 euro, al massimo, esentasse (si calcolano i giorni trascorsi al lavoro nella sede dell'azienda, mentre non spettano per quelli in smart working) che l'azienda riconoscerà a partire dallo stipendio di aprile, dilazionandola o in un'unica soluzione, e al più tardi con il conguaglio di fine anno. L'azienda, poi, recupererà il premio con un credito d'imposta, indicando nel modello F24 il codice tributo 1699».

4 La quarantena può incidere sullo stipendio?
«In nessun modo. Non incide sul periodo di comporto, in altre parole, non fa cumulo sui giorni di assenza annuali per i quali lo stipendio può essere decurtato. La "permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva" viene trattata come una malattia ordinaria, quindi bisogna applicare il trattamento di malattia previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria».

5 I lavoratori potranno ricevere la cassa integrazione nei tempi fissati dal governo, entro il 15 aprile?
«Non direi. La procedura è la solita, troppo lunga. Il datore di lavoro trasmette l'informativa sull'attivazione della cassa ai sindacati e si rende disponibile all'esame congiunto, dopodiché trasmette la domanda all'Inps, che la protocolla, la istruisce e la autorizza. Al momento, non risulta che sia stata autorizzata alcuna pratica in tutta Italia».

6 Lo stesso vale per la cassa integrazione in deroga, che si applica alle attività che non rientrano nella cassa ordinaria?
«Lì è ancora più complicato, perché la cassa integrazione in deroga è di competenza non dello Stato, ma delle Regioni. Ognuna deve firmare un accordo con i sindacati e definire la procedura per la richiesta dell'integrazione salariale. All'ultima ricognizione dell'Ordine dei consulenti del lavoro, una settimana fa, solo sei su ventuno (19 Regioni e le due Province autonome di Trento e Bolzano, ndr) avevano compiuto entrambi i passi necessari». Sabato scorso erano salite a 11 su 21. — F. MAR.

VOCI EXTRA STIPENDIO

Il bonus di 100 euro per il dipendente che ha lavorato in sede, non potendo lavorare in smart-working, non è nella busta paga di marzo. Sarà in quella di aprile o, al più tardi, nel conguaglio di fine anno. Il diritto al bonus vale per chi nel 2019 abbia maturato un reddito da lavoro dipendente non superiore ai 40 mila euro. Più complicata, invece, la questione dei buoni pasto: come spieghiamo nell'articolo qui a fianco, chi ha lavorato in smart-working potrebbe non trovarli in busta paga.

BENEFICI E TASSAZIONE

Se la mia azienda è nei settori indicati dai decreti del 2 e 12 marzo, o ha fatturato nel 2019 di non più di 2 milioni, e sospende i contributi Inps, lo stipendio di marzo potrebbe essere più ricco. La sospensione prosegue questo mese: per ora scade il 30. Ma i contributi vanno restituiti: versati in unica soluzione entro l'1 giugno (30 giugno in alcuni settori), o divisi in rate maggio-settembre. Il lavoratore, quindi, se li vedrà poi trattenere ad aprile, maggio in alcuni settori, o in 5 rate da aprile.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Milioni di lavoratori non riceveranno gli importi maturati per la cassa integrazione entro il 15 aprile fissato dal governo. In tempi normali, dalla richiesta di indennità al pagamento passano uno-due mesi e, anche in questa fase di emergenza, stando all'Ordine dei consulenti del lavoro, le procedure continuano ad essere iper-burocratizzate. Per questo è stato sottoscritto un accordo tra governo e Abi per il versamento di un anticipo (vedi servizio a pagina II di questo inserto).

MALATTIA E INDENNITÀ

Per chi ha figli fino a 12 anni e ha usufruito del congedo parentale straordinario fino a un massimo di 15 giorni dal 5 marzo in poi, è previsto il versamento in busta paga, per i giorni relativi, del 50% dello stipendio. Chi è stato in quarantena sarà trattato dal suo datore di lavoro come un malato ordinario: i giorni di assenza non incidono sullo stipendio. Chi ha contratto il contagio sul lavoro, verrà indennizzato dall'Inail dietro presentazione di una denuncia del datore di lavoro (l'Inail dovrà fonire le modalità).

INSERTO A CURA DI MASSIMO RIGHI, CARLO GRAVINA E FRANCESCO MARGIOCCO
REALIZZAZIONE GRAFICA ENRICO FACCINI

VIRUS, GUIDA A CAPIRE LE REGOLE

Domande e risposte: gli spostamenti

Feste pasquali, obblighi e divieti restano validi

1 Si può andare in chiesa nella settimana pasquale?
Le regole a oggi restano quelle già vigenti e non si può andare in qualunque chiesa, anche se è la settimana di Pasqua. Resta ferma la sospensione di tutte le cerimonie, anche religiose: le funzioni continueranno a essere garantite con trasmissioni tv e in streaming. L'accesso ai luoghi di culto - ha chiarito la Presidenza del Consiglio dei Ministri - è consentito, se aperti, «purché si evitino assembramenti e si assicuri tra i frequentatori la distanza non inferiore a un metro, ma è possibile raggiungere solo il luogo di culto più vicino a casa, intendendo tale spostamento per quanto possibile nelle prossimità della propria abitazione. Possono essere altresì raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati da comprovate esigenze lavorative o da necessità, e che si trovino lungo il percorso già previsto, in modo che, in caso di controllo, si possa esibire l'autodichiarazione».

2 Cosa s'intende per "in prossimità della propria abitazione"?
Detto che anche l'attività motoria e il jogging sono consentiti solo se svolti individualmente e in prossimità della propria abitazione - e così portare il cane per i bisogni giornalieri (obbligatorio rispettare la distanza di almeno un metro da ogni altra persona) - l'espressione "in prossimità della propria abitazione" non è stata tradotta in termini numerici nei decreti nazionali, ma in alcuni casi lo hanno fatto i provvedimenti regionali, le ordinanze dei sindaci o le direttive dei responsabili delle forze dell'ordine che eseguono i controlli. Nella stragrande maggioranza dei casi, è stata indicata una distanza non superiore ai 200 metri da casa. Ci potrebbero però anche essere misure territoriali più restrittive: in Campania, ad esempio, è in vigore un'ordinanza regionale che vieta il jogging indipendentemente dalla distanza da casa. Anche in Friuli-Venezia Giulia è vietato, così come, con la stessa ordinanza, il Friuli vieta la possibilità della passeggiata, al di là dal luogo (quindi anche "in prossimità della propria abitazione").Vanno sempre verificate con cura le misure vigenti sul territorio in cui ci si trova.

3 Se per fare la spesa si va in supermercato o negozio che non è il più vicino a casa, anche in questa settimana che c'è il pranzo di Pasqua, si rischia di essere sanzionati?
Sì, nel caso in cui si percorra una distanza ritenuta eccessiva perché vicino a casa c'era un altro punto vendita aperto e regolarmente fornito. Nel caso in cui si debba fare molta strada per il punto vendita più vicino a casa sul territorio comunale e ce ne fosse uno molto più vicino oltre i confini del proprio Comune, è consentito rivolgersi a quello.

4 È possibile raggiungere la seconda casa e rimanerci?
Assolutamente no, a meno che lo spostamento non sia dettato da motivi di emergenza che necessitino della presenza sul posto (ad esempio, un guasto che provochi pericoli immediati, ma solo per il tempo necessario a sopperire a tali situazioni). —

IN VIAGGIO TRA REGIONI DIVERSE: I CONTROLLI

ANSA

Può rientrare nel proprio comune chi perde l'alloggio

Chi si è trovato in una località diversa da quella di residenza, anche di un'altra Regione, nel momento dell'entrata in vigore del decreto che ha vietato gli spostamenti tra un Comune e l'altro, non ha potuto fare rientro alla base se la possibilità di sistemazione non è venuta meno (ad esempio se era nella sua seconda casa). Se cambia il quadro (ad esempio un'abitazione presa in affitto che va liberata), è consentito lo spostamento per il solo tragitto necessario a rientrare al luogo di residenza.

LA STORIA A LIETO FINE

Da malata di cuore a mamma grazie a un'operazione a Trieste

La grave patologia cardiaca, poi l'arrivo di Arya: la parabola della ferrarese Gessica rinata dopo due delicati interventi, uno dei quali eseguito dal professor Sinagra

Giorgio Carnaroli

Quella di Gessica Forlani è una bella storia. O meglio, è una bruttissima avventura con un lieto fine che soprattutto in questi giorni può far bene ascoltare, anche se qualche lacrime potrebbe venir fuori.

Gessica ha 27 anni ed è di Filo, provincia di Ferrara. Per tanto tempo ha dovuto lottare contro una brutta malattia ed ora dopo un lungo calvario, sta bene ed in questi giorni ha dato alla luce Arya, una stupenda bimba nata in piena emergenza coronavirus.

Una storia che merita di essere raccontata. Tutta quanta. «Nel 2015 mi è stata diagnosticata una malattia cardiaca – inizia Gessica – una cardiomiopatia ipertrofica. È una patologia piuttosto comune ma con diversi gradi di gravità. All'inizio si è manifestata in modo lieve ma in circa tre anni (2018; ndr) ha raggiunto un punto critico».

Gessica Forlani e Matteo Barbieri con la piccola Arya

La soluzione al problema è stata un defibrillatore sottocutaneo con un intervento agli Ospedali Riuniti di Trieste con il professor Gianfranco Sinagra direttore dipartimento cardiovascolare Azienda Ospedaliero-Universitaria. «Una soluzione temporanea – spiega

Il marito Matteo: «In quei momenti, come ora col coronavirus, non bisogna abbattersi»

Gessica – perché, qualche settimana dopo, ho subito un delicato intervento a cuore aperto della durata di 9 ore con il professor Paolo Ferrazzi, direttore del Centro per la Cardiomiopatia ipertrofica al policlinico di Monza. Tre giorni di terapia intensiva intubata ma sveglia poi nel reparto e qui ricordo una radio e la premura delle infermiere». «Ecco, colgo l'occasione per ringraziare di cuore questi due centri di eccellenza (Trieste e Monza; ndr) e i professori Sinagra e Ferrazzi». Accanto a lei, suo marito Matteo Barbieri: «Sono rimasti vicino a lei, a Monza in un appartamento e per quanto uno ce la metta tutta, in questi casi si ha un senso di impotenza e l'ansia non ti abbandona mai. La fiducia nei medici deve essere totale, la sua vita, la nostra vita era legata a loro perché l'intervento è stato davvero pesante. Ma adesso, siamo qui, insieme».

«La ripresa – racconta ancora Gessica – è stata lunga e difficile ma di completo successo. Tanto che dopo appena 6 mesi ho potuto ricominciare a lavorare».

E qui la seconda bella notizia: Gessica lavora alla Salmoiraghi a Ferrara, all'interno del centro commerciale: «Avevo il contratto in scadenza e il mio datore di lavoro, saputo quello che mi è successo e che ero incinta, ha rinnovato il contratto. Una persona come poche altre, così come l'azienda. Per me è stato un sollievo, un motivo in più per continuare a credere nei miracoli e nelle belle persone. I colleghi? Mi mancano non vedo l'ora di riabbracciarli. Poi chi mi è stato vicino è la mia famiglia nonni compresi: un lavoro di squadra eccezionale nel gestire il tutto, tra turni e sacrifici per starmi sempre vicini».

Gessica riprende a lavorare e scopre appunto di essere incinta «e la gravidanza ovviamente è stata seguita scrupolosamente da entrambi i centri mentre in zona dalla dottoressa Angela Contarini specialistica in ginecologia e ostetrica a Lugo di Romagna». Una gravidanza senza complicazioni che si è conclusa il 20 marzo a Ravenna, in piena emergenza coronavirus, con un parto cesareo programmato ed è nata Arya. «Un parto per me ovviamente pericoloso, ma ero serena con un personale davvero speciale, poi appena è nata è stata gioia incontenibile, siamo al settimo cielo».

«Il punto – aggiunge – è che il mio cuore che fino ad un anno fa batteva a malapena per me. Invece è riuscito a sopportare la gravidanza e a darmi una bambina perfetta anche se di soli 2,2 chilogrammi. Per questo devo lodare e ringraziare tutti coloro che mi hanno seguita e mi hanno permesso di poter vivere appieno la mia vita, con pochissime limitazioni tenendo in considerazione come ero ridotta prima».

«In quei momenti ma anche in questi di emergenza – conclude Matteo – non bisogna abbattersi. Basta pensare a quanti sacrifici hanno fatto i nostri genitori. Pensiamo al futuro e per farlo stiamo in casa è un sacrificio che si può fare». —

L'OMELIA DELLE PALME

Crepaldi cita la sofferenza salvifica di Wojtyla

Crapaldi a San Giusto. Lasorte

La sofferenza come potente strumento spirituale per avvicinarsi a Dio. Monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste, cita il pensiero e l'esempio di papa Giovanni Paolo II nella sua omelia a distanza nella Domenica delle Palme senza messe. «In questa domenica - ha detto Crepaldi - la Chiesa ci fa leggere la passione di Gesù secondo il Vangelo di Matteo, un testo drammatico che racconta le sue indicibili sofferenze. E mentre lo ascoltavo le ho collegate alle sofferenze, fisiche e morali, che migliaia di persone stanno patendo a causa dell'epidemia interrogandomi sul senso della sofferenza. Una risposta l'ha data San Giovanni Paolo II che scrisse una pagina di inaudita potenza spirituale affermando che quando abbracciamo le nostre sofferenze in Cristo possiamo salvare il mondo».—

IL PERSONAGGIO

Benito Benci ritratto insieme alla moglie Alma. Notissimo nel rione di San Giovanni e non solo, se n'è andato all'età di 84 anni

Addio a Benito Benci, infaticabile factotum con la passione per i libri

Notissimo a San Giovanni, l'ex macchinista delle Fs se n'è andato a 84 anni. Tra i suoi amori la famiglia e le partite dell'Unione

Ha riposto gli arnesi nella sua mai troppo ordinata cassetta degli attrezzi (ma lui sapeva sempre cosa cercare e dove) e se n'è andato per sempre. Troppo presto. Benito Benci, 84 anni, molto popolare nel rione di San Giovanni e tra le tante famiglie di parenti e amici di cui, nei decenni, era stato impareggiabile factotum, ha chiuso la sua esperienza terrena lasciando nel dolore il figlio Paolo e tutti quelli che gli volevano bene, cioè chiunque lo abbia conosciuto.

Macchinista in pensione delle Ferrovie dello Stato, dove aveva toccato con mano il progresso tecnologico dalle locomotive a vapore fino all'elettronica di potenza dei treni da cui sono state perfezionate le frecce ad alta velocità, aveva maturato una dimestichezza non comune soprattutto con l'elettricità e aveva nel sangue e nella testa la sorprendente – quasi geniale - capacità di trovare in qualsiasi circostanza una soluzione a rotture, guasti, afflizioni e inconvenienti domestici vari, banali o seri che fossero: dalla caldaia in blocco alla serratura incastrata, dall'improvvisa crepa nel muro al rubinetto che perde.

Conosceva un numero sterminato di professionisti in attività, idraulici, parchettisti, elettricisti, pittori edili, tappezzieri e così via, di quelli seri, puntuali e bravi, che convocava grazie alla sua autorevolezza acquisita sul campo, facendoti risparmiare tempo e denaro. Per non parlare della sua notorietà nei negozi di ferramenta, dei punti di vendita di materiali elettrici e idraulici, dei depositi di materiali edili, delle falegnamerie, dove entrava salutando familiarmente con un cenno della mano titolari e commessi, che lo ricambiavano con affetto.

Ma Benito non era solo questo. Persona di enorme gentilezza, nascosta da quel suo vocione burbero, allegro, bonario, era un uomo di forse insospettabile fine cultura. Grande lettore - di libri, di riviste, di quotidiani, anche e soprattutto di questo giornale - coglieva l'essenza degli argomenti al centro del dibattito con opinioni chiare, nette, semplici e disarmanti. Proprio come le sue riparazioni e installazioni. Con lui se ne va un tifoso discreto ma appassionato della Triestina, che lo ha visto fino ad anni recenti fedele spettatore al "Grezar" e al "Rocco": quante chiacchierate con gli amici su gioie e disperazioni alabardate…

Per strada era inconfondibile: robusto, finanche corpulento, con i capelli un po' radi ma affatto corti, spesso spettinato, quelle grosse e forti mani d'oro che sapevano sia piegare con vigore una barra di metallo sia infilare delicatamente il filo di rame nel minuscolo morsetto d'un variatore di tensione. E quell'andatura caracollante, unica, la stessa che l'ha tradito in cima alla breve rampa delle scale di casa, dove – indebolito da profondi acciacchi d'età - è giunto per l'ultima volta affaticato dalla salita e dove lo ha colto il malore che lo ha fatto accasciare e ruzzolare all'indietro, in una caduta rivelatasi fatale. Così ha raggiunto la sua Alma, consorte e compagna di una vita e che ha assistito con amore e incredibile tenacia, andata avanti - come dicono gli alpini - appena un mese fa. —

A.B.

LA CRISI DEL SETTORE

Niente toccate fino a maggio per le navi Albatros e Lirica

Stagione crocieristica in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria. A rischio l'obiettivo dei 200 mila passeggeri. Ttp costretta a rivedere il piano di rilancio

La Costa Fascinosa attraccata alla Stazione marittima in un'immagine d'archivio. Foto Bruni

Andrea Pierini

L'obiettivo era il superamento di quota 200 mila passeggeri in un anno, numeri che in questa situazione saranno molto difficili da raggiungere per il comparto, quello crocieristico, che deve ancora comprendere appieno cosa lo attende nell'immediato futuro. Il 2020 doveva rappresentare l'anno che precedeva il rilancio in grande stile per Trieste con le navi bianche protagoniste del lungo mare triestino al punto che i parcheggi sulle Rive sarebbero dovuti sparire. L'idea era quella di ricreare una promenade (passeggiata in francese, ndr) senza "acciaio", per dirla con le parole del sindaco Roberto Dipiazza, dall'altro per evitare di dover allestire divieti a giorni alterni. Tutto rimandato. Fino al 13 aprile è in vigore il decreto del ministro dei Trasporti Paola De Micheli che impedisce a navi passeggeri con bandiere non italiane di attraccare e a quelle italiane di lasciare i porti. In attesa di possibili proroghe l'Albatros del gruppo Phoenix Reisen non arriverà a Trieste per la tappa programmata il 22 aprile al termine di un viaggio di 121 giorni partito da Montecarlo lo scorso 23 dicembre. Anche le toccate della Msc Lirica del 14, 21 e 28 maggio sono state soppresse.

«Al momento è prematuro parlare del 2020 - spiegano i vertici della Trieste Terminal Passeggeri - anche perché le compagnie stanno lavorando per mettere in sicurezza le navi, gli equipaggi e i passeggeri. Andrà tutto rivisto, ma non abbiamo ancora una tempistica vista l'emergenza sanitaria». Alcune navi con scalo a Trieste, in particolare proprio la Lirica, erano inoltre destinate a diventare alloggi per le olimpiadi di Tokyo programmate questa estate e ora rinviate di un anno, con tutte le conseguenze del caso.

L'epidemia da Covid-19 ha quindi messo in discussione tutto il granitico calendario delle navi bianche con Trieste che puntava a migliorare i 160 mila passeggeri dello scorso anno salendo a quota 217 mila. Un antipasto in vista del 2021 quando le previsioni parlavano di addirittura 350 mila passeggeri grazie alle 26 toccate della Msc Fantasia, la conferma della Mein Schiff del gruppo Tui, che sarà presente comunque in città anche quest'anno, e una ulteriore crescita del gruppo Royal Caribbean.

Le date degli eventi, al momento, sono comunque confermate a partire da quella del 5 agosto con il battesimo della Silver Moon, la nave extralusso di Silversea del gruppo Royal Caribbean, con la madrina Gaia Gaja famosa per essere alla guida di una delle case vitivinicole più importante del paese.

A ottobre invece ci sarà il viaggio inaugurale della Costa Firenze, la nave gemella della Venezia, nata per il mercato cinese. Sempre a inizio ottobre dovrebbe arrivare anche la Edge del gruppo Celebrity Cruises (sempre di Royal Caribbean), nave da 3 mila passeggeri che dovrebbe restare ormeggiata alla Stazione Marittima il 4 e il 5 ottobre. Lo stesso gruppo dovrebbe nel 2021 portare in città altre due navi, oltre alla Edge, nel corso di alcune tappe nel Mediterraneo dove gli statunitensi sono comunque presenti con altre compagnie. —

Riconosciuta nell'impianto originario il tocco del progettista del tram di Opicina Geiringer

L'immobile ora «d'interesse culturale» fa angolo con il Viale

Una "dop" culturale per lo storico palazzo di via Rossetti 8

IL CASO

Massimo Greco

Quarantotto destinatari, compresi il Comune, la Soprintendenza, la Fondazione Luchetta. Quasi tutti hanno quale comune denominatore il fatto di essere a vario titolo residenti nell'ampio edificio che fa angolo tra via Rossetti 8 e viale XX Settembre 32. Per intenderci, è il palazzo dove al pianterreno dal 1934 è aperto il negozio di arredi e pavimenti Carpani. A inizio carriera lo stabile ospitò il Caffè Secession. I 48 destinatari hanno ricevuto il decreto, firmato dal presidente della Commissione regionale Roberto Cassanelli, con cui l'organo del ministero dei Beni culturali dichiara tale stabile «d'interesse culturale particolarmente importante». Allegata, ad attestare i motivi della decisione, la relazione storico-artistica autografata dalla soprintendente Simonetta Bonomi.

Da quei due ingressi sembra passare mezza Italia: triestini, romagnoli, napoletani, trevigiani, bresciani, milanesi, romani, padovani, friulani... Quella proveniente da palazzo Economo dovrebbe essere una buona notizia per i proprietari: il "dop" dell'interesse culturale conferisce vantaggi fiscali (soprattutto per le seconde case) e contribuisce alla valorizzazione dell'immobile, anche se gli interventi edili debbono trovare consenziente la Soprintendenza.

Cosa ha favorevolmente colpito la commissione? Bonomi relaziona che il progetto è da attribuirsi a Eugenio Geiringer, noto soprattutto per il tram di Opicina. Condizione che venne posta dall'autorità competente a Edoardo Agnani, commerciante in legnami che nel 1901 aveva acquistato quel terreno adibito a orto con l'obiettivo di realizzarvi una casa. E come si arriva a ritenere, in assenza di elaborati originali non ritrovati nell'Archivio tecnico-comunale, che sia stato Geiringer il protagonista della soluzione? A Geiringer si arriva comparando via Rossetti 8 con lo stabile disegnato dallo stesso professionista in via San Giorgio 5: «Tra i due edifici – scrive Bonomi – sono riscontrabili similitudini nella composizione, in particolare con quanto concerne la soluzione d'angolo». Locali commerciali al pianterreno, due corpi scala a salire, quattro livelli adibiti ad alloggi e il quinto a soffitte abitabili. Appartamenti di diverso taglio, così da abbracciare diverse esigenze e differenti portafogli: su via Rossetti si affacciavano quelli più ampi e di maggiore valore, su via dell'Acquedotto (oggi viale XX settembre) gli enti di medie dimensioni «meno lussuosi». —

LA MEIN SCHIFF CONFERMA AL MOMENTO GLI SCALI PER GIUGNO

Costa e Msc offrono voucher a chi ha già prenotato i viaggi

Nel mondo delle crociere permane un certo ottimismo al punto che molte compagnie hanno già programmato per fine aprile la ripartenza delle navi con prezzi in linea con quelli degli scorsi anni. Mein Schiff, del gruppo Tui, sembra non aver previsto cancellazioni per le tappe di Trieste le quali però sono in programma a partire da giugno e sul sito, rigorosamente in tedesco, l'emergenza Covid-19 viene citata in maniera indiretta, quasi non ci fossero limitazioni.

Msc prevede invece di mollare gli ormeggi dal 29 maggio, per chi ha acquistato un viaggio in questi giorni di lockdown è previsto un voucher pari al valore del pacchetto crociera prenotato e pagato, da utilizzare su qualsiasi partenza futura durante il 2020 e per tutto il 2021. La compagnia regala anche un credito a bordo che va dai 100 euro ai 400. Politica simile è stata adottata da Costa che prevede però uno stop dell'attività fino al primo maggio, la compagnia ha anche aggiunto la possibilità per il cliente di cancellare la vacanza fino a 48 ore prima della partenza per chi viaggerà fino a novembre 2020. Se i passeggeri decidessero di restare a terra è previsto sempre un voucher da utilizzare per altre destinazioni. Il gruppo Royal Caribbean ha optato invece per un credito per quasi tutti i biglietti del 125% e valido fino a tutto il 2021 con partenze programmate all'11 maggio 2020, ad eccezione del Canada. La Carnival prevede di poter mollare gli ormeggi l'undici maggio in quasi tutte le località ad eccezione di Australia e Nuova Zelanda dove si partirà da metà giugno. Celebrity darà il via il giorno dopo quindi il 12 maggio ad eccezione delle mete in Alaska che ripartiranno a giugno. Più ottimisti in Marella Cruises dove sono convinti di tornare a navigare dal 17 aprile con alcune toccate durante la stagione proprio a Trieste. Infine la P&O riprenderà il 15 maggio e nel 2021 sono previste della tappe in città. —

A.P.

La nave da crociera Mein Schiff 2 attraccata a Trieste. Foto Lasorte

L'IMPREVISTO RISOLTO DAL PRONTO INTERVENTO DELLA MULTIUTILITY

Tubo rotto, Muggia rischia il "blackout" idrico

Fuori uso una condotta sotto il lungomare Trieste ma i tecnici Acegas hanno evitato il blocco dell'acqua dai rubinetti di casa

Luigi Putignano / MUGGIA

Muggia, tra sabato e ieri, ha rischiato di restare senz'acqua per alcune ore. Il che, in tempi come questi, non è proprio la cosa migliore che possa capitare. Fortunatamente il gestore della rete idrica AcegasApsAmga è riuscito a intervenire, a rintracciare e risolvere tempestivamente il problema senza che la popolazione della cittadina rivierasca quasi se ne rendesse conto.

L'imprevisto si è "materializzato" nel pomeriggio di sabato, a causa della rottura di una tubazione presente sotto l'asfalto del lungomare Venezia. Immediatamente, a quel punto, sulla pagina Facebook del Comune di Muggia è apparsa la segnalazione del caso che informava appunto della rottura improvvisa di quella condotta idrica, del conseguente intervento dei tecnici Acegas, nonché della possibile interruzione temporanea, della durata di circa due ore, dell'erogazione di acqua potabile. Interruzione del flusso che in quel momento Acegas non era in grado di confermare, né tanto meno di programmare, ossia di anticipare un orario a partire dal quale l'interruzione stessa sarebbe potuta avvenire. Invece, come detto, il tutto si è risolto fortunatamente senza intoppi e senza la necessità di privare i cittadini dell'acqua potabile per ore.

«L'intervento – ha spiegato a chiusura dell'intervento il responsabile della comunicazione di AcegasApsAmga Marco Finelli, raggiunto ieri al telefono – è partito alle 16 ed è terminato intorno alle 19.0. Si è trattato della rottura di una tubatura in acciaio, su cui i tecnici sono intervenuti aggiungendo un giunto in gomma, ossia una fascia antifuga, con il quale il problema è stato appunto immediatamente risolto. In pratica l'intervento sulla tubatura in sé è durato molto poco, le operazioni che hanno richiesto maggiore tempo sono state la rimozione, nella parte in cui era stata localizzata la perdita, dell'asfalto e il successivo, scavo eseguito con l'ausilio dell'escavatore».

Un intervento quindi che, per i parametri di Acegas, «fa parte di quelli che rientrano nell'ordinaria amministrazione, anche per il materiale della tubatura stessa, quell'acciaio che spesso viene aggredito da correnti elettriche che agiscono nel sottosuolo in corrispondenza del manufatto e che alla lunga lo possono logorare e danneggiare».—

Il punto del lungomare Trieste in cui si è rotta la condotta dell'acqua

LA FASE DUE INIZIATA FRA IERI E OGGI

In consegna in riviera la nuova tranche di kit

Il tour dei volontari oggi spazierà da Vignano a via Stazione
Lamentele sul web di chi è in attesa, Marzi spiega i criteri

MUGGIA

Prosegue in queste ore la distribuzione delle mascherine nel territorio comunale di Muggia. Dopo aver effettuato la consegna del primo lotto lo scorso lunedì a Fonderia, nelle giornate di ieri e ieri l'altro si è dato avvio al lavoro di consegna della seconda partita di kit, contenenti ciascuno due mascherine, in arrivo dalla Protezione civile regionale.

Oggi la distribuzione interesserà le vie della Stazione, del Serbatoio, D'Annunzio e di Trieste, strada di Farnei nonché le località di Vignano e Sant'Andrea. Naturalmente, ed era prevedibile, si è registrato del malcontento sui social, con alcuni cittadini che, attraverso i vari gruppi presenti soprattutto su Facebook, hanno lamentato la mancanza della propria via nell'elenco delle aree scelte per queste prime distribuzioni. Il sindaco Laura Marzi, sempre su Fb, attraverso la sua pagina ufficiale, ha cercato di tranquillizzare i suoi cittadini e ha fatto il punto della situazione: «Il Comune di Muggia, così come tutti gli altri del Fvg, riceve le mascherine destinate alla popolazione in piccoli quantitativi settimanali, non certo in numero tale da poter soddisfare tutta la popolazione muggesana, formata da 6.102 nuclei familiari».

Attualmente i kit giunti a Muggia ammontano a 1.955, di cui 1.540 distribuiti fino a ieri. Sulla scelta delle zone da cui cominciare «abbiamo deciso di farlo – sempre il sindaco – dai luoghi più popolosi come gli insediamenti di case Ater nei quali c'è una presenza importante, numericamente parlando, di anziani, criterio quest'ultimo suggerito dallo stesso assessorato regionale alla Sanità. Ecco spiegato il motivo per cui abbiamo cominciato dal rione di Fonderia, per poi proseguire in parte del rione di Zindis». Relativamente alla seconda tranche «si è passati – ha sottolineato il sindaco – a distribuire le mascherine laddove mancavano a Zindis e ad Aquilinia, cercando di coprire tutte le strade della frazione».

Ieri i volontari impegnati in questa distribuzione hanno lavorato per più di 10 ore consecutive. Ora occorrerà aspettare almeno sei, sette giorni per l'arrivo della terza tranche: «Non abbiamo idea del quantitativo che riceveremo la prossima settimana – ha spiegato Marzi – né quando lo riceveremo, visto che in Fvg il quantitativo prodotto, pari a 20 mila mascherine giornaliere, è ancora insufficiente a coprire il fabbisogno di tutti i cittadini della regione». Intanto è in funzione, in caso di problemi di reperibilità o per segnalazioni rispetto al ritiro dei kit, il numero 0403360101, attivo dal lunedì al sabato, tra le 14 e le 16.—

LU.PU.

Il sindaco Marzi a colloquio con i volontari in piazza Marconi

LA DISTRUBUZIONE NEL VIVO ANCHE A MONRUPINO

E a Sgonico un'azienda dona 500 mascherine

La Motomarine ha regalato il lotto di dispositivi al Comune
«Li diamo a chi s'adopera per aiutare gli altri sul territorio»

Ugo Salvini / SGONICO

Di un significativo gesto di solidarietà si è resa protagonista, in questi giorni, la Motomarine srl, azienda attiva da 44 anni nella produzione e nella vendita di prodotti per la nautica sia da diporto sia professionale, con sede alla Stazione di Prosecco, nel territorio del Comune di Sgonico. La proprietà ha deciso infatti di donare all'amministrazione di Sgonico mezzo migliaio di mascherine utili per il contrasto alla diffusione del coronavirus. «Abbiamo deciso di utilizzare questa dotazione che va ad aggiungersi a quelle che arrivano dalla Regione – spiega Monica Hrovatin, sindaco di Sgonico – consegnandole a tutti coloro che, in questo difficile momento, si stanno mettendo al servizio della popolazione. Le mascherine regalate dalla Motomarine, che ringrazio per la generosità e l'attenzione al territorio che la ospita, andranno perciò ai medici di base dell'altipiano, ai volontari della Protezione civile, ai farmacisti del territorio, ai Carabinieri, ai dipendenti del nostro Comune, agli assistenti domiciliari e sociali e a quanti, a vario titolo, stanno consegnando cibo a tutti coloro che non possono muoversi da casa».

A Sgonico prosegue anche la distribuzione delle mascherine che fanno parte della seconda dotazione messa a disposizione del Comune carsico dalla Regione. «Stavolta ne sono arrivate 328 – riprende Hrovatin – e abbiamo provveduto a consegnarle alle famiglie del nostro territorio, proseguendo con lo schema già utilizzato per la prima tranche, cioè privilegiando i nuclei familiari all'interno dei quali c'è almeno un 75enne e proseguendo poi in base alle indicazioni dei medici di base, operativi nel Distretto dell'altipiano, che ci indicano le persone fragili sotto il profilo sanitario».

E prosegue intanto a ritmo serrato anche la consegna della seconda tranche di mascherine nel Comune di Monrupino, che era stato il primo, nel territorio di Trieste, a ricevere la prima dotazione di mascherine dalla Regione. «Abbiamo consegnato tre tipi di mascherine a Fernetti – così Tanja Kosmina, sindaco del piccolo Comune carsico e impegnata in prima persona nella distribuzione – arrivando così a coprire l'80% delle case di Monrupino, continuando poi con la frazione di Zolla. Alla distribuzione partecipano tre squadre di volontari della Protezione civile, oltre all'assessore comunale Marco Gregoretti. Per le famiglie appartenenti alla minoranza slovena sono state consegnate istruzioni per l'uso bilingui. Auspico di ricevere il terzo lotto nel fine settimana».—

La consegna del mezzo migliaio di mascherine dalla Motomarine

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
Manutenzione gallerie autostradali

Per consentire gli interventi di manutenzione periodica degli impianti tecnologici a servizio delle gallerie 'Carso' e 'Montedoro', lungo l'autostrada A "Sistiana-Rabuiese", Anas ha programmato alcune limitazioni al traffico secondo il seguente calendario. Nel tratto compreso tra Lacotisce e Valico Rabuiese, da oggi a mercoledì sarà attivo il restringimento della carreggiata in direzione Slovenia, mentre da giovedì a sabato i lavori interesseranno la carreggiata in direzione Italia, anche in questo caso con il solo restringimento e indirizzamento del traffico sulla corsia di marcia. Per quanto riguarda il tratto tra Padriciano e Rozzol Melara, la carreggiata in direzione Venezia sarà chiusa al traffico da mercoledì 15 a sabato 18 aprile, mentre la carreggiata in direzione Trieste sarà chiusa lungo la stessa tratta da lunedì 20 a giovedì 23 aprile. Durante la chiusura la circolazione sarà deviata sulla statale 202 "Triestina" tramite segnaletica in loco. Anas, società del Gruppo FS Italiane, ricorda che in ottemperanza alle disposizioni governative per l'emergenza Coronavirus è importante limitare i viaggi (#iorestoacasa). Per una mobilità informata l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI" di Anas, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.148.

Sportelli
Benzina agevolata

Riprende - su appuntamento - il servizio degli Sportelli della benzina regionale per il rilascio delle tessere carburanti agevolati della Camera di Commercio Venezia Giulia nelle due sedi di Gorizia e Trieste. Su indicazione della Regione Friuli Venezia Giulia il servizio verrà organizzato solo su appuntamento nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 alle ore 12. Per gli appuntamenti sarà necessario telefonare a Trieste allo 040/6701 218–6701255 e a Gorizia allo 0481/384 253 – 384 290. Il servizio, come da indicazione della Regione, dovrà essere espletato facendo rispettare il divieto di ogni forma di assembramento, la distanza di sicurezza interpersonale di un metro, adottando idonee misure atte a garantire la sicurezza propria e quella dei cittadini. In tal senso l'Ente Camerale articolerà il servizio distanziando gli appuntamenti con un arco temporale di almeno 20 minuti.

Salute
Servizio ospedaliero "Pronto seno"

L'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina (Asugi) rende noto che anche in questa fase di emergenza sanitaria legata al coronavirus rimane attivo a Trieste il servizio "Pronto seno" che consente di dare una risposta sanitaria alle donne con sintomatologia mammaria di nuova insorgenza. Pertanto le donne con nodulo mammario di recente comparsa, secrezione ematica del capezzolo e mastite che non si risolve con il trattamento farmacologico, possono contattare ogni giorno la Radiologia dell'ospedale di Cattinara dalle 12.30 alle 13.30, allo 040/3994498, e presentarsi previo appuntamento telefonico negli ambulatori della stessa Radiologia (pianoterra, sezioni 9-11), anche senza la richiesta del medico curante. Le pazienti saranno sottoposte a visita e alle indagini necessarie. In caso di conferma di lesione mammaria, verranno inviate a visita chirurgica presso gli ambulatori della Breast Unit dell'Ospedale di Cattinara.

RICERCA E WEB

Miramare lancia le degustazioni virtuali di mare con "Bluspritz"

L'iniziativa dell'Amp racconta online i fondali con i contributi di studiosi di tutto il mondo

Giulia Basso

Le meraviglie nascoste negli abissi: saranno molti esperti di vari Paesi a portarle direttamente a casa

Il progetto parte oggi alle 18: ogni sera spazio a squali bianchi, coralli, pesci e krill

«Il mare manca a tutti e con quest'iniziativa cerchiamo di portarlo virtualmente nelle case delle persone, nella speranza di poterci ricongiungere presto con lui dal vivo». Commenta così Lisa Peroner, responsabile della comunicazione dell'Area marina protetta (Amp) di Miramare, l'ultima iniziativa online ideata dalla riserva per la serie #lanaturanonsiferma e #iorestoacasa: i Bluspritz, degustazioni virtuali di ricerca e di mare.

A partire da lunedì, ogni sera alle 18, sui social dell'Amp (YouTube, Facebook e Twitter), saranno proposti dei brevi videoracconti in cui i ricercatori, prevalentemente biologi marini, parleranno dei loro contributi alla ricerca scientifica sul mare e gli ecosistemi. «L'anno scorso avevamo iniziato con una serie di aperitivi scientifici a Miramare e avevamo in programma di proseguire quest'anno con Esof2020 - racconta Peroner -. L'agenda messa a punto è saltata, perciò abbiamo pensato di proporli in versione virtuale: abbiamo contattato una serie di amici, che hanno lavorato con noi o hanno studiato e fatto ricerca a Trieste e adesso si trovano in altre parti del mondo. Abbiamo ricevuto moltissime adesioni entusiastiche, che ci hanno consentito di mettere a punto un programma vario e stimolante, che ci consentirà di viaggiare anche visivamente in diverse zone del nostro pianeta». Ciascun ricercatore e studioso si è messo alla prova, registrando un breve video per raccontare il proprio lavoro e illustrare l'ambiente in cui opera. Il menù è decisamente gustoso: con Sara Andreotti si viaggerà in Sudafrica, per imparare come si svolgono le attività di monitoraggio degli squali bianchi; con Lucrezia Bonzi ci si sposterà in Arabia Saudita, per studiare gli effetti sui pesci dell'aumento di temperatura e di acidità delle acque oceaniche; con Fabio Favoretto si approderà nel golfo della California, per parlare di aree marine protette. E ancora con Caterina Coral si ascolteranno, da Edimburgo, i versi emessi dai mammiferi marini; con Stefano Amoroso, da Barcellona, si discuterà dello stato di salute e del ruolo del krill antartico e con Walter Dellisanti da Hong Kong si apprenderanno i segreti del metabolismo dei coralli. Il pubblico è invitato a interagire, sfruttando le chat e i messaggi per porre domande ai ricercatori. E anche nuovi contributi da parte di altri studiosi sono i benvenuti. «Vorremmo rendere questa iniziativa una sorta di megafono di tutto ciò che si sta facendo nel mondo per quanto riguarda la ricerca sul mare», conclude Peroner. —

SOLIDARIETÀ

Agmen dona le uova di Pasqua a sanitari e bimbi del Burlo

Francesco Cardella

I sanitari del Burlo con le uova di Pasqua donate dall'Agmen

Tempo di doni, bilanci e di ringraziamenti. In occasione delle festività di Pasqua, l'Agmen Fvg, l'Associazione genitori malati emopatici neoplastici del Friuli Venezia Giulia, dona da tradizione delle uova di cioccolato al reparto di Oncoematologia dell'Ospedale infantile "Burlo Garofolo", un modo per formulare non solo un ulteriore sostegno ai bimbi ricoverati ma per ringraziare gli operatori e coloro che hanno saputo sostenere con donazioni, o iniziative di vario genere, l'attività dell'associazione. L'impegno dell'Agmen prosegue e le prospettive continuano a fornire segnali incoraggianti. Dati alla mano, nei primi anni '80, una diagnosi di tumore rappresentava una condanna per tre bimbi su quattro ma attualmente, anche nel campo della leucemia, le percentuali di guarigione possono arrivare al 90%. Un piano di sviluppo reso possibile grazie anche agli interventi dell'Agmen, realtà sorta nel 1984 da un gruppo di genitori impegnati sul campo per fornire supporto ai malati e assistenza alle stesse famiglie, intervenendo sotto il profilo psicologico, morale ed economico. Grazie al valore delle donazioni, l'associazione ha potuto intanto fornire rimborsi spese alle famiglie costrette a viaggiare per raggiungere il luogo di cura, oppure provvedendo con ospitalità gratuita, grazie all'acquisto di quattro foresterie.

In 36 anni di lavoro, sono stati 900 i bambini malati seguiti direttamente dall'Agmen. L'impatto delle donazioni a favore di questa realtà ha consentito anche il raggiungimento di altri importanti obiettivi. Tra questi, la realizzazione all'interno del "Burlo", di un nuovo reparto di Oncoematologia e Trapianti di Midollo, dotato delle moderne tecnologie in tema di comunicazione e inaugurato nel 2001. E poi borse di studio, assistenza domiciliare, formazione medica specialistica e ricerca (agmen@burlo.trieste.it). —

AI LETTORI

A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Mazzini 1/A Muggia, 040271124; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina,040211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040306283.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Pietro da Verona (religioso e martire)
Il giorno è il 97.o, ne restano 269
Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 19.39
La luna sorge alle 17.38 e tramonta alle 6.08
Il proverbio Se non piove sull'ulivo piove sull'ova

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	Np
Via Carpineto	µg/m³	Np
Piazzale Rosmini	µg/m³	31,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	20
Via Carpineto	µg/m³	18
Piazzale Rosmini	µg/m³	17

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	100
Basovizza	µg/m³	Np

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

6 APRILE 1970

- Al Liceo Dante si è tenuta la premiazione scolastica per il concorso zoofilo. Sono state distribuite medaglie d'argento e bronzo offerte dall'ENPA, nonché diplomi, attestati e libri dalla Cassa di Risparmio.
- Con l'intervento del vicepresidente nazionale, dott. Geo Brenna, sarà inaugurata domani la nuova sede provinciale delle ACLI in via San Francesco 4/1. Per la circostanza è stata promossa un'assemblea.
- Si allunga ancora la coda dell'inverno, con la Pasquarosa in bianco. Un'altra abbondante nevicata ieri sull'altipiano, accompagnata da un violento turbinio di fiocchi anche in città.
- Al termine della scuola media, si presenta la necessità di una scelta degli studi da far intraprendere agli studenti licenziati. A tale scopo, ogni lunedì, si terranno delle conversazioni orientative autorizzate da Provveditorato e "Famiglia e scuola".
- Neve, pioggia e vento coalizzati contro l'automobilistica "Coppa del biancospino", svoltasi come l'anno scorso in atmosfera da tregenda, dal Boschetto a Monrupino: ha vinto Pertusio da Milano.

LE LETTERE

Coronavirus / 1
L'alba di un giorno che verrà

Esco fuori casa solo per andare a prendere i giornali : Magris farà 81 anni il 10 aprile, io il 16. Esco a passo lento e sono solo per tanti passi avanti, osservo un papà che porta sulle spalle il suo bambino e tiene in mano una borsa della spesa, un altro papà che spinge una carrozzina dove c'è un altro bambino che dorme ben coperto senza mascherine.
Non posso stropicciarmi gli occhi, è sconsigliato forte, ma quello che vedo rischia di prendermi dentro, e non sto pensando solo ai papà.
E poi mi dico che sì, ci siamo, siamo fratelli anche a un metro di distanza e che la mia preghiera, di una o cinquanta Ave Maria, la posso fare mentre vado su e giù per il corridoio di casa, io che ho la fortuna di averlo.
E coraggio, mi faccio coraggio e alzo lo sguardo che si era progressivamente abbassato e mi prendo dentro l'invito di Tagore, di non piangere perché il sole se ne va perché le tue lacrime rischiano di non farti vedere la luce delle stelle, quelle che oggi ti sembrano il vestito della notte e invece, mi permetto di dire ad ogni sorella, ad ogni fratello, a nonni, nipoti, invece preannunciano l'alba di un giorno, un giorno di sole che verrà. Verrà, ne dobbiamo essere certi.

Antonio Sodaro

GLI AUGURI DI OGGI

REMIGIO
Auguri al mitico novantenne dalla moglie Vittoria, figli Gabry e Marino, nipoti, suocera, genero, parenti, amici tutti.

GIANNA
Auguri per i 75 anni alla mamma più alla nonna super e alla moglie iper da Francesco, Serena, Beatrice, Alessandro e Alfonso.

Coronavirus / 2
I disservizi postali

Scrivo in merito al servizio postale offerto in questo momento di emergenza coronavirus.
Più volte ho visto recapitare dal postino telegrammi, lettere raccomandate con ricevuta di ritorno che non sono state consegnate al legittimo destinatario. Molte volte in questi giorni le inosservanze si sono ripresentate e segnalo che il postino firma lui stesso sul tablet al posto del destinatario della lettera postale e purtroppo non consegna la lettera raccomandata a mano o mettendo la ricevuta nella cassetta delle lettere.
È accaduto per telegrammi non pervenuti e lettere raccomandate che il postino ha firmato al posto del destinatario e non consegnato la lettera. Segnalo che in questi giorni difficilissimi per tutti e dove tutti hanno bisogno di tutto e dove si attende con trepidazione informazioni che possono essere molto importanti in questo periodo difficile e dove è difficile raggiungere la filiale della Posta.
Chiedo una maggiore attenzione a questa situazione emergenziale.

Alessandra Vascotto

Coronavirus / 3
Colera e libertà

Ho iniziato a leggere L'amore al tempo del colera di Gabriel Garcia Marquez con la convinzione che mi sarei trovata davanti, prima o dopo, alla descrizione di una colossale epidemia di colera, da paragonare alla nostra drammatica situazione sanitaria. Così non è stato. Il mio "sistema delle attese" è stato completamente messo fuori strada dal titolo. L'amore di Marquez è un monumentale romanzo d'amore, appunto, scritto nel suo stile corposo ma nello stesso tempo fiabesco, intricato, ricco di salti temporali e di invenzioni letterarie. In esso il colera fa solo da sfondo, un elemento endemico nel panorama magnifico, anche se brutalizzato e corrotto, dell'assolato Caribe e della sua coloratissima gente.
Il colera appare in tutta la sua trionfale importanza solo nel finale. I due attempati "piccioncini", in crociera sul battello fluviale di una Compagnia di cui lui, Florentino Ariza, è il direttore scoprono - anzi lo scopre soprattutto lei, Fermina Daza - che sono finalmente soli, dopo più di cinquant'anni di attesa, che sono innamorati, che stanno bene così e che vorrebbero poter continuare così per "tutto quel che resta del giorno", senza intromissioni, senza parenti e amici a cui dover raccontare, spiegare, magari giustificare.
Ma come fare? È Florentino ad avere l'idea geniale: ordinare al comandante di issare sul pennone la bandiera con la scritta colera che segnala la presenza di malati contagiosi a bordo, impedisce l'imbarco di altri passeggeri e il carico di merci, ossia decreta la quarantena della nave. Per i due amanti la quarantena diventa così il passaporto per una felice libertà. Per noi comuni mortali, invece, solo una serie di limitazioni alla libertà personale, un fastidio, una prigionia, una noia.
Forse perché ci manca l'amore?

Edoarda Grego

Alpinismo
In ricordo del "Rosso"

Quando ci lascia un amico, spesso il dolore è uguale a quello di un famigliare. Ma la scomparsa di Paolo Slama, per molti di noi alpinisti del Italsider, della Val Rosandra e del Cai, è una perdita molto sentita, soprattutto per la sua umanità e disponibilità.
Oltre ad essere stato riconosciuto validissimo nel suo lavoro, tanto da assegnargli l'insegnamento al Villaggio del Fanciullo e sempre desideroso di rendersi utile verso gli altri, fu anche un bravissimo alpinista. A questo proposito vanno ricordate le arrampicate fatte con Spiro Dalla Porta Xidias nelle Carniche.
Il "Rosso" va ricordato soprattutto, almeno da parte personale, come tra i primi fondatori del Gruppo Montagna Italsider e collaboratore prima e istruttore poi, alle Rose d'Inverno. Sempre disponibile nelle attività ricreative del Cral Italsider (Film di Montagna) e infaticabile nella manutenzione delle strutture alle Rose d'Inverno.
Un amico sincero, raro oggi, che non si scorderà.

Ettore Tomasi

NOI E L'AUTO

GIORGIO CAPPEL

I DUBBI SUL CAMBIO STAGIONALE DELLE GOMME E GLI AUTOVELOX ARANCIONI

Alcune risposte a domande ricorrenti sul Codice della strada.
Sono state emanate delle proroghe per il cambio delle gomme invernali?
Risposta
Al momento in cui scrivo non mi risulta prevista alcuna proroga sulle gomme invernali. Quindi dal 15 aprile cesserà l'obbligo di circolare su strade statali ed autostrade con gomme invernali o con le catene a bordo, e si potranno tenere montate dette gomme fino al 15 maggio. Si tenga presente che teoricamente è possibile circolare anche in estate con le invernali se il codice di velocità (stampigliato sul fianco) è previsto sulla carta di circolazione. Personalmente monterò quelle estive augurandomi di poterle consumare tanto.
Mi è stata sospesa la patente B. Posso guidare un ciclomotore?
No, perché da ormai molti anni, e precisamente dal 19 gennaio 2013 per guidare un ciclomotore è necessario possedere la patente Am. Poiché non è previsto il possesso di due patenti di guida, ne deriva che se ad un conducente viene sospesa la patente di guida, non ha più alcun documento valido per guidare.
Sono stato multato per aver parcheggiato davanti al mio passo carraio. È giusto?
Certamente sì, perché in corrispondenza di un passo carraio la sosta è vietata per tutti. Può darsi, ma se la sosta fosse permessa sarebbe concesso uno stallo gratuito su suolo pubblico.
Perché i contenitori arancioni predisposti in città per l'autovelox non sono sempre dotati di tale apparecchiatura?
Credo dipenda da una mancanza fisica di un numero sufficiente delle stesse. Ritengo comunque che il dubbio che può venire, vedendoli, all'automobilista in transito sia sufficiente per fargli diminuire la velocità. —

CULTURA & SPETTACOLI

Società

Il professor Paolo Legrenzi spiega come il nostro cervello reagisce davanti agli ostacoli: non conta il rischio effettivo, ma il timore dell'ignoto

Il vaccino contro la paura è la paura stessa Assuefarsi al pericolo ci rende più forti

L'INTERVISTA

Paolo Marcolin

C'è un virus altrettanto contagioso del Covid-19 ed è la paura. Però a differenza del contagio biologico, quello psicologico è ben noto agli studiosi di scienze cognitive. La struttura, la diffusione delle paure e il loro funzionamento rispetto ai pericoli sono stati indagati dal professor **Paolo Legrenzi**, che ha insegnato per diversi anni all'Università di Trieste, e che proprio in questi giorni ha pubblicato, disponibile in versione e-book, **"Paura, panico, contagio" (Giunti, 127 pagg., 10 euro)**.

Professore, cosa può dirci lo psicologo del meccanismo della paura che questa pandemia ha scatenato?

«Non si ha paura di cio che è pericoloso, si ha paura di ciò che è pauroso. Il pericolo di morire in automobile è molto alto, ma non ce ne preoccupiamo, allo stesso modo, fa più paura la caduta di un aereo che una malattia cardiaca, che colpisce milioni di persone. Se ogni anno ci fosse una pandemia non avremmo più paura».

La paura come vaccino contro la paura.

«Esatto. Non è che la gente adesso sia più paurosa di una volta. Nel 1957 c'era stata l'influenza asiatica, che aveva fatto milioni di morti in tutto il mondo, ma quella generazione aveva subito un pericolo incommensurabile, era uscita da una guerra micidiale, perciò aveva una percezione di ciò che era pericoloso molto diversa da noi. L'influenza non poteva fare paura perché si era assuefatti al pericolo. Durante la seconda guerra mondiale gli americani avevano studiato l'apprendimento al pericolo e nel comporre i plotoni e le compagnie di militari avevano cura che ci fosse un mix composto da molti veterani e pochi neofiti. Ma è difficile vaccinare dalle paure se non passando attraveso i pericoli».

Che strumenti abbiamo per difenderci dalla paura?

«Io sono a Venezia e mentre le parlo vedo la chiesa della Salute, che era stata costruita come ex voto alla Madonna per la liberazione dalla peste. A quei tempi c'era la religione che era uno strumento psicologicamente efficace. Si pensava che la causa delle epidemie fosse ultraterrena e gli uomini di chiesa ci spiegavano tutto e noi ringraziavamo chi ci aveva fatto la grazia, un circuito che metteva l'anima in pace».

In una società desacralizzata come la nostra siamo molto più vulnerabili.

«Paradossalmente non abbiamo paura dei pericoli causati da eventi realmente pericolosi, come andare in macchina, ma che siccome sono conosciuti e ripetitivi crediamo di controllare. Viceversa quelli che sono invece generati da una causa ignota e che non conosciamo ci fanno una paura estrema. Il cervello umano si è formato così perché all'inizio dell'evoluzione i pericoli che il cacciatore-raccoglitore incontrava capitavano improvvisamente e ne faceva esperienza diretta. Oggi non abbiamo una esperienza diretta dei pericoli, ci affidiamo a quello che ci raccontano, di conseguenza è importante la politica della comunicazione».

A questo proposito come giudica la comunicazione che è stata fatta sul Coronavirus?

«Il meccanismo è stato identico a quello descritto nei Promessi Sposi a proposito della peste. Prima si nega il fenomemo, poi si ha una grandissima paura, poi avviene il contagio delle paure, quindi subentra la rassegnazione e infine lo scampato pericolo».

Vuol dire che secondo lei ci sono stati errori di comunicazione?

«All'inizio è passato il messaggio che si ammalavano e morivano solo gli anziani, mentre i giovani e sani erano invulnerabili. Si poteva invece dire che se le persone già ammalate non fossero state colpite dal virus non sarebbero morte. Ma non si possono colpevolizzare i politici, loro non sanno che non sono preparati, lo fanno in buona fede perché sono ignoranti, ragionano con il senso comune, hanno sottovalutato che il contagio biologico ha una certa lentezza, ma il contagio psicologico è immediato, e questa immediatezza ha creato il panico. Basta ripetere la stessa informazione dieci volte per ottenere un effetto più pauroso».

Quando l'emergenza sarà finita quale sarà la reazione delle persone?

«Non sappiamo se ci sarà memoria di quanto è successo. Possiamo auspicare che le paure siano commisurate ai pericoli, essere coscienti ad esempio che il cambiamento climatico farà più morti delle pandemie, però gli sportelli mentali non sono comunicanti, abbiamo cassetti di paure separate».

Intanto le persone sono costrette a convivere chiuse in casa per un lungo periodo, tanto che il comune di Palmanova ha creato una task force di psicologi per aiutare a superare la difficoltà emotiva di stare chiusi in casa.

«Il lavoro è per la maggior parte delle persone una interazione sociale, per cui è molto oneroso stare in casa, non si è allenati a stare a contatto con il partner o con i figli, possono emergere tensioni di cui non ci si accorgeva, piccole differenze di vedute, è una situazione del tutto innaturale che scontano soprattutto le persone più fragili».

In conclusione, come possiamo diventare meno vulnerabili, per citare il sottitolo di un suo libro, "A tu per tu con le nostre paure", edito dal Mulino?

«Accettando che le cose finiscono, abituandoci all'incertezza della vita, ma sono emozioni che non si possono insegnare, sono stati d'animo che si imparano dalle esperienze, purtroppo è un processo di adattamento lento. Intanto sprechiamo le paure, perché la paura di perdere qualcosa rende di vero il pericolo di cui si ha paura». —

In "Paura, panico, contagio" Palo Legrenzi spiega come affrontare la paura nei giorni della pandemia Disegno Archivio Agf

IN TOUR AGLI UFFIZI

I capolavori di Raffaello in un viaggio virtuale

FIRENZE

Per tre giorni a partire da oggi, data dell'anniversario della morte di Raffaello, le Gallerie degli Uffizi offrono un tour virtuale tra i capolavori dell'Urbinate che custodiscono. Una viaggio in tre tappe per i 500 anni dalla scomparsa del grande artista di cui le Gallerie fiorentine ospitano la più alta concentrazione al mondo di capolavori.

Tra le opere la Madonna della Seggiola e la Madonna del Cardellino. Le Gallerie pubblicheranno sulla loro pagina Facebook un trittico di video (uno al giorno per tre giorni consecutivi) dedicato al pittore urbinate e alle sue opere, custodite agli Uffizi e a Palazzo Pitti.

Si comincia con la Galleria d'arte moderna a Pitti, dove Cristian Spadoni partirà dal dipinto 'La morte di Raffaello', realizzato da Rodolfo Morgari nel 1880, per raccontare, anche attraverso le parole di Giorgio Vasari, l'immensa influenza del pittore marchigiano nella storia dell'arte.

Il giorno successivo il visitatore virtuale sarà ancora a Palazzo Pitti, stavolta nella Galleria Palatina, dove il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, racconterà quello che è forse il più leggendario ospite di questo spazio, la Madonna della Seggiola, da secoli considerato uno dei principali capolavori dell'intero Rinascimento.

L'8 aprile il tour si sposterà agli Uffizi: Anna Bisceglia, curatrice della pittura del Cinquecento, spiegherà in particolare la celeberrima Madonna del Cardellino. Ad affiancare il tour, approfondimenti quotidiani su Raffaello e i suoi dipinti, pubblicati sui profili uffizigalleries di Instagram e Twitter. —

FATTI & PERSONE

Musei e luoghi d'arte aperti sul sito del Ministero

Visite virtuali in teatri, archivi, musei e biblioteche vengono raccolte sul sito del Ministero www.beniculturali.it/virtualtour, per dare vita a un vero e proprio viaggio nella bellezza lungo tutta la Penisola. I profili del Mibact e degli istituti culturali stanno invitando da ieri (la domenica in cui i musei sarebbero stati aperti gratuitamente) a pubblicare, con gli hashtag #artyouready e #granvirtualtour, i più diversi contenuti, dai semplici ma efficaci screenshot catturati durante le visite virtuali alle tradizionali foto scattate in visite del passato. Per non perdere quindi la consuetudine con l'appuntamento della prima domenica del mese al museo, nell'ambito della campagna nazionale #iorestoacasa, il ministero offre così agli italiani la possibilità di ammirare il patrimonio del proprio paese dalle proprie abitazioni. Soltanto un assaggio e un invito a rinfrescare la memoria dei luoghi già visitati e anche a scovarne di nuovi.

IL MEMOIR

Chanel e lo stupro all'università che le ha tolto tutto Anche l'identità

La nave di Teseo pubblica "Io ho un nome", la vicenda di una studentessa di Stanford, abusata e poi colpevolizzata

Federica Gregori

Già ad averlo tra le mani incuriosisce, con quel rosso della copertina vergato da venature dorate in rilievo. È l'arte giapponese del "kintsugi", letteralmente "riparazione in oro": una tecnica che, invece di nascondere una crepa sulla porcellana, al contrario la evidenzia, la valorizza. Quasi a dire: intera non torna più, tanto vale farne qualcosa di nuovo e di diverso.

Così ha fatto **Chanel Miller** scrivendo **"Io ho un nome - Una storia vera"**: una frattura lacerante trasformata in un memoir di grande intensità, illuminante e potente, struggente e ironico al tempo stesso. Fresco del prestigioso "National Book Critics Circle Award" come miglior autobiografia del 2019, in Italia è pubblicato da La Tartaruga, **La nave di Teseo (pagg. 458, euro 19)**.

Il vero nome dell'autrice è rimasto sconosciuto fino all'uscita del libro nonostante fosse salito alla ribalta, sotto pseudonimo, già nel 2016. A quell'epoca BuzzFeed, sito americano indipendente che ogni giorno raggiunge milioni di lettori nel mondo, aveva pubblicato uno scritto a firma Emily Doe. Una lettera, dove una giovane scriveva rivolgendosi direttamente al suo aggressore: 28 pagine dalla forza dirompente, pubblicate integralmente e divenute virali in un pugno di ore, portando alla luce la sua storia.

Ventiduenne, laureata, Emily si era recata a una festa nel campus della prestigiosa università di Stanford risvegliandosi la mattina dopo in un letto d'ospedale. Non ricordava nulla, complici un paio di bicchieri di troppo, ma i segni sul corpo, l'abito alzato alla vita senza l'intimo addosso, i capelli intrecciati di rami e foglie, avevano parlato per lei. Aveva subito violenza, salvata da due ragazzi che avevano bloccato l'aggressore. Brock Turner, "atleta di spicco", "intelligente e bello" come l'avevano prontamente descritto i giornali locali, era stato ritenuto colpevole di tutte le accuse. La condanna, però, complice la potenza di fuoco della famiglia, suonava beffarda: solo sei mesi, ridotti a tre grazie a ulteriori sconti.

Emily, invece, aveva dovuto affrontare l'isolamento e la vergogna tipici delle vittime di stupro. Una Emily che non è nemmeno reale ma alter ego, creazione inventata per proteggersi, corazza per combattere i giudizi superficiali e spietati. «Non sapevo che se una donna è ubriaca quando ha luogo la violenza, non viene presa sul serio. Non sapevo che la mia perdita di memoria sarebbe diventata la sua opportunità» protesta Emily.

Chanel Miller ha raccontato la sua esperienza in "Io ho un nome"

Dopo la dichiarazione che ha svegliato il mondo, letta 18 milioni di volte solo su BuzzFeed, citata da Hillary Clinton e Joe Biden, "Io ho un nome" è il libro dove Chanel Miller mette in soffitta Emily Doe e ripercorre con coraggio il cammino lento, doloroso, sfinente, intrapreso per riappropriarsi della sua identità. Un atto di rinascita che è anche atto d'accusa, lungo una guerra silenziosa durata quattro anni, verso chi ha preferito chiudere gli occhi e girarsi dall'altra parte, e che genera frustrazione anche nel lettore più freddo. Quell'esser messa sempre in discussione, lei vittima invece che il suo carnefice. Quell'idea suggerita di "andarsela a cercare", dura a morire.

Un sistema culturale oltre che giudiziario. Dal silenzio della Stanford University a tanta stampa, Washington Post in testa, con il loro Brock «irreprensibile», dal luminoso avvenire stroncato anzitempo. Quindi il processo, «procedimento pluriennale di abusi verbali lungo e agonizzante», talmente duro da farle dire che è quasi più semplice aver subito lo stupro. Amarissimo pensiero: ma oltre che sul fallimento di una società che non è in grado di garantire sicurezza e giustizia, Chanel Miller riflette, portando speranza e luce, sul potere salvifico delle parole. Parole che hanno curato il suo trauma, coinvolto l'opinione pubblica in un dibattito doloroso e importante, cambiato la sensibilità di molti sul tema, fino all'obiettivo per lei più stringente: riappropriarsi, finalmente, del suo vero nome. —

IL SAGGIO

Don Giovanni sul lettino dell'analista più che seduttore è un "principe nero"

Elisabetta de Dominis

Lo psicanalista **Fabio Galimberti** ha steso Don Giovanni sul lettino e, ohibò, si è accorto che non è un seduttore in carne ed ossa, ma solo un fantasma, nato da un sogno femminile. E allora cosa rappresenta per una donna? L'incarnazione perfetta del maschile letterario che lei ha in mente. L'uomo dei sogni, che la donna vuole vedere nella persona che ha scelto. Ma molto presto si accorgerà che non è il principe azzurro, bensì il principe nero che l'ha ingannata per toglierle l'onore.

In **"Il principe nero. Don Giovanni, un sogno femminile" (Mimesis, pagg. 214, 22 euro)**, Galimberti indaga come questo personaggio teatrale sia finito nella psiche femminile rovinando la sua vita reale.

Chi è Don Giovanni? Un ingannatore con scarse doti di seduzione, eppure è considerato un seduttore perché fa perdere la testa. Gli piacciono le donne degli altri con una reputazione da difendere. Non ha preferenze però: va a donne come va al lavoro, l'importante è accrescere l'elenco delle sedotte. Eppure fa sentire qualsiasi donna unica, non paragonabile ad alcun'altra. È capace di 'creare la femmina', perché ha in sé connotazioni femminili come la sensualità, la volubilità, la seduttività, l'incostanza, il mascheramento in cui la donna si rispecchia e si identifica. Eppure dopo averle fatto assaporare la massima illusione, la fa precipitare in un'immensa delusione.

Don Giovanni eterno seduttore. Lo analizza Fabio Galimberti

Seduzione, idillio, abbandono ovvero la storia di un rapporto brevissimo, che dura lo spazio di un incontro sessuale, ma che trascina in una sofferenza che può durare una vita intera.

Secondo Fabio Galimberti «Don Giovanni non è soltanto il mito femminile dell'avvento della sessualità, ma è anche il mito fondativo della psicanalisi», perché è dalla fantasia di seduzione che Freud capisce che deve dare valore ai fatti della 'realtà psichica'. Ci sono donne che, pur provenendo da famiglie amorevoli e da un rapporto idilliaco con il padre, scelgono dei dongiovanni che devastano le loro esistenze. Essi emulano Don Giovanni perché è il loro modello nel rapporto con le donne. Lei vorrebbe il supermaschio, lo stallone, lui invece ha un calo irrimediabile del desiderio, perché il fine non è il piacere ma la conquista.

A questo punto Galimberti mette sul lettino la donna sedotta. E si chiede se il fantasma di Don Giovanni non sia stato per lei lo strumento per liberarsi dall'influenza della famiglia patriarcale, che l'ha considerata un 'bene' di scambio. Una donna quando si sposa lascia la mano del padre per affidarsi a quella del marito. Ma non esce dal dominio maschile. Invece il dramma della trasgressione con Don Giovanni conduce alla perdita del padre e di conseguenza all'emancipazione femminile. La figlia non resta la bambina del padre, ma cresce disonorando il padre. Tuttavia il seduttore l'abbandona, ponendola di fronte alla scelta di separarsi psicologicamente anche da lui, se vuole davvero compiere una scelta responsabile. Solo allora la donna si risveglierà dal sogno e Don Giovanni svanirà. Andare oltre il padre, rinunciare alla sua protezione, è uno dei compiti più ardui e dolorosi, però è l'unico modo per non idealizzare il maschile e farne un secondo padre. È l'unico modo per essere un'altra donna, non da conquistare, ma una donna nuova, inventrice di se stessa e della propria femminilità. —

TEATRO

Gli Ufo atterrano ancora Trieste a caccia di artisti creativi

Fino al 30 aprile il bando regionale per le Residenze d'arte non identificate Marcela Serli con la Contrada lancia il progetto "Ecologia e cittadinanza"

Roberto Canziani

«È come se l'architetto Carl Junker, mentre lavorava al progetto e alla costruzione del castello di Miramare, avesse avuto un pubblico alle sue spalle. Spettatori, che ne osservavano il processo creativo». La spiega così, Marcela Serli, la sua idea di residenza.

Residenza teatrale è un termine entrato da poco nel vocabolario di chi si interessa di teatro, anche da semplice spettatore.

Residenza è il permanere di un artista o di un gruppo di artisti, in una città, in un territorio, per una settimana o due, ed è lo scambio che essi hanno con quanti abitano quel luogo.

Tre sono i progetti di Residenza teatrale che la Regione ha finanziato per il triennio 2018-2020. Uno a Udine (governato dal Css), uno a Gorizia (con la tutela di Artisti Associati) e uno a Trieste, dove Marcela Serli, attrice, regista, progettista, e il Teatro La Contrada si sono uniti per un'ambiziosa proposta che idealmente getta un ponte tra artisti e cittadini.

Uno degli appuntamenti di Ufo 2019, con l'interscambio tra gli artisti e i cittadini

Si chiama "Ufo" questa iniziativa, e sta per "residenze d'arte non identificate". Avviato nel 2018, il progetto si è poi espanso e ha calamitato ancora più interesse nel 2019. Nel 2020 Ufo si sarebbe dovuto svolgere a giugno, in concomitanza con Esof, l'Open Forum scientifico internazionale.

L'emergenza ci ha però abituati a riprogrammare eventi, date, occasioni. Così, nella convinzione che alla fine di questa estate il peggio sarà passato, e in parallelo con la riprogrammazione di Esof (tra il 2 e il 6 settembre), anche le attività di Ufo troveranno altre date. A cominciare, se tutto va bene, dalla fine di agosto.

Finora è stato lanciato un bando pubblico: una "call" che chiama a raccolta artisti under 35, i quali vogliano condividere il proprio processo creativo, farlo uscire dal chiuso di studi e atelier, metterlo sotto gli occhi di una comunità di cittadini che crede ancora nel potere benevolo dell'arte. La scadenza del bando (consultabile sul sito del Teatro La Contrada) è il 30 aprile 2020.

Il bilancio delle due edizioni passate è davvero positivo. Ci attende la sfida della terza, che vogliamo dedicare a un tema avvincente: ecologia e cittadinanza» ricorda Livia Amabilino, presidente della Contrada. E viene facile rammentare assieme a lei il lavoro di quegli artisti in residenza che, grazie alle tecniche di video-mapping, hanno raccontato nelle scorse edizioni la storia architettonica e istituzionale dell'Ateneo triestino, partendo dalla facciata bianca dell'edificio di Monte Valerio, trasformato in display per colossali proiezioni.

Oppure l'invito rivolto alla popolazione ad attraversare a piedi i sentieri e la storia botanica del parco di Miramare. Fino alla porticina e al passaggio, per molti segreto (ma è la famosa "scala di Dirac"), che congiunge quel luogo storico con le più avanzate frontiere scientifiche. La scala ha portato i "camminatori" direttamente nelle aule dell'Ictp, il think tank internazionale di fisica teorica ospitato a Grignano.

E si potrebbero ancora ricordare le iniziative che Ufo ha sviluppato nei saloni della Sissa, sotto Monte Radio, oppure nel parco di San Giovanni.

Umanesimo e scienza trovano un punto di incontro, fisico, concreto: è la città, sono i suoi abitanti» spiega Serli, che del progetto Ufo è ideatrice artistica. «L'arte ha il privilegio dell'imprevedibilità. Il fatto stesso di non poter prevede quasi nulla, in questo momento di emergenza, è la sfida che Ufo lancia ai giovani artisti. Siate coraggiosi. Guardate avanti. Fateci vedere come create».

E conclude: «Immaginate che il giorno in cui Picasso dipinse Guernica - e Guernica non fu dipinta in un giorno solo, ma in due mesi - ci fosse un pubblico ad assistere. Sarebbe stato bello». —

MUSICA

Soundcloud offre gratis i servizi di promozione

Soundcloud, nota piattaforma che permette ai musicisti di collaborare, promuovere e distribuire la loro musica, è pronta al lancio di una nuova iniziativa chiamata «Keep the Music Going», per la quale investirà un totale di 15 milioni di dollari. L'obiettivo è quello di supportare gli artisti indipendenti, concedendo loro alcuni servizi professionali gratuitamente al fine di far conoscere la loro musica. Il sito di music sharing, che ha visto crescere del 50 il numero di musicisti che hanno caricato i propri podcast e contenuti, proporrà ai diversi autori l'utilizzo, gratis, di mezzi professionali per promuovere i propri prodotti.

PERSONAGGI

Marianne Faithfull malata: l'icona degli anni Sessanta lotta contro il coronavirus

LONDRA

La cantante britannica Marianne Faithfull, icona della Swinging London degli anni '60, è stata ricoverata in ospedale dopo essere stata trovata positiva al nuovo coronavirus. «Il suo manager ha confermato che Marianne è in cura per il Covid-19 in un ospedale di Londra», ha twittato sabato sera Republic Media, agenzia specializzata nel settore della musica. «È in condizioni stabili e risponde bene al trattamento», ha aggiunto la fonte. L'artista americana d'avanguardia Penny Arcade, sua amica, ha scritto su Facebook che Marianne era stata in ospedale martedì dopo l'inizio di una tosse mentre era in quarantena.

Marianne Faithfull

Marianne Faithfull fu spinta sulle scene a soli 17 anni grazie alla canzone 'As Tears Go By' scritta da Mick Jagger, allora suo findanzato, e Keith Richards dei Rolling Stones. Oltre a essere una cantautrice, è stata anche un'attrice sul palco e davanti alle telecamere, lungo una carriera durata cinque decenni. Di buona famiglia, figlia di un gentiluomo della campagna inglese, ebbe a lungo problemi di dipendenza dall'eroina, arrivando a vivere tra i barboni di Londra negli anni '70. La fragilità della sua salute è legata a questo passato tormentato. —

LUTTO

Addio al baritono Carroli grande voce di Puccini

LUCCA

Il mondo della lirica è in lutto per la scomparsa del baritono Silvano Carroli, morto ieri a Lucca all'età di 81 anni. Nato a Venezia il 22 febbraio 1939, Carroli aveva studiato con Marcello Del Monaco. Applaudito in tutto il mondo, era stato un grande interprete delle opere di Giacomo Puccini, da 'Tosca' a 'Tabarro' fino alla 'Fanciulla del West', e dei personaggi di Verdi, Ponchielli e Zandonai. Fra le esibizioni più accalamate il suo Scarpia, uno dei suoi ruoli che più amava, portato in scena nel 1986 al Maggio Musicale Fiorentino nella 'Tosca' ambientata da Jonathan Miller.

Silvano Carroli

«Carissimo Silvano non ho parole! Quante indimenticabili recite facemmo insieme», lo ricorda su Facebook Placido Domingo. «Il grande e orgoglioso Jack Rance sempre interpretato come un rivale leale. Il vile e convincente Iago che mi portò alla follia, ma che sempre sbottava a ridere appena calava il sipario. Michele nel Tabarro e Scarpia nella Tosca anche strepitosi. Ricevi il mio ultimo applauso e tutta la mia ammirazione», scrive commosso Domingo e pubblica alcuni link. —

GIOCHI E LETTURE

Harry Potter spopola online e Pannofino legge l'audiolibro

ROMA

Nei giorni di quarantena globale, fra le tante scelte di libri e film online, il mondo magico di Harry Potter continua ad essere una delle vie di fuga e divertimento più amate in di tutto il mondo, fra record di vendite, streaming, dvd e audience televisiva. Un legame profondo con i propri lettori e spettatori di cui la britannica J.K Rowling, con oltre 500 milioni di copie vendute per i libri della saga in 23 anni (delle quali oltre 11 milioni in Italia) e più di 7 miliardi e 700 milioni di dollari incassati dai film, è ben cosciente. Per questo nei giorni dell'emergenza, sulla 'casa ufficiale' per il piccolo mago wizardingworld.com, ha aperto un nuovo portale per i bambini (e non solo), Harry Potter at Home. È un punto di raccolta in continuo aggiornamento di guide alla lettura, consigli e giochi legati alla saga madre e a quella di 'Animali fantastici': dai quiz e puzzle per nuovi fan e cultori delle storie, a tutorial come quello per imparare a disegnare una delle creature magiche più amate, lo sniffler (snaso).

L'autrice, che nelle settimane scorse aveva già garantito una licenza aperta agli insegnanti intenzionati a postare nelle reti riservate alle scuole video in cui leggevano i libri del maghetto ai loro piccoli allievi, ha anche messo a disposizione sul nuovo portale i link per ascoltare gratuitamente su Audible (in diverse lingue, italiano compreso dove c'è la voce di Francesco Pannofino) l'audiolibro del primo volume della saga, Harry Potter e la pietra filosofale o per leggerlo gratis in ebook (per tutto aprile) attraverso biblioteche digitali.

Molte le iniziative online gratuite nel segno di Harry Potter

Intanto la scrittrice torna protagonista nelle classifiche: in quella di bestseller dei libri per bambini del New York Times è risalita al secondo posto e in quella generale di fiction e letteratura di Amazon Usa, è al 5° (con lo 'spin-off' in audiolibro, Le fiabe di Beda il Bardo), al 10° e 16° posto, e domina in quella dei libri per teen e young adult, dove occupa otto posti su dieci in top ten. Grande successo anche in Italia, dove i libri del maghetto sono nelle classifiche generali online di Rizzoli/Mondadori, Ibs e Amazon Italia, in top 3 e occupano varie posizioni in top ten, oltre a trionfare fra i bestseller per bambini e ragazzi. Ugualmente popolari i film: negli Usa è la saga più noleggiata (battendo anche Star Wars). —

SPORTLUNEDÌ

IL DIBATTITO

Hrvoje Peric dell'Allianz contro Pascolo di Trento

Basket, si apre la settimana della scelta definitiva sulla A

Per quanto andrà ancora avanti l'attesa del mondo del basket per un pronunciamento definitivo sulla chiusura della stagione? Esiste una dead line, quella del 10 aprile, e scaturirà dal confronto tra la Federazione, la Lega Basket (che si occupa della serie A) e la Lega Nazionale Pallacanestro (A2). Per la Lega il presidente Gandini ricorda che in caso di ripresa (con conclusione del torneo entro il 30 giugno, data limite proposta dai club) si pensa a partite a porte chiuse. Il presidente federale Gianni Petrucci fa considerazioni che sollevano dubbi, dalla difficoltà a garantire un'equità competitiva tra club rimasti orfani di giocatori Usa rientrati a casa ai disagi di giocare con il caldo in impianti al coperto.

Quello che è certo che è questa sarà la settimana chiave ma si va verso la sospensione definitiva mentre si succedono le voci di club della massima serie che potrebbero chiedere un'autoretrocessione. —

BALDINI / A PAG. 35

Gautieri: dopo Pasqua un sì o un no per la C

L'allenatore: «Sul piano tecnico-atletico inizio maggio è il tempo massimo per ripartire. Unione pronta per l'Elite»

ESPOSITO E RODIO / A PAG. 33

L'allenatore della Triestina Carmine Gautieri

LA DECISIONE ANNUNCIATA DAL PRESIDENTE FIPAV FVG MICHELLI

«Stop ai campionati regionali e giovanili di volley, è inevitabile»

Andrea Triscoli / TRIESTE

Il volley, almeno nelle serie minori, è pronto a fermarsi. Arriva la comunicazione da parte del presidente Fipav Fvg Alessandro Michelli della decisione di porre la parola "fine" sulla stagione in corso, per quanto concerne i campionati regionali e locali.

«Una decisione sofferta ma inevitabile - ha spiegato il triestino a capo del volley Fvg - giunta in seguito alla riunione della consulta dei presidenti regionali, col consiglio federale nazionale. Un tavolo di lavoro lungo, dettagliato e proficuo, di cui si comunicherà al termine di questa settimana, e che prevede il "rompete le righe" dei campionati regionali e territoriali di ogni serie e ogni livello, dal regionale in giù fino a quelli giovanili. Bisogna poi pensare e trovare delle soluzioni su come ripartire per il prossimo anno e la Fipav regionale farà tutto ciò che è nelle proprie facoltà per aiutare le società e gli atleti per superare questo momento difficile».

Nel saluto al volley regionale, a famiglie e agli atleti e volendo tenere unito, in un unico virtuale abbraccio, tutto il mondo della pallavolo, Michelli ha espresso il proprio monito. «Stiamo vivendo una situazione certamente difficile e critica, ma sono fiducioso e convinto che la responsabilità e l'etica della nostra comunità ci permetteranno di superare le difficoltà. Siamo consapevoli che per diverso tempo dovremo seguire determinate regole, misure restrittive certo, ma corrette, valide, che ci permetteranno di tornare alla normalità».

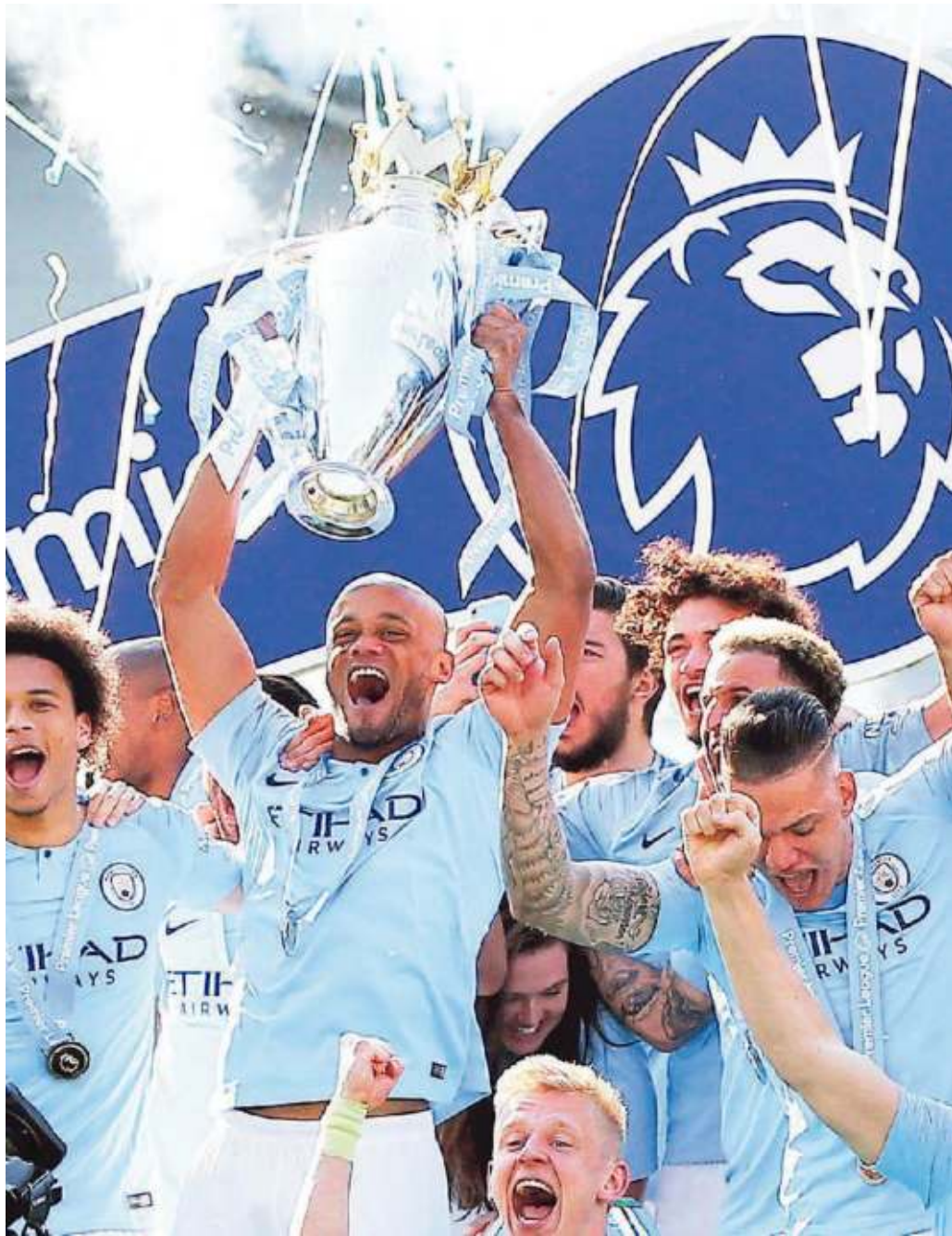
Alessandro Michelli

Parole toccanti, serene, non severe ma di paterna responsabilità.

Sulla chiusura della stagione e sul prossimo futuro poi chiosa il vertice Fipav Fvg: «Non ci sono le condizioni fisiche o psicologiche per posticipare una decisione alla fine inevitabile. Nel tavolo di lavoro comune, con le altre Regioni, si è evidenziata l'idea di una serie di interventi a sostegno delle società, al volley, e all'attività agonistiche, e ai campionati della prossima stagione. Che senza dubbio non sarà facile. Le principali 5 federazioni sportive italiane, tra cui la nostra, hanno inviato un documento economico-finanziario al ministro dello Sport Spadafora e al Coni, per discutere assieme di come far ripartire lo sport, dalla stagione '20-21. Inoltre, cosa naturale e scontata, i comitati territoriali locali hanno ricevuto indicazione di restituire le quote delle tasse-gara per le partite non svolte e quanto in eccesso rispetto a questa annata. Ma su questo e altri dettagli daremo quanto prima comunicazione alle società sportive che fanno parte della famiglia del volley». —

IN INGHILTERRA

Scontro tra giocatori e Premier «No al taglio degli ingaggi»

L'associazione dei calciatori respinge la proposta di riduzione del 30% pari a oltre 500 milioni di euro: «Una scelta che sottrarrebbe tasse versate alla sanità»

L'esultanza del City: i giocatori della Premier League respingono la proposta di taglio degli stipendi

LONDRA

È scontro frontale in Premier League dopo il rifiuto dei calciatori di accettare il taglio del 30% dei loro stipendi, come proposto dai club inglesi.

Nonostante la crescente pressione sui protagonisti del calcio d'Oltremanica, accusati da più parte di insensibilità e avidità, per il momento le parti restano su fronti opposti. Ad annunciare il secco no dei giocatori è stata la Professional Footballers' Association, il sindacato di categoria, spiegando che la riduzione degli ingaggi finirebbe per danneggiare il servizio sanitario nazionale. È stato calcolato che il taglio del 30% degli stipendi dei circa 500 calciatori della massima divisione inglese equivale a oltre 567 milioni di euro.

Un risparmio gigantesco per i club, ma che sarebbe anche un ammanco enorme per lo Stato, sotto forma di mancati introiti fiscali, pari a circa 230 milioni di euro.

Un taglio che - secondo la PFA - priverebbe i servizi essenziali, a cominciare da quello sanitario, di fondi essenziali durante la pandemia coronavirus. I calciatori hanno piuttosto invitato i club ad aumentare lo stanziamento di 21 milioni di euro, previsto per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Solo giovedì scorso il ministro della Salute, Matt Hancock aveva pubblicamente invitato i calciatori «a fare la loro parte», in un momento di grave crisi per tutto il paese. Critiche che l'associazione calciatori ha seccamente respinto al mittente, attraverso il comunicato emesso oggi. «Quali effetti produrrebbe sul servizio sanitario nazionale la perdita dello Stato di un simile gettito fiscale? - si chiede la PFA -. È stato preso in considerazione dalla Premier League e dal ministro della Salute?».

Il governo ha fatto sapere di essere «preoccupato» per la crescente tensione che ci è instaurata tra Premier League e calciatori in merito alla riduzione degli emolumenti.

Ma di fronte alle accuse di insensibilità rivolte ai suoi assistiti, la PFA ha assicurato che tutti i calciatori della Premier «faranno la loro parte attraverso significativi contributi finanziari in questi tempi senza precedenti».

Secondo i rumors è in corso una maxi-donazione organizzata da alcuni capitani, a cominciare da Jordan Henderson del Liverpool, l'ultima società - dopo Newcastle, Tottenham, Bournemouth e Norwich - ad essere ricorsa al «furlough», il provvedimento di sospensione non retribuita dei propri dipendenti, esclusi calciatori e staff tecnico. —

IL NO DI RINCON

Il "General" del Torino: «Rigiocare adesso è una cosa impensabile»

ROMA

Nella sua casa torinese il tempo passa tra accelerazioni rabbiose sul tapis roulant, un corso on line in gestione dello sport organizzato dal Barcellona e tanta solidarietà divisa tra l'Italia e il Venezuela. Anche il coronavirus, però, continua a correre veloce fuori e Tomas Rincon, capitano della nazionale del Paese latinoamericano e centrocampista pensante del Torino, sa di essere un privilegiato: così a questo tempo senza tempo vuole provare a dare un senso, a cominciare da una raccolta fondi per i nuovi poveri.

È pieno di interrogativi, il futuro del General, come lo chiamano da quando era ragazzino per l'autorevolezza in campo: ma sulla ripartenza immediata del calcio, tema prioritario nel dibattito sportivo attuale, invece ha solo certezze. Da alto ufficiale, è disposto a guidare il fronte del no. «In questo momento - dice Rincon al telefono - è impensabile riprendere il campionato, come si fa quando senti che muoiono in Italia centinaia di persone al giorno. Mi sembra anche una mancanza di rispetto. È vero ci sono interessi delle società e lo capisco, noi siamo disposti a tornare in campo quando ci saranno le condizioni di salute, oggi non si può. A dire il vero non sono sicuro nemmeno che si possa riprendere questo campionato».

Anche guardando oltre il naso, esercizio difficile per tutti in queste settimane, Rincon è certo che comunque «al di là di quando la situazione sarà migliorata, dovremo stare sempre attenti: pensiamo a quanta gente si dovrebbe spostare anche giocando le partite a porte chiuse. In estate in campo ogni tre giorni con persone al seguito che girano da una città all'altra: a me non pare coerente. Non sono un medico ma stando alla logica non mi sembra la cosa più giusta. Il calcio è molto importante per noi, ma adesso la cosa importante è la salute e non si può rischiare». Apertura invece sull'altro tema caldo, ovvero la riduzione degli ingaggi. —

MEDICINA SPORTIVA

Previsti nuovi test ematici per i controlli sugli atleti

ROMA

Il protocollo elaborato dalla Federazione medico sportiva italiana (Fmsi) di screening e test per il monitoraggio delle condizioni degli atleti in tempi di coronavirus non rappresenta un ostacolo per il calcio italiano. «Non c'è nessun problema di sostenibilità, stiamo parlando semplicemente di un tampone e di un prelievo ematico. Non vedo grosse difficoltà, nel mondo professionistico è un discorso sicuramente applicabile» assicura il presidente dell'Fmsi, Maurizio Casasco, annunciando anche novità nei prossimi giorni: «È in arrivo a breve un test, che c'è già negli Stati Uniti, per valutare l'Rna virale attraverso sempre il prelievo. Quindi non servirà più nemmeno fare il tampone». Nell'attesa, le linee guida diffuse dalla Federazione medica del Coni e unica società scientifica accreditata dal ministero della Salute per la Medicina dello Sport sono chiare. «Noi abbiamo il dovere di dare raccomandazioni sui protocolli e sulle applicazioni». —

MERCATO

Barcellona e Lazio su Romagnoli De Ligt verso il Real Madrid

ROMA

Il calcio giocato è fermo, e tiene quindi banco quello parlato, fatto anche e soprattutto di mercato, visto che i telefoni di dirigenti e agenti sono caldi. In Spagna scrivono di un deciso interessamento del Napoli per l'esterno offensivo del Real Madrid Lucas Vazquez, ipotizzando un possibile scambio con Fabian Ruiz.

Sempre in Spagna, sono certi che Mino Raiola voglia portare Matthijs De Ligt al Real Madrid. Secondo il quotidiano Abc, l'olandese avrebbe infatti chiesto al suo agente di provare a piazzarlo fra le "merengues". A questo colpo potrebbe replicare il Barcellona prendendo Romagnoli dal Milan, che con i rossoneri ha un contratto fino a giugno 2022 ma potrebbe partire. Il capitano milanista è anche il vero obiettivo della Lazio ed è nel mirino anche dell'Atletico Madrid, ma il Barcellona potrebbe battere tutti inserendo nell'operazione uno fra Rakitic e Rafinha.

Intanto la Lazio sta monitorando il figlio d'arte romeno Ianis Hagi, che piace anche al Tottenham, secondo quanto ha detto a Sky Uk Giovanni Becali, agente del centrocampista dei Rangers in prestito dal Genk. Ai biancocelesti, sempre a caccia di difensori, piacciono anche Kumbulla del Verona e Parisi dell'Avellino. In casa Roma si continua a pensare a Goetze, che si svincola dal Borussia Dortmund e si torna a parlare dello scambio Pinamonti-Perotti con il Genoa, che vorrebbe riportare in Liguria l'argentino, in scadenza di contratto con i giallorossi nel 2021.

Il difensore olandese De Ligt con la maglia della Juventus

Il ds romanista Petrachi già in passato aveva provato a prendere Pinamonti, ma ora per concludere questo scambio occorre l'ok dell'Inter, che vanta un diritto di prelazione sull'attaccante che già si era messo in evidenza nel Frosinone. La Roma sta pensando anche di riportare a Trigoria Frattesi, esercitando il diritto di "recompra" con il Sassuolo, che detiene il cartellino del centrocampista ora all'Empoli. Il brasiliano Bernard, che si è offerto perché vuole lasciare l'Everton, è stato messo in stand by anche se piace a Fonseca. Ujn ex giallorosso, Iturbe, ha fatto sapere di voler tornare a giocare in Italia, e un'altra sua ex squadra, il Verona, ci sta facendo un pensierino. —

CALCIO SERIE C

Gautieri: il tempo sta per finire dopo Pasqua bisogna decidere

Il tecnico della Triestina: «A oggi non si può ripartire, resta la speranza: in campo a inizi maggio in sicurezza oppure tutti a casa. L'Elite sarebbe un grande torneo»

Ciro Esposito / TRIESTE

«Qualche giorno fa ho inviato un messaggio di vicinanza e di incoraggiamento a tutti i miei ragazzi. Ho detto loro di mantenere la serenità e che prima o poi torneremo sui nostri amati campi. Tutti mi hanno risposto e anzi sono stati loro a renderlo pubblico. Il gruppo resta eccezionale anche a distanza. A noi manca il lavoro, oltre agli affetti, ai nostri tifosi manca la partita. Ma a tante persone manca molto di più. In fondo noi siamo più fortunati».

L'allenatore resta l'allenatore anche se il quotidiano, scandito dai bollettini medici, è vissuto lontano dal campo e dalla famiglia e si consuma tra mura non domestiche, una piccola spesa mattutina, il pranzo, un po' di tv e letture, la cena e tanti pensieri. Un mese di clausura, come tutti, non ha intaccato il morale di Carmine Gautieri.

Però un mese fa la speranza di riprendere l'attività era più solida. Adesso è appesa a un filo sottile, anzi sottilissimo. «La speranza c'è sempre - dice il tecnico della Triestina - ma bisogna anche essere realisti. Non ci sono le condizioni per preservare, per quanto possibile, la salute di tutti e nemmeno si vede all'orizzonte un cambiamento tanto radicale della situazione. Detto questo se si dovesse ripartire sarebbe il segno di un Paese uscito dall'emergenza». L'allenatore è nella scomoda posizione di cuscinetto tra i giocatori che vorrebbero tornare a giocare e le società che giustamente si rendono conto che non ci sono più tanti margini per far ripartire la serie C.

Il tecnico della Triestina Carmine Gautieri

A questo proposito i presidenti, e tra questi anche Mauro Milanese, venerdì si sono espressi abbastanza chiaramente nel corso dell'assemblea della Lega Pro.

«Capisco la situazione sul piano sanitario, economico e su quello etico che ha la valenza più forte - prosegue Gautieri -. E poi sono le istituzioni, il Governo, il Coni e la Federazione che devono prendere le decisioni pur dopo aver sentito tutte le parti».

C'è anche un aspetto tecnico che riguarda in primo luogo chi, come gli allenatori e i loro staff, ha la responsabilità di guidare sul campo l'attività sportiva .

«In questo senso io dico che il tempo sta per scadere. Ad oggi la situazione è troppo delicata per poter pensare di ripartire ma le prossime due settimane saranno fondamentali per prendere una decisione definitiva. Insomma subito dopo le festività di Pasqua si deve decidere se annullare o meno la stagione. I giocatori, fatta eccezione per gli esercizi individuali, saranno fermi da un mese e mezzo minimo e servono almeno venti giorni di preparazione e poi otto settimane per completare il torneo. Basta fare due conti per capire che oltre fine aprile, i primi di maggio, non si può andare». E poi nel frattempo, magari per qualche settimana, si dovrebbe anche consentire a chi vuole di tornare dalle proprie famiglie nonostante le regole di isolamento imposte dallo Stato.

«Anche questo è un problema da mettere sul tavolo - continua l'allenatore -. Parlo per tutti quelli rimasti giustamente ad aspettare l'evoluzione, ma soprattutto i giocatori, non solo quelli professionisti ma penso anche ai ragazzi di serie D e ai dilettanti bloccati lontano da casa che cominciano a fare i conti anche con problemi di denaro». Sul piano economico si parla molto del taglio degli stipendi dei calciatori e degli staff. «Intendiamoci, se non si lavora nessuno pretende di essere pagato e penso che tutti siamo consci della situazione gravissima anche al di fuori del calcio. Sento spesso Damiano Tommasi (numero uno Aic ndr), ex compagno nella Roma ma soprattutto grande amico, e la disponibilità non manca. Anche se gli interessi della serie A e in parte della B sono molto diversi da quelli della C. Bisogna però salvaguardare quelli che guadagnano di meno. Personalmente, pur di continuare a lavorare con questo gruppo, rinuncerei anche a più mensilità». C'è comunque una certezza: il dopo non sarà più come prima e una riforma della C va pensata sin da oggi. «Quella di un C d'Elite a 20 squadre, o anche di due gironi di B, mi sembra la strada giusta da imboccare. Si darebbe vita a un campionato bellissimo con grandi piazze e con la possibilità di rendere sostenibile economicamente un sistema che da anni sta in piedi solo grazie alle risorse di alcuni presidenti». E la Triestina di Gautieri sarebbe attrezzata per affrontare in alto un campionato di maggior qualità? «Ne sono sicuro. Il gruppo e la qualità costruita da gennaio e di livello assoluto. Con 4-5 innesti giusti la Triestina sarebbe molto competitiva. Ma solo a parlarne mi sembra un sogno».

Già, la realtà è un'altra. C'è ancora da vivere in quarantena per chissà quanto. Ma sognare non è un peccato. Anzi, aiuta. Soprattutto nei momenti più bui. —

L'AD DEL MONZA

Galliani: «I club di Lega Pro non ce la fanno: nuovo modello»

TRIESTE

Sui problemi economici delle società di serie C causa coronavirus e sulle riforme da fare, fa sentire la sua voce anche Adriano Galliani: dopo aver ribadito che su un'eventuale conclusione del campionato potrà decidere solo la Figc, l'amministratore delegato del Monza ricorda quale sia la condizione dei club di Lega Pro: «Al contrario delle altre leghe, la serie C non ha ricavi, perde circa 120 milioni di euro all'anno. I presidenti sono tutti imprenditori. In questo momento anche una fideiussione da 350mila euro è un qualcosa di tolto alle tue aziende. Quando i presidenti non ce la faranno più, si assisterà ai fallimenti. E gli imprenditori, ora come ora, non hanno più soldi. Non so cosa succederà quando arriverà la crisi». Proprio per questo, Galliani spinge per una riforma: «Va rivisto il modello alla luce del fatto che i presidenti di C non avranno soldi da mettere nel calcio. Se non ci poniamo in una prospettiva più ampia di quella immediata, finiremo male». Intanto, mentre la Reggina annuncia che a calciatori e staff verrà comunque corrisposto l'intero ammontare pattuito al momento della sottoscrizione del contratto, proprio sulla questione stipendi il presidente dell'Aic Tommasi afferma: «Con la Lega Pro abbiamo fatto passi avanti, stiamo parlando per tutelare i contratti più bassi: è un campionato dove il 70% dei calciatori guadagna meno di 50mila euro lordi annui. Lavoriamo per far sì che questa crisi non si ripercuota troppo sui club».

ANTONELLO RODIO

IL PERSONAGGIO

Desjardins, francese "triestino" con il pallino del calcio a sette e curatore di "camp" in Africa

Massimo Umek / TRIESTE

Presidente dell'AC Vicenza 1902, non l'ex Bassano ora L. R.Vicenza Virtus in testa alla serie C, ma quello che voleva rilevare il titolo sportivo della storica società biancorossa. Presidente e proprietario del New York Stars Athletic Club. Ex portiere professionista nella stessa Grande Mela e a Parigi. Presidente e amministratore di un fondo di investimenti francese con l'obiettivo di rilevare società di calcio fallite o in difficoltà per rimetterle in piedi. E poi portiere di ...calcio a sette a Trieste. Lui è il trentanovenne Brice Desjardins, parigino di nascita, che da qualche anno si è trasferito appunto nel capoluogo giuliano. Lo ha fatto per amore. «Nella mia città ho conosciuto Beatrice, dottore in storia dell'arte alla Sorbona. Abbiamo vissuto un po' a New York e poi siamo venuti a Trieste stabilmente, nella terra dunque di mia moglie. Ho avuto quattro figli, e per ...par condicio due sono nati in Francia e due in Italia».

Si diceva del fondo d'investimenti. «Era il 2016 e assieme ad altre sei persone volevamo rilevare la Triestina in procinto di fallimento. Ma eravamo arrivati tardi, avevamo solo tre settimane di tempo per preparare tutti gli incartamenti. Ad un certo punto capimmo che la gente triestina aveva già scelto in Milanese la persona adatta a guidare la nuova società. A quel punto ci defilammo senza esitazioni. E devo ammettere che il lavoro sin qui svolto da lui e dal cugino australiano è stato egregio. Ben difficilmente noi avremmo fatto di meglio». Da giocatore Desjardins aveva giocato a Parigi con il Red Star 93, la seconda società più antica di Francia e poi negli States con il New York City (poi fallito). «In 14 anni ho visto più panchine che campo ma ero contento ugualmente, anche se qualche volta facevo tribuna ho comunque considerato il tutto come un'esperienza fantastica». A New York ha fondato una società che però non partecipa a nessun campionato. «Lì non sono sviluppati e neanche competitivi, preferiamo al momento dunque concentrarci sui camp, quindi dei corsi, che facciamo per ragazzi sino ai 18 anni. Sia in America che in Africa non rileviamo società ma le fondiamo direttamente». Ed è proprio nel continente nero che Brice ha dei progetti importanti: «Pensare al futuro del calcio senza guardare all'Africa non è pensabile, il progetto prevede la fondazione di un centro tecnico ma per farlo siamo alla ricerca di un socio del posto, questo per ovvi motivi logistici e di credibilità».

Brice Desjardins, calciatore amatoriale e manager

Sul calcio italiano Desjardins ha una sua opinione: «Qui i dilettanti sono poco aiutati, in Francia le società non professionistiche sono sovvenzionate dai comuni, si parla di diverse centinaia di migliaia di euro. Il Versailles ad esempio, che milita in un torneo simile alla nostra Eccellenza, ha 1200 bambini nel vivaio e riceve circa mezzo milione all'anno di aiuti. Così si riesce a lavorare meglio e i frutti si vedono. In Italia è più difficile lavorare e questo contribuisce a farmi fare esperienze importanti. Per carattere però più è difficile e più mi piace». E la differenza tra le due nazioni si vede anche nella lotta contro il Coronavirus: «I francesi si credono migliori di tutti - afferma - anche in questa battaglia, ma si sono sbagliati di grosso». Brice chiude parlando di calcio a 7: «Ho giocato per quattro anni in vari tornei come la Coppa Trieste, il Città di Trieste e la Crese Cup oltre a varie partitelle fra amici. Ora sono fermo da parecchi mesi per un infortunio. Nel 2017, sapendo di questa mia esperienza nei campetti triestini, la federazione francese mi aveva proposto di difendere la porta transalpina nei Mondiali di calcio a 6 ma per motivi di lavoro ho dovuto declinare». —

Il campo di gioco di via Soncini, desolatamente vuoto dopo lo stop all'attività causata dall'emergenza Coronavirus

I gestori dei campi a 7 rischiano il collasso «Senza alcun incasso spese insostenibili»

Gli eclatanti casi di Nuovo Soncini Calcio, San Luigi e Trifoglio «Servono agevolazioni, oppure avremo gravi ripercussioni»

Massimo Umek / TRIESTE

Per bambini, amici, tornei e dilettanti. Sono i numerosi campetti a sette sparsi per la provincia di Trieste: comunali, privati o... ibridi. Terreni ormai tutti in erba sintetica. Strutture che, in questo momento di Coronavirus, come per tutte le attività in Italia di non primaria importanza, hanno i propri cancelli chiusi.

A rimetterci molto da queste chiusure è naturalmente il privato, caso questo del **Nuovo Soncini Calcio**, l'unica realtà dilettantistica calcistica a Trieste che paga un affitto a prezzi di mercato alla proprietà del campo, la Fondazione Caccia Burlo, ed è quindi estremamente esposto in questo periodo di chiusura forzata dell'impianto. L'associazione, fra le altre cose, offre gratuitamente la possibilità alle squadre giovanili della Triestina di allenarsi e giocare le proprie partite e accoglie a proprie spese alcuni ragazzi della zona in collaborazione col San Luigi.

«Riuscire a far stare economicamente in piedi una realtà come la nostra non è certo agevole - racconta Giuseppe Morea, presidente dell'associazione - tuttavia grazie all'impegno di tutte le persone che collaborano nel portare avanti l'attività siamo sempre riusciti a far quadrare i conti e ad assolvere a tutti gli obblighi. Finora eravamo spaventati solamente dalle settimane di brutto tempo, ora però la situazione è decisamente fuori dal nostro controllo: con il campo chiuso per legge e le spese che invece vanno avanti (non solo locazione dell'impianto, ma anche acqua, luce, gas, noleggio tensostruttura, gestione caldaia, manutenzioni ordinarie ecc.) non sarà possibile resistere per più di qualche settimana specialmente perché la primavera è il momento di massimo afflusso di persone e attività sportive giovanili e amatoriali e i ricavi di questo periodo servono per tenere in piedi l'associazione nei periodi più freddi. Ci conforta molto in questa fase la vicinanza della proprietà della struttura che ci è sempre stata accanto».

Il rovescio della medaglia è rappresentato da chi ha in gestione un impianto comunale che dunque non deve pagare alcun affitto se non un simbolico canone di locazione venendo anche aiutato con le bollette dalla stessa amministrazione comunale. Queste le parole di Ezio Peruzzo, presidente del **San Luigi** che ha in gestione il campo di via Felluga e di Melara: «È indubbio che il campo a sette e il bar annesso ci portano un utile che poi serve come risorsa per la nostra società. Questa chiusura porterà gravi ripercussioni».

L'ibrido di cui si diceva in apertura riguarda il campo del Trifoglio, dapprima di proprietà della Provincia e ora conteso tra Uti e Comune di Trieste. Il terreno, che si trova all'interno del comprensorio dell'istituto Galvani, ha perso l'omologazione e con settembre non potrà più ospitare i ragazzi della scuola per l'attività di educazione fisica perché non si sa chi dovrebbe provvedere a sistemare le cose. Per intanto il problema è adesso. «Il Governo - dice il presidente dell'**asd Trifoglio** Pasquale Inciso - è troppo immobile sulle cose che riguardano certe realtà minori. Dovrebbe far sì che in automatico tutte le società dilettantistiche spalmino in dieci mesi le bollette di questi tre mesi perché i soldi per pagare non ci sono visto che le stesse bollette continuano ad arrivare».

Ma come si comportano le aziende, soprattutto di luce e gas, nei confronti delle associazioni in questi casi? «Per dare un servizio in più - conclude lo stesso presidente - abbiamo messo Sky in bar e questa ci ha mandato subito il messaggio che fino al 31 marzo la bolletta (180 euro mensili) è sospesa. Per il gas ci è stato spalmato quella corrente in tre volte. Chi invece ci ha risposto picche è l'azienda per l'energia elettrica che ci ha detto che non è prevista nessuna sospensione dei pagamenti. Si fa molto dura». —

LA SITUAZIONE

Tornei amatoriali, il rebus recuperi delle partite mai disputate

TRIESTE

Il problema del ko dei campi a 7 non riguarda solo chi li gestisce ma anche gli organizzatori dei tornei. Ci sono quelli che vanno da ottobre a maggio che avranno meno problemi, ma ci sono quelli che prevedono due edizioni in 10 mesi, da fine agosto a fine giugno. L'attuale mese di stop per questi ultimi è una catastrofe come conferma Roberto Pogliani, coorganizzatore del Tergestino: «Ci mancano ancora 18 giornate. Si potrebbe riprendere gradualmente, visti i problemi fisici e la mancanza di soldi generale che metterà a rischio le iscrizioni delle squadre, magari saltando l'edizione invernale finendo questa in corso a dicembre. Un altro problema è rappresentato dalle squadre slovene. Con la chiusura dei confini sarebbe un peccato non vederle più in campo». —

M.U.

U19 REGIONALI

Il Trieste Calcio pronto a risalire la classifica

Massimo Laudani / TRIESTE

Una formazione giuliana in lotta per qualcosa di nobile a livello giovanile era quella degli Under 19 regionali del Kras Repen, puntellata in partenza da diversi elementi che al termine della passata annata erano amaramente retrocessi dai regionali ai provinciali negli Allievi. Nella prima parte di questa stagione (ora in stallo) i biancorossi sono stati pure in testa al girone C del campionato di appartenenza e all'atto dello stop erano alle spalle del duo Tolmezzo-Ol3. La compagine di Faedis aveva vinto il raggruppamento B nel 2019-20 e la sua onda lunga si è interrotta poco prima del letargo forzato per mano del S.Andrea S.Vito, vittorioso per 3-1 a Dolina. Il mister degli sconfitti, quel Gabriele Gorenszach frequentatore di Monfalcone per ragioni lavorative, ha avuto modo di dire: «Prima o poi doveva per forza capitare. Era da 13 mesi che non succedeva, ci eravamo abituati bene. Loro bravi, noi scarichi e senza personalità».

Il regolamento prevede che le prime dei tre concentramenti accedano ai quarti di finali dei play-off assieme alle due migliori terze qualora si riprendesse a giocare. A proposito di tale prospettiva il tecnico in seconda del Trieste Calcio, Jacopo Nonis, afferma: «Campionato in cui le prime tre squadre, che parteciperanno alle final eight (ovviamente se ci dovessero essere le condizioni per disputarle, ndr), sembrano già delineate. Per quanto ci riguarda eravamo in un buon momento di forma prima di fermarci e al caso lotteremo fino all'ultima partita per finire col miglior piazzamento». —

U15 REGIONALI

Il San Luigi vuole tornare per giocarsi il primo posto

TRIESTE

Se a Borgo San Sergio si sono abituati a fare le cose in grande nel circuito dei Giovanissimi, una piacevole sorpresa a livello triestino nell'ambito dei campionati del Fvg è (anche) quella degli **Under 15** regionali del San Luigi, secondi in classifica alle spalle del Prata Falchi e davanti al Casarsa nell'ambito del girone A. L'allenatore biancoverde Christian Bazzara racconta: «Ottima stagione finché si è giocato con una crescita costante. L'obiettivo stagionale era e sarebbe di conquistare l'élite e ci riusciremmo, vincendo tre delle otto partite mancanti. Inoltre, visto che la matematica ce lo avrebbe consentito, volevamo tentare di vincere il campionato. Avevamo tra l'altro iniziato a giocare il torneo transfrontaliero e dopo tre giornate eravamo primi. Un altro obiettivo era quello di ben figurare nel torneo internazionale città di San Giusto, organizzato dalla nostra società».

Passando agli **Under 14** regionali, un'altra compagine autrice di un percorso in attivo fino al semaforo rosso è la Roianese, seconda nel girone D assieme al Fiumicello. Il tecnico bianconero Ennio Mastromarino commenta: «Il bilancio è sicuramente positivo per quanto abbiamo perso malamente con il Fiumicello, ma siamo al secondo posto in modo insperato. Avevamo fatto un mix per riuscire ad allestire la rosa e per questo non puntavamo così in alto. Il nostro piazzamento è stato una piacevole sorpresa». —

M.LA.

IL DIBATTITO SU COME CHIUDERE LA STAGIONE E PROGRAMMARE IL FUTURO

I dubbi di Petrucci, per la Lega ripresa a porte chiuse

Il presidente federale: «Molti stranieri sono rientrati a casa, come si potrebbe garantire un'equità competitiva?»

Raffaele Baldini / TRIESTE

Come e se finire questa stagione? Da dove ripartire? Il triumvirato al vertice della pallacanestro nazionale è al lavoro per affrontare l'attuale momento di crisi, fra eventualità (remote) di ripresa e gestione del futuro prossimo.

Le parole del presidente Fip Giovanni Petrucci sono quanto mai lapidarie sul futuro del basket nella massima serie: «Ho perso il conto di quanti hanno lasciato l'Italia per fare ritorno negli Stati Uniti. E poi i palazzetti: si può pensare di giocare al chiuso d'estate? Come si potrebbe garantire una stagione equa con molte squadre rimaste senza i giocatori più forti? E immaginate se si ripresenta un solo caso di coronavirus all'interno dello spogliatoio? Aspetto quello che mi dirà la Lega. È il passaggio fondamentale e deve avvenire in tempi brevi».

Dal canto suo il presidente della Lega Umberto Gandini, insediato da poco e praticamente subito entrato nella modalità CoVid-19 relazionandosi in videoconferenza con i presidenti dei club, ha rilasciato dichiarazioni a tutto tondo, prima di sostanziare linee programmatiche dopo la "dead line" del 10 aprile: «Sto gestendo un'emergenza inaspettata, imprevedibile e imprevista, cercando di fare al meglio quello che puoi fare in queste circostanze. L'obiettivo primario resta quello di tutelare la salute di tutti quelli che sono toccati dalla nostra disciplina: dipendenti della Lega, delle singole società, atleti, allenatori, arbitri, collaboratori, chiunque è parte del mondo basket. Quello che troveremo quando riprenderemo una vita normale, per gradi, per settori e addirittura per regioni, come qualcuno sta pianificando, avrà un impatto pesantissimo su tutte le attività. Non ci saranno attività privilegiate: dovremo tutti fronteggiare la crisi. Crisi intesa come cambiamento e cambiamento spesso ha una commutazione negativa. Nulla sarà come prima ma non necessariamente peggio. C'è la possibilità di migliorare alcune cose, imparare dagli errori passati approfittando di questo periodo di riflessione. Se da un lato abbiamo paura e un sentimento di panico e incertezza, dall'altro stiamo avendo la possibilità di riflettere e di ragionare per cercare di capire quali siano effettivamente le priorità. La cosa più facile è mettere al centro le persone».

Gandini: «La salute viene prima di tutto Siamo di fronte a un cambiamento»

Quanto al futuro possibile, alla ripresa delle ostilità, Gandini commenta: «Probabilmente si riprenderà giocando a porte chiuse, applicare normative che cercheranno di impedire la ripresa del contagio. Una serie di variabili che porteranno conseguenze».

Gli fa eco il presidente della Lega Nazionale Pallacanestro Pietro Basciano, solidale nell'anteporre un intento comune rispetto alle esigenze di categoria: «Siamo sinergici con Petrucci e Gandini, evitiamo qualsiasi polemica nel principio propositivo di guardare avanti». Un futuro che potrebbe essere quello di un semi-professionismo allargato a serie A, A2 e A1 femminile: «Una soluzione percorribile, quella che dà maggiori garanzie, purché parta da una detassazione importante afferita ai club». —

Il presidente federale Gianni Petrucci con il coach dell'Allianz Eugenio Dalmasson

Iniziativa di solidarietà dei tifosi biancorossi L'idea di don Pesce, parroco di Valmaura

Dalla Curva Nord buoni spesa in aiuto di chi è in difficoltà

Gli esponenti della Curva Nord con i buoni spesa

TRIESTE

Il campionato è fermo, ma c'è una partita virtuosa da vincere: la solidarietà in un momento di crisi verso chi è più in difficoltà. L'ombra lunga del Covid-19 sta colpendo ai fianchi il sistema sanitario nazionale, minando le economie spicciole di molti cittadini, ma c'è chi non indietreggia. Sulla spinta di don Francesco Pesce, coordinatore dell'associazione di volontari "Spesa Solidale Trieste" e parroco di Valmaura, la Curva Nord, cuore pulsante del tifo baskettaro, di cui lo stesso Pesce è orgogliosamente membro, ha deciso di supportare concretamente l'iniziativa. Da un lato i 56 volonterosi dell'associazione pronti a fare la spesa, ad acquistare medicine e ritirare ricette dal medico, gettare le immondizie, recapitare beni di prima necessità ad anziani e non autosufficienti, dall'altro un aiuto finanziario spontaneo sotto forma di buoni spesa da parte dei tifosi biancorossi. Questo è il più bel modo di esaltare il concetto di comunità, il senso di appartenenza sublimato dalla volontà di aiutare chi è in difficoltà, come accade fra compagni di squadra e di tifosi in una partita. Questa "mano tesa" della Curva Nord è una goccia nel mare, ma il mare è fatto di tante gocce. Per aderire a questa straordinaria catena solidale 3518880687 o spesasolidalets@gmail.com. —

R.B.

L'INTERVISTA

Basciano: «La serie A2 pronta a fare la sua parte Allargamento improbabile»

TRIESTE

Il presidente della Lnp Pietro Basciano, come il collega della Lega Basket di serie A Umberto Gandini, cerca di prefigurare un presente possibile ed un futuro sostenibile.

Le basi su cui ripartire verranno dettate dal governo, dalla Fip o da un'idea geniale condivisa dai club per la riforma del movimento?

Noi per forza di cose dobbiamo fare riferimento alla Fip e a Gianni Petrucci, con cui siamo sinergicamente in sintonia. Con la presenza anche di Gandini e di tutti i club cerchiamo di trasformare questo momento difficile in un'opportunità per il domani. Evitiamo polemiche che potrebbero intossicare maggiormente il clima, vagliamo proposte innovative per calibrare la giusta riforma del movimento.

Cosa ne pensa dell'ipotesi di Recalcati con A2 allargata e "conference" per aumentare l'appeal nella gente?

Non è il primo che ci segnala questa opportunità, pur considerando che negli anni la suddivisione dei due gironi è nata proprio con l'intento di incrociare derby e rivalità territoriali per alimentare l'appeal. Non vedo invece percorribile l'ampliamento delle squadre, 28 sono tante e il rischio di accorpare realtà che poi soffrono economicamente, è alto. Resta il fatto che siamo apertissimi a suggerimenti di qualsiasi tipo, soprattutto se provenienti da competenze illuminate come Recalcati.

Quale eredità più pesante ci porteremo dietro dal CoVid-19, al di là dell'aspetto economico?

Difficile dirlo adesso. Ci vorranno un paio di mesi per capire come questo virus ha modificato la nostra quotidianità. Dal punto di vista cestistico faremo i conti con un ulteriore ridimensionamento finanziario, con una probabile riforma dei campionati e delle logiche annesse; molto più complesso sarà capire come la gente si approccerà nuovamente allo sport, dallo stare assieme al palazzo sino ad investire per uno spettacolo che è pur sempre un surplus.

La parola chiave per ripartire?

Permettetemi due: solidità e unità. Solidità per quello che concerne le garanzie che le società devono dare per il futuro, non solo economica ma anche e soprattutto umana. Poi l'unità per rilanciarsi, "guardando al passato per capire il presente e orientare il futuro". —

R.B.

LETTERE ALLE SOCIETÀ

Adami: «Né promozioni né retrocessioni, dobbiamo lavorare di squadra»

TRIESTE

I campionati gestiti dai comitati regionali sono stati dati dichiarati conclusi ma si lavora già per porre una effettiva parola fine e gettare le basi per il futuro. Il presidente del comitato regionale della Fip Giovanni Adami ha inviato una lettera ai presidenti delle società del Friuli Venezia Giulia, ricordando le principali decisioni adottate in relazione all'emergenza coronavirus.

«Ferma restando la cristallizzazione dei campionati 2019/20 gestiti da questo comitato regionale non si procederà a decretare promozioni e retrocessioni. Gli uffici amministrativi centrali stanno lavorando per stornare il "non dovuto" (ad esempio contributi gara versati ma relativi a gare non disputate) al fine di riconoscere i crediti vantati comprensivi dei crediti Nas delle società che li hanno maturati, provvedendone la liquidazione sul conto corrente registrato su Fiponline. Infine - aggiunge Adami - le società che dovessero trovarsi in una situazione debitoria saranno chiamate a ristorare quando dovuto attraverso l'emissione di una rata straordinaria di chiusura anno sportivi indicativamente entro fine maggio».

Il presidente del comitato Fvg Fip ricorda che «Le prossime settimane saranno importanti per il nostro movimento per poter definire come sarà la pallacanestro del domani ritenendo che i campionati seniores territoriali maschili e femminili della stagione 2020/21 dovranno essere organizzati secondo principi di contenimento dei costi, adattamento, flessibilità in base a ciò che il movimento esprimerà in concreto. Per l'attività giovanile maschile e femminile crediamo sia da considerare la possibilità che vengano organizzati campionati per tutte le annate».

«Quello che andremo ad affrontare sarà un momento in cui necessariamente dovremo restare uniti e "giocare di squadra". Teniamo duro e stiamo pronti! Ricominceremo presto a giocare...» —

VELA

Va alla Pietas Julia la Virtual Regata organizzata dalla Svoc

Michele Neri / TRIESTE

Oro e argento, virtuali ovviamente, alla Società Nautica Pietas Julia. Si è conclusa così la 1° Svoc Virtual Regata, con il sodalizio di Sistiana che ha piazzato ai primi due posti altrettanti suoi rappresentanti, con Francesco Pedrotti ad aggiudicarsi la manifestazione seguito da Luca Coslovich. Erano i due grandi favoriti, considerato che Pedrotti è attualmente 19° al mondo di virtual sailing, e Coslovich addirittura è stato terzo al mondiale di specialità, e non hanno deluso.

Sul podio anche Rocco Luigi D'Amico della Società Triestina della Vela, mentre il primo classificato tra i padroni di casa della Svoc è stato Luca Mattiussi, arrivato sesto. Per la competizione è stato un successo inaspettato, con 4 serate intense di qualificazioni e la finalissima di ieri mattina, con 80 concorrenti iscritti e 16 qualificati per l'atto conclusivo.

Un frame della regata virtuale di ieri della Svoc

«Il riscontro è stato talmente importante a livello di partecipazione che quello che credevo si sarebbe concluso in un paio di giorni di manifestazione ci ha visto impegnati praticamente per una settimana intera – commenta il direttore sportivo della Svoc, Manuel Vlacich, che ha ideato l'evento – avendo dovuto addirittura suddividere in flotte tutti i virtual-regatanti fino ad aver imposto un numero chiuso e quindi la chiusura delle iscrizioni dopo sole 24 ore». Una disciplina, il virtual sailing, più simile al videogame che alla vela vera e propria ma che ha avuto tanti meriti, e uno di questi è stata la capacità di coinvolgere appassionati della vela di tutte le fasce d'età, che si sono sfidati ciascuno da casa sua, come obbligatorio in questo particolare momento della vita. «Vero, se penso solo ai nostri soci abbiamo avuto in gara Giulio, un neo optimist di 9 anni, ma anche un armatore d'altura, diciamo così, molto meno giovane – racconta ancora Vlacich – abbiamo avuto richieste di partecipazione da diverse zone d'Italia, tanti spettatori collegati a fare il tifo per i compagni di colori societari, e proprio grazie a quest'ultimo aspetto abbiamo fatto ritrovare coesione umana tra soci costretti forzatamente a casa in giornate che, visto il meteo, sarebbero state perfette per gareggiare in mare».

Un contributo all'ottima riuscita dell'evento è arrivato anche da Mauro Pelaschier, socio di via Agraria che ha commentato la finale avendo aderito all'invito del presidente Marco Centini. «A Mauro va il mio personale ringraziamento – conclude il ds – per essersi dimostrato ancora una volta un persona speciale e per il suo legame indelebile con la Svoc».

La regata non prevedeva costi di iscrizione ma un contributo volontario da devolvere a favore dell'associazione dinAmici impegnata in una raccolta fondi per il potenziamento del reparto di Rianimazione dell'ospedale San Polo di Monfalcone, pertanto la 1° Svoc Virtual Regata si è fatta apprezzare anche per aver centrato l'obiettivo legato alla solidarietà. —

CANOTTAGGIO

Simone e Stefania: «Arrivederci a Tokyo» I due atleti non mollano l'obiettivo olimpico

Martini e Buttignon cercano le contromosse alle difficoltà della "ripartenza". Tanti i problemi anche di natura economica

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Dapprima un laconico arrivederci dalle sponde del lago di Paola a Sabaudia, per la squadra olimpica del canottaggio della quale fanno parte il triestino Simone Martini e la monfalconese Stefania Buttignon, poi, dopo una settimana di adattamenti agli allenamenti presso le rispettive abitazioni, chi con i remoergometri nel soggiorno di casa, chi la palestra attrezzata nel garage della propria abitazione, l'annuncio del Cio dello spostamento dei Giochi Olimpici al 2021.

Un tuffo al cuore per chi era pronto ad affrontare le prove di Coppa del Mondo, un "antipasto" agonistico, prima di tuffarsi nella magica atmosfera dei Giochi della Olimpiade giapponese.

Una rivoluzione nella vita di chi, dopo aver qualificato nel 2019 la barca per Tokio 2020, aveva affrontato un lungo periodo fatto di rinunce e sacrifici (anche economici), oltre agli allenamenti mirati proprio a quella settimana di gare. Perchè se saranno importanti gli Europei ed i Campionati Italiani, ma per i ragazzi della nazionale italiana, i 5 Cerchi sono dall'inizio del quadriennio stampati nella loro mente e nel loro cuore. Un rientro in famiglia con il pensiero all'emergenza del Covid-19, ma anche a quella che sarà nei prossimi mesi l'avventura olimpica, con un occhio di riguardo a quella di studio e professionale.

Per Simone Martini, tesserato per la Canottieri Padova: «Le ultime settimane sono state un susseguirsi di cambi di programma ed è stato difficile organizzarsi per continuare la preparazione pre olimpica. I raduni, svoltisi fino alla settimana scorsa a Sabaudia, stavano andando molto bene. Dopo una lunga preparazione invernale ci si stava avviando verso la parte più bella della stagione: quella delle gare. Dapprima le gare e poi i raduni sono stati cancellati ed abbiamo dovuto far ritorno alle nostre case, con l'idea però di continuare la preparazione in vista delle Olimpiadi di luglio. L'aggravarsi delle condizioni sanitarie legate alla pandemia hanno fatto scegliere giustamente il Cio per il rinvio di un anno

> Entrambi ritengono più che motivata la decisione del Cio di posticipare tutto

dei Giochi Olimpici».

«Questa scelta - prosege - sebbene da me condivisa, mi desta non poca preoccupazione, non tanto per il prolungamento della preparazione quanto per motivi lavorativi ed economici. Io sono uno dei pochi atleti che non fa parte di un gruppo militare e quindi non percepisco uno stipendio per la mia attività sportiva».

«Negli ultimi anni - racconta - ho sostenuto economicamente la mia attività sportiva tramite la borsa di studio di dottorato che terminerà a settembre». Affrontare un altro anno sportivo sarà per me molto difficile sia economicamente, sia perché significherebbe ritardare ancora di un anno la mia entrata nel mondo del lavoro». «Partecipare alle Olimpiadi per me significherebbe coronare un sogno che ho avuto sin da bambino quando, nel 2004 - conclude - cominciai a dare le prime palate in "Sacchetta" a Trieste, dopo aver visto le imprese degli azzurri Galtarossa e Sartori alle Olimpiadi di Atene».

Nella foto in alto, Simone Martini in piena azione in una foto d'archivio. Sotto, Stefania Buttignon in una competizione recente

Stefania Buttignon (Canottieri Timavo) «lo spostamento delle Olimpiadi è stato sicuramente un duro colpo, perché per quanto ce lo aspettassimo non immaginavo che sarebbe stato ad un anno da adesso». «Sicuramente però - precisa - era la scelta più giusta in quanto la situazione è molto grave e tante persone sono a rischio contagio, e fare un Olimpiade a porte chiuse non sarebbe stato lo stesso».

«Quindi ora si resta focalizzati sull'obiettivo - conclude Stefania - e si ricomincia a scalare la vetta con tutti i duri sacrifici annessi e connessi ma sono sicura che ne varrà la pena!» —

PALLAMANO SERIE A

Campionato, è stop definitivo con retrocessioni bloccate

Risultati "cristallizzati" all'ultima giornata disputata. Eventuali final four scudetto in giugno, Covid-19 permettendo. Loria: «Verso un azzeramento delle tasse»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La pallamano italiana si ferma, campionato chiuso e risultati "cristallizzati" all'ultima giornata disputata. Ufficializzato il blocco delle retrocessioni e la volontà, se la cosa diventasse possibile, di disputare nella prima settimana di giugno una final four per assegnare lo scudetto e la qualificazione alle coppe europee. Queste le decisioni che il consiglio federale presieduto da Pasquale Loria, riunitosi in video conferenza, ha preso di comune accordo con le società del massimo campionato.

SCUDETTO: La richiesta è arrivata dalle società di vertice, quelle che hanno maggiormente investito nella stagione e vorrebbero portare a termine il campionato. Quindi i campioni d'Italia del Bolzano e Conversano su tutte. La federazione ha accolto la richiesta, sottolineando come solo se le condizioni del paese dovessero evidenziare una progressiva ripresa sarà possibile pensare di giocare. L'obiettivo è quello di fornire un segnale di ottimismo e positività in un momento difficile come quello che si sta attraversando. Definiti gli abbinamento delle semifinali maschili: Conversano- Raimond Sassari e Bolzano Cassano Magnago. Semifinali e finali programmati in sede unica da definire e in un periodo massimo compreso tra il primo e il sette giugno.

Uno spettacolare attacco dell'Alabarda durante una partita disputata al PalaChiarbola

RETROCESSIONI: Bloccate, di fatto, con la decisione di confermare nel massimo campionato di serie A tutte le formazioni iscritte in questa stagione con l'aggiunta delle tre formazioni in testa ai rispettivi gironi di serie A2 al momento della sospensione. Molteno, Cingoli e Albatro Siracusa, quindi, con un torneo a 17 squadre che si disputerà con girone unico all'italiana e gare di andata e ritorno.

ANNO ZERO: La crisi economica che sta investendo il paese e lo condizionerà nel medio periodo finirà per abbattersi sul mondo dello sport. Per la pallamano un problema serio viste le eterne difficoltà a reperire risorse e completare i budget necessari per chiudere le stagioni. Il Consiglio Federale, quale prima misura di intervento a favore degli affiliati, in attesa di poter definire ulteriori modalità, anche alla luce del supporto che potrà essere assicurato da fondi pubblici, ha deciso di attribuire un bonus equivalente al contributo di affiliazione, alla 1^ rata di iscrizione e, dove previsto, al contributo di comunicazione.

IL PRESIDENTE: «Iniziamo con l'azzeramento di una prima parte delle tasse federali- sottolinea Pasquale Loria - l'obiettivo però è quello di giungere a un azzeramento totale delle tasse nei mesi successivi. Per questo, continueremo a lavorare ai tavoli aperti con il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, e con il presidente del Coni, Giovanni Malagò, per poter contare sull'ulteriore supporto proveniente da fondi pubblici che provvederemo a girare alle nostre società sempre in base ai parametri che poi ci saranno descritti». —

CICLISMO

Nell'E-Fiandre svetta la maglia dell'olimpionico Van Avermaet

ROMA

Un giro delle Fiandre mai visto. Quella del 2020 rimarrà, a causa del coronavirus, l'edizione più strana, quella virtuale del "De Ronde lockdown" a cui hanno preso parte 13 corridori di prima fascia. Pedalando sui rulli hanno percorso, dal salotto o dal garage di casa, quelli che avrebbero dovuto essere gli ultimi 32 km della classicissima belga, che dal 1919 a oggi era stata sempre disputata resistendo perfino al secondo conflitto mondiale. Invece sulla app inventata per l'occasione e sullo schermo del computer sono comparsi da una parte i ciclisti in carne e ossa impegnati in stile spinning al ritmo di più di cento "colpi" al minuto, con tanto di conto delle calorie consumate, e dall'altra i loro cloni virtuali fatti a immagine e somiglianza, impegnati a scattare sulle strade del computer indossando maglie come quelle vere. Alla fine ha vinto quella arancione della CCC del campione olimpico di Rio 2016, il belga Greg Van Avermaet. —

PATTINAGGIO A ROTELLE

La pluricampionessa mondiale di pattinaggio a rotelle Tanja Romano a sinistra durante una delle sue molteplici gare, a destra nella nuova versione di chef

La nuova vita di Tanja Romano tra giardinaggio e fornelli non perde la grinta da campionessa

Francesco Cardella / TRIESTE

Le sedute atletiche nel salotto, quei "volteggi" mai provati davanti ai fornelli. Il nuovo corso di Tanja Romano riparte da qui, da una forma inedita di "agonismo domiciliare" dettato dai tempi e impreziosito dall'esperienza e dalla passione.

La storica pluricampionessa triestina di pattinaggio artistico - da qualche anno impegnata in veste di insegnante con la "sua" Accademia di base al Palasport di Chiarbola – ha (ri)disegnato giocoforza le giornate, dipingendole nella maniera più dinamica possibile, a favore non solo dei suoi allievi.

Missione non impossibile per chi ha in bacheca una quindicina di titoli mondiali, per citare solo quelli, e quindi "obbligata" a mantenere ritmo, contatti, sensazioni e possibilmente anche speranze, quelle da trasmettere anche a chi sogna di emularla in pista: «Seguire in qualche modo gli allievi ha la priorità – conferma Tanja Romano – restare in contatto e fornire aggiornamenti sono al primo posto. Un lavoro a distanza che avvolge chiaramente la squadra agonistica ma che estendo indistintamente a tutti gli allievi. La costanza è fondamentale nello sport di livello, in generale intendo, il pattinaggio non può certo fare eccezione vista la mole di lavoro tecnico e atletico».

Le tabelle di marcia? Per chi non dispone di spazi all'aperto, ecco che un corridoio di casa e angoli del salotto che possono, devono tramutarsi in piste e palestre, magari incorniciate da musica e affreschi improvvisati di colonne sonore. Insomma, qui si lavora a "secco", magari senza pattini ma ripetendo forme basiche di figure, trottole e volteggi, dove il pubblico è la famiglia e la giuria magari è formata dagli animali domestici. Insomma, lo spettacolo deve andare avanti.

Da buona allenatrice resta in contatto con i suoi allievi per tenerli aggiornati

Un monito che ha galvanizzato Tanja Romano anche sul fronte non prettamente didattico. Si, perché la bionda regina del pattinaggio ora volteggia a modo suo tra altre piste disegnate dall'emergenza del momento. Una si lega alle sedute atletiche, tornate d'incanto a colorare le sue giornate: «Sono tornata indietro nel tempo – ribadisce – ora mi alleno anche due volte al giorno di ginnastica. Non lo facevo da tempo». Un richiamo ed un paio di riscoperte. Nel copione giornaliero di Tanja Romano trovano posto altri antidoti niente male, vedi il giardinaggio e soprattutto la cucina.

"Pollice verde" e ricette tradizionali quindi, come, pane, pizza ed un culto come i "baci di dama". Quanto non aiuterebbe probabilmente in pista ma che ora regalano "trottole" di fiducia, speranza. —

Scelti per voi

Il commissario Montalbano
RAI 1, 21.25
Storie dal passato arrivano a Montalbano (**Luca Zingaretti**): la scoperta di un diario scritto nell'estate del 1943 da un ragazzo che confessa di aver compiuto un atto terribile all'indomani dell'8 settembre 1943.

Il 7 e l'8
CANALE 5, 21.20
Successo di pubblico per il film di **Ficarra e Picone**. 6 gennaio 1975: in una clinica palermitana, le culle dei neonati Tommaso e Daniele vengono scambiate. Una trentina d'anni dopo, i due si incontrano per caso...

Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci dà il via a un'altra serie di inchieste che toccano diversi aspetti della vita quotidiana: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia. Ampio spazio al Covid-19.

L'uomo della pioggia
LA 7, 21.15
Rudy Baylor (**Matt Damon**), giovane laureato in giurisprudenza, vuole diventare un "uomo della pioggia", destinato ad arricchire lo studio legale che avrà la fortuna di assumerlo.

Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Stefano De Martino ci porta alla scoperta della nuova edizione del comedy show in cui i protagonisti del mondo dello spettacolo si sfideranno in nuovi giochi sempre più spericolati e dal ritmo incalzante.

RAI 1
7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco
8.00 Tg 1
9.30 Tg 1 L.I.S.
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica.
12.20 Linea Verde Best of
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 La vita in diretta. In studio, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, ci sono Lorella Cuccarini e Alberto Matano.
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno
21.20 Camilleri racconta Doc.
21.25 Il commissario Montalbano Miniserie
23.50 Frontiere Reportage
0.50 S'è fatta notte Talk show

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL ;-) Serie Tv
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società Rubrica
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 L'isola di Katharina Serie Tv
15.35 I nomadi del Mare Delle Andamane Doc.
16.35 La nostra amica Robbie Tf
17.15 Il nostro amico Kalle Tf
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Stasera tutto è possibile Show
0.10 Helen Dorn - Sotto controllo Film Tv Giallo ('14)

RAI 3
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.10 Tg 3 L.I.S.
15.20 I Grandi della Letteratura italiana Documenti
16.10 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole (1ª Tv) Teleromanzo
21.20 Report Reportage
23.15 Lessico Civile Rubrica
24.00 Tg 3 Linea Notte

RETE 4
7.05 Stasera Italia Weekend Rubrica
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All' Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All' Italiana
13.00 La Signora In Giallo Tl
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica
15.30 Ieri E Oggi In Tv Special Show
15.35 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.30 La battaglia d'Inghilterra Film Drammatico ('69)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia Rubrica
21.25 Quarta Repubblica Rub.
0.45 L'inglese Film Drammatico ('99)
2.30 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
7.55 Traffico News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una Vita (1ª Tv) Tln
14.45 Il romanzo di una vita Film Tv Dramm. ('14)
16.25 Grande Fratello Vip Real Tv
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Tln
17.10 Pomeriggio Cinque Rubrica
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Tg Satirico
21.20 Il 7 e l'8 Film Comm. ('07)
23.20 Tg5 - Notte News
23.55 Puerto Escondido Film Commedia ('92)
2.10 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Tg Satirico

ITALIA 1
7.50 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie Cartoni animati
8.15 Kiss Me Licia Cartoni
8.40 Freedom Oltre Il Confine
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Vip Real Tv
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.20 Sport Mediaset News
14.05 I Simpson Telefilm
15.20 I Griffin Telefilm
15.45 Big Bang Theory Sit Com
16.10 Ooops! Ho perso l'arca... Film Animazione ('15)
17.55 Grande Fratello Vip Real Tv
18.15 Camera Café Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.20 Harry Potter e i doni della morte: Parte I Film Fantastico ('10)
24.00 Legacies (1ª Tv) Telefilm
1.20 Gotham Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità.
11.00 L'aria che tira Attualità.
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.30 Tagadà Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.05 Grey's Anatomy Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 L'uomo della pioggia Film Drammatico ('97)
23.45 Tg La7
23.55 Otto e mezzo Attualità
0.35 Camera con vista Rubrica
1.00 L'aria che tira Attualità
3.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8
14.30 Finché ex non ci separi Film Thriller ('18)
16.00 Malinteso d'amore Film Tv Commedia ('04)
17.45 Vite da copertina Documentario
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

NOVE
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Airport Security Doc.
20.00 Sono le venti (1ª Tv) Att.
20.30 Deal With It Quiz
21.25 Trappola in fondo al mare 2 - Il tesoro degli abissi Film Tv Az. ('09)
23.30 È uno sporco lavoro Rubrica
0.50 Airport Security Documentario

20 (20)
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Supergirl Telefilm
18.25 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Blade: Trinity Film Azione ('04)
23.30 Survivor Film Azione ('15)
1.30 The 100 Telefilm
2.50 Super Car Telefilm

RAI 4 (21)
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.25 Revenge Serie Tv
18.55 Senza Traccia Serie Tv
20.30 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Siren Serie Tv
22.05 Siren Serie Tv
22.50 Alien: Covenant Film Fantascienza ('17)
0.55 Supernatural Serie Tv
2.25 Zoo Serie Tv
3.50 Rosewood Serie Tv
4.30 Camera Café Serie Tv

IRIS (22)
12.35 Romeo deve morire Film Azione ('00)
14.50 Invictus Film Drammatico ('09)
17.25 The Reunion Film Azione ('11)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 Sfera Film Fantascienza ('98)
23.45 Invasion Film Drammatico ('07)
1.45 Note Di Cinema Show

RAI 5 (23)
15.05 Le incredibili forze della natura Documentario
16.00 Terza Pagina (1ª Tv)
16.30 Streghe, ribelli e altre passioni Teatro
17.50 Rai News - Giorno News
17.55 ONS Rai dir Karabits Musica
19.30 Art Night (1ª Tv) Rubrica
20.25 Pacific with Sam Neill Doc.
21.15 Salman Rushdie un intrigo internazionale Doc.
22.10 La pelle dell'orso Film Avventura ('16)

RAI MOVIE (24)
12.25 Vivi o preferibilmente morti Film Western ('69)
14.10 I tre del Colorado Film Avventura ('65)
15.40 Carogne si nasce Film Western ('68)
17.15 Il grande cielo Film Western ('52)
19.25 Luna di miele in tre Film Commedia ('76)
21.10 I due invincibili Film Western ('69)
23.20 Cavalca e uccidi Film Western ('64)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Donna Detective Serie Tv
15.00 Il Commissario Rex Serie Tv
17.35 Raccontami Serie Tv
19.35 Il Capitano Serie Tv
21.20 Un'estate a Barcellona Film Tv Sentim. ('15)
23.00 Perché ho rapito il mio capo Film Tv Comm. ('14)
0.40 Il Segreto Dell'Acqua Miniserie
2.15 Un'estate a Barcellona Film Tv Sentimentale ('15)

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari Show
17.00 Buying & Selling Documentario
17.45 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.15 Love it or List it Show
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 Man on fire - Il fuoco della vendetta Film Azione ('04)
23.45 Alice Little - Storia di un bordello americano (1ª Tv) Documentario

PARAMOUNT (27)
14.20 Take Two Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.00 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 The Contract Film Drammatico ('06)
23.00 Ipotesi di reato Film Thriller ('02)
1.00 Open Water Film Drammatico ('03)
3.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Buone notizie Rubrica
20.00 Rosario da Pompei Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.05 Io Credo Rubrica
22.10 Ponzio Pilato Film Drammatico ('62)

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
20.15 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.25 I menù di Benedetta Rubrica
4.20 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.10 Riverdale Telefilm
15.40 Hart Of Dixie Telefilm
17.35 Innamorarsi a Valentine Film Tv Drammatico ('16)
19.40 Uomini E Donne Talk show
21.10 Rosamunde Pilcher: La vendetta di Evita Film Drammatico ('14)
23.05 Rapimento alla Casa Bianca Film Tv Thr. ('99)
0.55 Grande Fratello Vip Real Tv

REAL TIME (31)
6.00 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Rubrica
6.55 Il mio gatto è indemoniato Rubrica
11.30 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Vite al limite: e poi Rubrica
23.05 Piedi al limite (1ª Tv) Rubrica
0.05 Piedi al limite Rubrica
1.05 Vite al limite: e poi Rubrica

GIALLO (38)
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
1.10 The Murder Shift Reality Show

TOP CRIME (39)
14.05 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
14.55 The Mentalist Telefilm
16.30 Monk Telefilm
18.05 Colombo Telefilm
19.30 The Mentalist Telefilm
21.10 La C.S.I. New York Telefilm
22.00 C.S.I. New York Telefilm
22.50 Il Ritorno Di Colombo Telefilm
0.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.55 Chase Telefilm

DMAX (52)
14.00 Banco dei pugni Rubrica
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.35 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica
22.20 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica
23.15 Lupi di mare Rubrica
0.10 Drug Wars (1ª Tv)
0.40 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG ; **7.56** Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.08** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18** Peter Pan. I bambini ci guardano: **12.00** Disport: **12.30** Tgr giornale radio del FVG; **13.29** Mi chiamano Mimi; **14.25** Tracce; **15.00** Tgr giornale radio FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Tgr giornale radio del FVG.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Notiziario; **16** Sconfinamenti.

Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; **7.30**: Fiaba del mattino segue Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno: Cominciamo bene; **9.00**: Primo turno; **10**: Notiziario; **10.10**: Magazine; **11**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Senza musica box; **13.30**: Settimanale degli agricoltori; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Glasba in njeni protagonisti; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **18** :Eureka; **18.40**: La chiesa e il nostro tempo; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Il mix delle Cinque
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot Machine

DEEJAY
12.00 Catteland
13.00 Rudy e Laura
15.00 Tropical Pizza
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero)
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
22.00 Radio3 Suite - Magazine

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Equilibrium Film Sky Cinema Action
21.00 Bad Words Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Front Runner - Il vizio del potere Film Sky Cinema Drama
21.00 The Karate Kid - La leggenda continua Film Sky Cinema Family

SKY UNO
16.10 Case da milionari San Francisco (1ª Tv) Documentario
17.00 Mix & Match Show
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
22.25 Family Food Fight Show
0.05 E poi c'è Cattelan Show

SKY ATLANTIC
14.00 Yellowstone Telefilm
15.00 Merlin Telefilm
16.45 Vikings Telefilm
18.30 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Westworld (v.o.) Tf
21.15 Westworld (v.o.) (1ª Tv) Telefilm
22.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Amici come noi Film Cinema
21.15 Paul Film Cinema Comedy
21.15 Knock Knock Film Cinema Energy
23.00 Il testimone invisibile Film Cinema
23.05 Yes Man Film Cinema Comedy

PREMIUM ACTION
16.10 The Last Kingdom Tf
17.05 Krypton Telefilm
17.55 Izombie Telefilm
18.40 The 100 Telefilm
19.30 The Last Kingdom Tf
20.25 Krypton Telefilm
21.15 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
22.45 Batwoman Telefilm
23.40 The 100 Telefilm

PREMIUM CRIME
16.15 Training Day Telefilm
17.05 Chicago Justice Telefilm
17.55 Murder In The First Tf
18.45 Frequency Telefilm
19.35 Training Day Telefilm
20.25 Chicago Justice Telefilm
21.15 Prodigal Son (1ª Tv) Tf
22.05 Veronica Mars Telefilm
22.55 Murder In The First Tf
23.45 Frequency Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - Zumba
10.40 Il notiziario straordinario - Coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
18.55 Qua la zampa - Speciale adozioni
19.00 Sveglia Trieste - Zumba
19.30 Il notiziario straordinario - Coronavirus
21.00 Il caffè dello sport
22.30 Qua la zampa - Speciale adozioni
22.35 Il notiziario - Edizione straordinaria (r)
02.00 Trieste in diretta
03.00 Il notiziario - Edizione straordinaria - Coronavirus (r)

CAPODISTRIA
14.00: Tv transfrontaliera
14.20: Tech princess
14.30: Tuttoggi giovani
15.15: Il settimanale
15.45: Slovenia Magazine
16.15: Il settimanale
17.15: Istria e... dintorni
18.00: Programma in lingua slo
18.35: Vreme
18.40: Primorska kronika
19.00: Tuttoggi - I edizione
19.25: Tg sport
19.40: La macroregione Adriatico - Ionica
20.00: Mediterraneo
20.30: Artevisione magazine
21.00: Tuttoggi - II edizione
21.15: Una vita, una storia
22.10: Tech princess
22.30: Programma in lingua slovena - Ljudje in zemlja
23.05: Šport

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN FVG

Cielo in genere sereno. Sulle zone orientali e sulla costa soffierà Bora moderata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/9	10/13
massima	21/23	18/21
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	0	

DOMANI IN FVG

Cielo sereno su tutta la regione; soffierà Bora moderata sulle zone orientali e sulla costa, più sostenuta sulla zona di Trieste.

Tendenza: mercoledì avremo condizioni simili a martedì, giovedì ancora cielo sereno ma i venti saranno di brezza e le temperature massime sulla costa scenderanno leggermente. Tempo stabile fino a Pasqua.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/8	10/12
massima	10/12	18/21
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	3	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: giornata caratterizzata da tempo stabile, qualche nube sulle Alpi occidentali.
Centro: giornata di tempo stabile e ampiamente soleggiato, cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.
Sud: Al Sud nubi irregolari a tratti compatte tra Calabria e Sicilia, schiarite altrove.

DOMANI

Nord: giornata con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le zone.
Centro: altra giornata con il sole protagonista su tutte le regioni e cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.
Sud: scarsa nuvolosità variabile tra Sicilia e Calabria, altrove ampie schiarite con cieli sereni.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	12	18,9	36%	62 km/h	Pordenone	4,8	20,2	-%	34 km/h
Monfalcone	8,1	20,1	38%	50 km/h	Tarvisio	-2,4	13,3	70%	35 km/h
Gorizia	4,2	20,9	38%	39 km/h	Lignano	12,3	20,5	46%	52 km/h
Udine	4,9	20,6	47%	30 km/h	Gemona	2,3	21,1	47%	27 km/h
Grado	12,7	19,6	-%	50 km/h	Piancavallo	-2,3	9	63%	18 km/h
Cervignano	3,3	21,4	43%	34 km/h	Forni di Sopra	0,8	16,1	57%	21 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	10	0,10 m
Monfalcone	poco mosso	10	0,10 m
Grado	poco mosso	10	0,10 m
Lignano	poco mosso	10	0,10 m

EUROPA

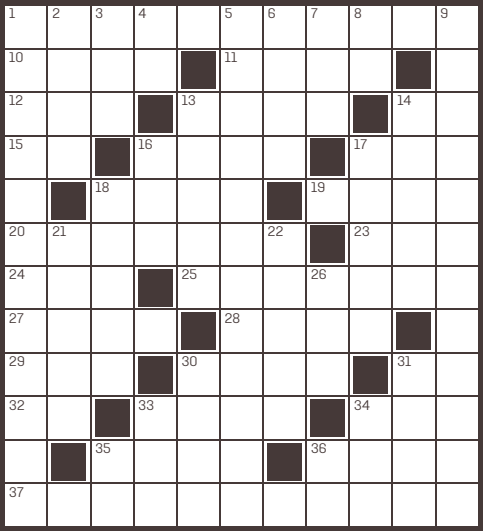
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	17
Atene	10	14
Barcellona	7	15
Belgrado	4	18
Berlino	1	15
Bruxelles	5	20
Budapest	4	17
Copenaghen	4	9
Francoforte	2	17
Ginevra	5	18
Klagenfurt	1	16
Lisbona	15	17
Londra	7	18
Lubiana	0	16
Madrid	7	19
Mosca	-3	4
Parigi	4	20
Praga	-1	16
Salisburgo	4	18
Stoccolma	-2	10
Varsavia	-1	12
Vienna	1	15
Zagabria	6	19

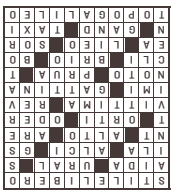
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	9	14
Aosta	4	13
Bari	10	16
Bologna	6	18
Bolzano	5	21
Cagliari	9	18
Catania	10	19
Firenze	8	20
Genova	12	20
L'Aquila	1	16
Messina	11	16
Milano	10	19
Napoli	10	19
Palermo	10	19
Perugia	7	16
Pescara	8	15
R. Calabria	12	19
Roma	9	22
Taranto	11	17
Torino	7	18
Treviso	7	21
Venezia	8	19
Verona	8	20

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Specialità del nuoto (5 6) - **10** Amò Radames - **11** Fiume russo - **12** Raganella - **13** Ruminanti nordici - **14** Modello della Lexus - **15** Non Trasferibile - **16** Non basso - **17** Bruciavano in onore degli dei - **18** Campi coltivati - **19** Bagna Breslavia - **20** Incolpato a torto con una congiura - **23** Abbreviazione analoga a sac. - **24** Profondi per il poeta - **25** Micetta - **27** Famoso - **28** Sulle navi è opposta alla poppa - **29** Centocinquantuno romani - **30** Verve - **31** La risposta di chi non sa - **32** Fondo di platea - **33** Soprannome di Bacco - **34** L'appellativo di "Pampurio" - **35** Città belga - **36** Fa corse in città - **37** Un film con Beppe Grillo (4 7).

VERTICALI: 1 Città valdostana - **2** Fa perdere il flipper - **3** Monte vicino a Troia - **4** La nota dell'accordatore - **5** Noir di Rudolph Maté - **6** Caprone - **7** Sono simili ai sauri... - **8** Articolo spagnolo - **9** Usualmente ospita un telescopio - **13** Rudi ciclista tedesco - **14** La parte del campo di golf vicino alla buca - **16** La pop di Andy Warhol - **17** La città che dà il nome a un mare italiano - **18** Fanno sentire male - **21** Vicino a Bologna ospita il celebre circuito automobilistico - **22** La parte della casa con il portaombrelli - **26** Né mio né suo - **30** L'attore Crosby - **31** Fa trattare la gente con i guanti... - **33** Il nome del filosofo Tse - **34** L'attore Mineo - **35** Iniziali di Pascoli - **36** A te.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao**

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 5 aprile 2020
è stata di 20.272 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4

Grazie alla buona posizione degli astri saprete vivere una giornata finalmente serena. Avrete la possibilità di avere dei chiarimenti. Svago.

TORO 21/4 - 20/5

Qualche piccolo ostacolo sul vostro cammino non deve scoraggiarvi, ma piuttosto darvi la grinta necessaria per fare tutto secondo le regole. Molto relax in serata.

GEMELLI 21/5 - 21/6

Anche se avete dei problemi, avete grande presenza di spirito, buone ispirazioni per affrontarli meglio e per trarne anche degli insegnamenti.

CANCRO 22/6 - 22/7

Il vostro cielo odierno è reso estremamente dinamico ed interessante da molte stelle amiche, che assecondano le vostre iniziative e vi rendono irresistibili.

LEONE 23/7 - 23/8

Chiarite senza perdere tempo un malinteso in campo affettivo che altrimenti potrebbe provocare attriti. Riposatevi e curate l'alimentazione.

VERGINE 24/8 - 22/9

Parte della mattinata impiegatela nella ricerca di un nuovo progetto da realizzare in futuro. Tenterete di convincere il partner ad appoggiare i vostri progetti.

BILANCIA 23/9 - 22/10

Le stelle a voi favorevoli vi daranno una mano a rimuovere tensioni ed incomprensioni nella vostra vita familiare e sentimentale. Fisicamente vi sentirete un po' giù di tono.

SCORPIONE 23/10 - 22/11

La vostra serenità interiore sarà un prezioso sostegno per il partner, oggi particolarmente nervoso e preoccupato per un problema finanziario.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12

Insieme a opportunità positive, gli astri vi potranno regalare uno stato d'animo carico di gioia di vivere. La raccomandazione è quella di godersi il momento.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1

Il favore degli astri e la situazione nelle sue linee generali si mantiene abbastanza tranquilla. Non date troppa importanza alle piccole inevitabili seccature. Riposo.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

Dovrete stare attenti a non farvi influenzare dal malumore degli altri. Alcuni di voi potrebbero avere difficoltà di concentrazione.

PESCI 20/2 - 20/3

Dovrete controllarvi ed evitare di fare di testa vostra: un errore di valutazione potrebbe mandare in fumo un progetto a cui state lavorando da tempo.

CONSEGNA A DOMICILIO

consegnamo a casa tua liquidi
lenti a contatto e occhiali

...e se i tuoi
occhiali sono rotti
veniamo a prenderli
e te li riportiamo!

Per info 040.363601 - 347.3980735